

RESOCONTO STENOGRAFICO

336.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		(Annunzio)	37252
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	37252	(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	37252
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	37231	(Proposta di assegnazione a Commis- sioni in sede legislativa)	37231
(Trasmissione dal Senato)	37252	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	37232
Disegni di legge di conversione:		(Trasmissione dal Senato)	37252
(Annunzio della presentazione) . . .	37231	Proposta di inchiesta parlamentare:	
(Assegnazione a Commissione in se- de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	37231	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	37253
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti- legge)	37252	Interrogazioni e interpellanze:	
Proposte di legge:		(Annunzio)	37255
(Adesione di un deputato)	37252	Interpellanza:	
		(Apposizione di una firma)	37255

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
Interrogazione:		Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981:	
(Apposizione di firme)	37255	(Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . .	37232
Mozioni:		Consigli regionali:	
(Apposizione di firme)	37255	(Trasmissione di documenti)	37253
(Ritiro di firme)	37255	Corte dei conti:	
Interpellanze e interrogazioni sulla sciagura aerea di Cuba (Svolgimento):		(Trasmissione di documenti)	37253
PRESIDENTE	37234, 37236, 37237, 37238, 37241, 37242, 37243, 37245, 37246, 37247, 37249	Sindacato ispettivo:	
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37238	(Ritiro di documenti)	37255
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	37236, 37241	(Trasformazione di documenti) . . .	37255
CIAFARDINI MICHELE (PCI)	37247	Ministro degli affari esteri:	
D'AMATO LUIGI (FE)	37237, 37242	(Trasmissione di documenti)	37254
LUCCHESI GIUSEPPE (DC)	37246	Nomina ministeriale:	
RUSSO SPENA GIOVANNI (DP)	37243	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	37254
SANNA ANNA (PCI)	37245	Richiesta ministeriale di parere parlamentare	37254
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-29 settembre:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	37232	(Annunzio)	37256
Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa:		Ordine del giorno della seduta di domani	37249
(Annunzio di archiviazione di ordinanze)	37254		
Commemorazione delle vittime della sciagura aerea di Cuba:			
PRESIDENTE	37238		

La seduta comincia alle 17.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 settembre 1989.

(È approvato).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 14 settembre 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1989, n. 318, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali, nonché norme interpretative degli articoli 14 e 21 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (4198).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 21 settembre.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Cultura):

S. 705. — Senatori ACQUAVIVA ed altri: «Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1989-1991 a favore della Fondazione Filippo Turati di Firenze» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4172) (*con parere della I e della V Commissione*);

S. 1314. — Senatori CHIARANTE ed altri: «Contributo straordinario alla Fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4173) (*con parere della I e della V Commissione*);

S. 1482. — Senatori DE ROSA ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4174) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

«Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (*già approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (2980/B) (*con parere della V Commissione*).

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

CAPPIELLO ed altri: «Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna» (1229); TURCO ed altri: «Istituzione di una commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» (1380); MAZZUCONI ed altri: «Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo» (2219); ANSELMINI ed altri: «Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo» (2630) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Nomina dei deputati, comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 i deputati: Alberto Aiardi, Silvia Barbieri, Ada Becchi, Vincenzo Buonocore, Gianluigi Ceruti, Sergio Coloni, Raffaele Costa, Amedeo D'Addario, Settimo Gottardo, Antonio Guarra, Agazio Loiero, Giuseppe Lucenti, Maurizio Noci, Gianfranco Orsini, Giulio Quercini, Silvano Ridi, Gianfranco Rocelli, Giovanni Russo Spena, Italo Santoro e Francesco Sapio.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Antonio Andò, Carmelo Azzarà, Claudio Beorchia, Vincenza Bono Parrino, Emanuele Cardinale, Giovanni Correnti, Achille Cutrera, Osvaldo Di Lembo, Cesare Dujany, Pietro Fabris, Michele Florino, Luigi Franza, Lucio Libertini, Pietro Montresori, Luigi Rosario Pierri, Massimo Riva, Gianfranco Spadaccia, Francesco Tagliamonte, Giuseppe Vignola e Roberto Visconti.

Comunico che d'intesa con il Presidente del Senato è stato chiamato a presiedere la Commissione stessa il deputato Oscar Luigi Scalfaro.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-29 settembre 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nella mattina del 13 settembre con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-29 settembre:

Mercoledì 20 settembre (seduta antimeridiana e pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni sulla Banca Nazionale del Lavoro.

Giovedì 21 settembre (seduta antimeridiana e pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni sulla situazione nel Mezzogiorno:

Venerdì 22 settembre (seduta antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 25 settembre (seduta pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 26 settembre (seduta pomeridiana):

Esame di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali.

Discussione sulle linee generali della mozione Mattioli ed altri n. 1-00207 sull'Antartide.

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge «Delega al Governo per la riforma del processo amministrativo» (788 ed abbinate).

Mercoledì 27 settembre (seduta pomeridiana) e giovedì 28 settembre (seduta antimeridiana e pomeridiana):

Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento;

Votazione finale di disegno di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, su disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Esame e votazione finale dei disegni di

legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 279 del 1989 (fiscalizzazione oneri sociali) (da inviare al Senato - scadenza 6 ottobre) (4179);

2) n. 278 del 1989 (atrazina) (da inviare al Senato - scadenza 6 ottobre) (4178);

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge n. 788 ed abbinate (delega al Governo per la riforma del processo amministrativo).

Votazione finale della mozione Mattioli ed altri n. 1-00207 sull'Antartide.

Venerdì 29 settembre (seduta antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Commemorazione delle vittime della sciagura aerea di Cuba.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi, e con lei i deputati ed i membri del Governo). Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori dopo la pausa estiva con animo profondamente commosso per la tragica sciagura di Cuba che ha colpito tante famiglie italiane alle quali voglio rinnovare qui i sentimenti del profondo cordoglio dell'Assemblea di Montecitorio.

Dalla sciagura di Cuba ci viene ancora una volta un monito sulla necessità di un controllo assiduo ed intransigente dell'uso di tutti i moderni mezzi di comunicazione perché la sicurezza e l'incolumità siano beni primari garantiti sin dove le risorse della scienza e della tecnica possono. Ci auguriamo che gli impegni presi dal Governo in questa direzione siano pienamente attuati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

Cari colleghi, questa tragedia ha colpito in modo diretto la nostra Assemblea privandoci della collega Gigliola Lo Cascio, che ha perduto la vita insieme al marito e ai due figlioletti.

Nata il 3 settembre 1942 a Palermo, Gigliola Lo Cascio si era laureata in psicologia all'Università di Palermo dove aveva presto cominciato ad insegnare, divenendo direttore dell'istituto di psicologia dal 1984 al 1987, quando venne eletta deputato nella sua circoscrizione.

Gigliola arriva dunque all'attività politica dopo un grande impegno, culturale e scientifico, nel campo della psicologia, un'attività fortemente legata ai problemi dell'individuo nella società moderna. Vi arriva dando così continuità al grande impegno civile e democratico che aveva caratterizzato tutta la sua vita e che tutti a Palermo ben ricordano. Penso in particolare alla tenacia delle sue battaglie per la crescita della condizione delle donne e per la lotta contro la mafia.

La sua formazione professionale e culturale è stata un elemento prezioso per i lavori della nostra Camera e per taluni importanti provvedimenti legislativi, di alcuni dei quali è stata tra i maggiori artefici. In particolare, voglio ricordare il suo contributo al varo definitivo della legge sull'ordinamento della professione di psicologo.

Consentitemi ancora un ricordo personale. Ho conosciuto Gigliola Lo Cascio attraverso colloqui che ho avuto con lei sui temi del suo impegno politico e professionale. Anche con il suo aiuto e i suoi suggerimenti ho potuto meglio conoscere i problemi terribili che affliggono Palermo, come purtroppo anche altre città d'Italia, e ne impediscono lo sviluppo, minacciando soprattutto la condizione e le speranze dei soggetti più deboli. Una sorte amara e imprevedibile ci ha privati dell'intelligenza e del lavoro di Gigliola Lo Cascio. Ci resta tuttavia la testimonianza della sua vita, che per tutti noi, e specialmente per le donne impegnate in una battaglia di liberazione e di progresso, resta alta e indimenticabile (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla sciagura aerea di Cuba.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni del disastro aereo avvenuto a Cuba, con l'orribile morte di ben 113 italiani e 13 cubani, con particolare riferimento ai primi risultati derivanti dagli accertamenti circa le condizioni tecniche dell'aeromobile, nonché le eventuali colpe ed a chi addebitabili.

Anche per l'allarme che è sorto negli utenti, a causa dei frequenti incidenti aerei (Amazzonia, Norvegia), per sapere, nel contempo, quale sia il parere del Governo a proposito di quanto segue:

a) perché la compagnia di bandiera — Alitalia — ancora oggi non presta la dovuta attenzione ai voli *charter*;

b) quali sono le cause che vanno portando sempre più i passeggeri italiani ad usare i servizi di compagnie straniere anche per voli di linea;

c) quali controlli ed accertamenti possono essere istituiti nei confronti dei voli *charter* che partono da aeroporti italiani, sia per quanto riguarda l'efficienza degli aeromobili e degli equipaggi, sia per quanto concerne la serietà dell'organizzazione;

d) quali operazioni svolge Civilavia prima di procedere alla concessione delle autorizzazioni.

(2-00630)

«Baghino, Matteoli».

(13 settembre 1989)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo, degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

la sciagura aerea avvenuta domenica 3 settembre all'Avana che ha causato la morte di 113 italiani e 12 cubani, nonché numerose vittime e decine di feriti tra gli abitanti di Boyeros, il sobborgo della capitale dove si è schiantato lo *Ilyushin* della *Cubana de Aviación*, ha fatto salire ad oltre 700 i morti per i disastri aerei in meno di nove mesi (tra questi quasi 300 sono italiani);

questa ennesima tragedia aerea ha riproposto con forza nel paese gli interrogativi, le preoccupazioni ed i dubbi che già si erano manifestati all'indomani del volo *charter Boeing* dell'Independent Air, precipitato nell'isola di Santa Maria, nelle Azzorre, che aveva provocato la morte di 144 passeggeri, di cui 137 italiani;

all'incremento esponenziale del traffico aereo corrisponde a tutt'oggi una assoluta insufficienza delle strutture di terra, dei controlli sulla sicurezza dei voli, dei sistemi di assistenza e della legislazione internazionale, che oramai non è più adeguata all'enorme sviluppo del trasporto aereo;

l'avvento della *deregulation* nel traffico aereo, prevista anche in Europa per il 1992, ha scatenato una spietata concorrenza tra le varie compagnie aeree a tutto svantaggio della sicurezza e delle necessarie manutenzioni e controlli, come d'altronde denunciò lo stesso presidente del Registro aeronautico italiano, Fredmano Spairani, all'indomani della tragedia delle Azzorre, riferendosi alle «carrette» che volano ed alle compagnie fantasma —

quali iniziative immediate si intendono prendere per arrivare, in sede internazionale e comunitaria, al varo di nuove e più severe norme sulla sicurezza dei voli e per i controlli nei confronti delle compagnie aeree;

quali controlli si intendono applicare nei confronti delle agenzie turistiche per arrivare alla verifica delle varie «offerte» di viaggi a basso costo e se le stesse hanno l'obbligo di fornire informazioni ai loro clienti circa i vettori usati per i loro *tour*;

se si intende aumentare l'organico di Civilavia, che è preposta al controllo degli aerei e degli equipaggi, e che ancora oggi non riesce a svolgere nient'altro oltre l'ordinaria amministrazione, non garantendo quindi i necessari livelli di sicurezza.

(2-00634)

«Vesce, Calderisi, Rutelli, Aglietta, d'Amato Luigi».

(13 settembre 1989).

e delle seguenti interrogazioni:

Arnaboldi e Russo Spena, al ministro degli affari esteri, «per sapere — premesso che:

nel disastro aereo dell'*Ilyushin* cubano hanno trovato la morte 113 cittadini italiani che ritornavano nella notte di domenica 3 settembre in Italia;

le dimensioni della tragedia, le voci sulla supposta inaffidabilità dell'aeroporto José Martí, la costernazione generale di fronte a questo nefasto evento richiedono piena chiarezza sulle modalità dell'incidente e sulle cause che lo hanno provocato —

quali passi il ministro degli affari esteri abbia intrapreso per garantire che sulla tragedia sia fatta luce, siano individuate le responsabilità, siano garantiti ai parenti delle vittime i risarcimenti dovuti».

(3-01898);

(13 settembre 1989).

Sanna, Bianchi Beretta, Ridi, Caprili e Ciarfardini, al ministro dei trasporti, «per sapere — premesso che 113 turisti italiani hanno perso la vita in un incidente aereo il 3 settembre scorso —

1) quali siano le circostanze nelle quali si è verificato il drammatico incidente nei pressi dell'aeroporto dell'Avana;

2) se non ritenga indispensabile:

a) assumere iniziative, d'intesa con il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

governo cubano, per garantire che l'inchiesta accerti in modo rigoroso le responsabilità;

b) assumere iniziative per fornire ai parenti delle vittime il sostegno che le drammatiche circostanze rendono opportuno» (3-01916);

(13 settembre 1989).

Lucchesi, Caccia e Lamorte, al ministro dei trasporti «per sapere — premesso che:

all'aeroporto dell'Avana, per la seconda volta nel giro di pochi mesi, dopo il disastro delle Azzorre, in una sciagura aerea vengono coinvolti e perdono la vita cittadini italiani in volo per una vacanza su voli di una compagnia charter straniera durante un viaggio organizzato in Italia;

la causa del disastro, al pari di quello già avvenuto alle Azzorre, sembra debba essere imputata a fattori umani, nel caso specifico alla insistenza del pilota ad effettuare il decollo malgrado il parere avverso della torre di controllo dell'aeroporto cubano che aveva comunque la possibilità di vietare il tentativo di decollo;

l'eventuale errore umano non esclude cause di natura tecnica, considerato che, qualche giorno dopo il disastro di Cuba, un aereo del medesimo tipo ha dovuto interrompere nello stesso aeroporto le procedure preliminari al decollo per urgenti controlli al motore;

durante la recente indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo che si è svolta presso le Commissioni trasporti di Camera e Senato tra le indicazioni emerse vi è stata anche quella di effettuare controlli tecnici sugli aerei anche di compagnie estere, che effettuano con regolarità voli charter da e per l'Italia — :

quali sono i primi risultati dell'inchiesta sulle cause della sciagura e se sono emerse responsabilità, oltre che del pilota, anche del personale della torre di controllo;

se il Governo ha già adottato forme di controllo sulle compagnie estere che svol-

gono attività negli scali nazionali, traducendo così in pratica le indicazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva parlamentare sulla sicurezza del volo;

quali iniziative sono ritenute utili per favorire la costituzione e l'esercizio di compagnie charter nazionali sulle quali è possibile effettuare efficaci controlli di natura tecnica sia sugli aeromobili sia sulla idoneità del personale di bordo, con ovvia specifica attenzione nei riguardi dei piloti» (3-01918).

(13 settembre 1989)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00630.

GIANCARLO PAJETTA. Non si associa neanche, il Governo?

PRESIDENTE. Il regolamento è questo!

GIANCARLO PAJETTA. Benissimo, il regolamento è anche che gli aeroplani stanno per aria e quindi il rappresentante del Governo potrebbe per una volta alzarsi in piedi!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di iniziare il suo intervento.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, in meno di otto mesi si sono registrate almeno sette sciagure aeree di rilevante entità. Nel febbraio scorso nelle isole Azzorre precipitò un *Boeing 707* e morirono 137 italiani. Si trattò allora del più grave incidente aereo che avesse mai colpito l'Italia.

Il 3 settembre scorso si è aggiunta la sciagura di Cuba: 113 italiani morti assieme a 13 cubani. Cosa possiamo fare e dire oggi da questi banchi? Cosa oltre ad un omaggio alle vittime ed all'espressione di cordoglio, di profonda solidarietà alle loro famiglie?

Onorevole sottosegretario, ella in risposta alla nostra addolorata ma inquisitrice interpellanza dovrà (a meno che, come rappresentante del Ministero degli affari esteri, lei non possa precisare le iniziative concernenti il dicastero dei trasporti) riferire sulla meccanica dell'incidente. Ci rivelerà forse qualche particolare inteso a spiegare la concomitanza di fattori, alcuni appartenenti alla sfera dell'imponderabile, che hanno causato il disastro, ma noi non potremo, fermandoci a ciò, uscirne soddisfatti.

Negli anni '80 il turismo è cresciuto enormemente, il desiderio di conoscere città e genti lontane si è moltiplicato e soltanto l'aereo poteva consentire di soddisfare tale desiderio. Solo l'aereo, infatti, ha reso facilmente raggiungibili le mete più lontane. Così, *charter* dopo *charter*, ogni anno migliaia di italiani si dirigono verso lidi lontani, ma — ci chiediamo — questo imponente incremento del trasporto aereo abbassa forse i livelli di sicurezza? La concorrenza esasperata tra le agenzie di viaggio e tra le compagnie aeree, con prezzi stracciati per assicurarsi i turisti, fa forse abbassare il livello dei controlli e annulla ogni garanzia?

Onorevole sottosegretario, nella nostra interpellanza abbiamo posto dei quesiti che attendono una risposta. Si tratta di richieste che derivano dalla assoluta esigenza di severi controlli preventivi riguardanti l'aeromobile e gli equipaggi e implicano le responsabilità degli operatori che organizzano viaggi *charter*.

Vogliamo che i voli turistici che partono dagli aeroporti italiani con tanti auspici di felicità spirituale e ristoro fisico, assicurino poi un ritorno altrettanto festoso e gioioso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi d'Amato ha facoltà di illustrare l'interpellanza Vesce n. 2-00634, di cui è cofirmatario.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, credo che non ci saremmo occupati di questo delicatissimo problema se non si

fosse verificata la tremenda sciagura, che oltretutto ci ha privato di una collega così cara e meritevole.

E' la solita storia all'italiana: occorre che prima succeda qualcosa di grave perché poi si metta in moto un processo di rinnovamento. Nel caso specifico, non so cosa il Governo potrà e vorrà fare; nella nostra interpellanza abbiamo richiamato una serie di problemi. Non li abbiamo ripresi tutti perché il numero delle cose da fare sarebbe illimitato. Ci siamo quindi limitati a sottolineare i punti essenziali, ponendo una serie di dubbi e di interrogativi che credo siano ormai nella mente e nella coscienza anche della cosiddetta gente minuta. Prendere l'aereo, infatti, è ormai un fatto normale, direi banale, quando purtroppo non risulta tragico.

Ci domandiamo cosa sia stato fatto per garantire la sicurezza dei voli in generale, oltre che dei *charter*, che sono sempre quelli più pericolosi. Personalmente non ho mai voluto prendere un volo *charter*; l'ho sempre evitato, magari pagando un biglietto più salato, giacché non godo dei privilegi dei deputati dell'assemblea regionale siciliana, che vanno e vengono con viaggi di granturismo di lusso.

Ho sempre evitato, dicevo, i voli *charter* perché si sapeva e si sa che le compagnie aeree utilizzano in genere per tali voli gli aerei più vecchi, quelli che non possono impiegare con la necessaria sicurezza nei voli normali e nei collegamenti abituali.

Si arriva al volo *charter* ricorrendo ad aerei che non sono del tutto sicuri. Poiché gli organizzatori di questi voli devono rendere necessariamente conveniente la loro offerta, essi praticano prezzi stracciati nella vendita dei biglietti. Ma la sicurezza è inesistente: il velivolo è quasi sempre vecchio e non so se vengano utilizzati i migliori piloti; quando non capita, ad esempio, ciò che è avvenuto in occasione della tragedia occorsa in Amazzonia ad un aereo della compagnia di bandiera brasiliana, il cui pilota, inseriti i comandi automatici, ha chiesto che da terra lo collegassero per l'ascolto della partita di calcio Brasile-Cile, non accorgendosi che il pilota automatico (che non era tifoso) seguiva un'altra rotta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

Il velivolo si è così trovato a sorvolare l'Amazzonia a secco di carburante ed ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna, nel quale è rimasto coinvolto un tecnico italiano che era a bordo.

In un certo senso questa è la tragicommedia del volo *charter*. Tuttavia, noi siamo a conoscenza di ciò da trenta anni. Non apprendiamo adesso di questo problema, ma solo di fronte ad una terribile sciagura le Assemblee parlamentari ed il Governo affermano di voler discutere l'argomento. Ha avuto addirittura luogo un vertice, presieduto dal vicepresidente del Consiglio Martelli, il quale avrebbe potuto essere presente qui oggi (visto che dal «vertice» ogni tanto si può scendere su questa terra, senza paracadute, venendo tra gli umili).

Chiediamo inoltre cosa faccia Civilavia, che è l'organismo preposto ai controlli. Io la chiamerei «Oscuravia», «Incivilavia», perché non credo che questo ente abbia mai preso un'iniziativa per garantire la sicurezza.

Quali siano le misure da assumere dovrebbe dircelo il Governo. Per quanto mi riguarda, interpretando le esigenze e le ansie della gente comune, ritengo che si potrebbe ad esempio cominciare a prevedere che tutte le compagnie aeree — e particolarmente quelle specializzate in voli *charter* — indichino nella carta di volo (al momento dell'imbarco o prima ancora all'atto della prenotazione e dell'acquisto del biglietto) quale velivolo sarà impiegato, quale sia il suo anno di fabbricazione, quanti milioni o decine di milioni di ore esso abbia volato, oltre ad una serie di altre notizie, concernenti anche le date di revisione dell'aeromobile. Occorre insomma quel minimo di informazione elementare che appare ormai vitale.

Oggi invece siamo all'avventura, spesso seguita dalla tragedia, ed evidentemente non possiamo tollerare tale situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per gli affari esteri ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

Il Governo risponderà altresì alla se-

guente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno e vertente sullo stesso argomento:

Ciafardini, Garavini, Ridi e Caprili, al ministro dei trasporti, «per conoscere — premesso che la tragedia aerea di Cuba si somma a quella delle Azzorre del febbraio scorso e colpisce ancora una volta dolorosamente gli utenti italiani —

quali iniziative abbia preso il Governo per alleviare le condizioni di disagio delle famiglie dei passeggeri dell'aereo precipitato;

quali iniziative si intendano mettere in atto per una revisione delle normative e delle convenzioni internazionali sulla sicurezza nel trasporto aereo;

quali disposizioni siano state date o si intendano dare per una più attenta gestione in campo nazionale da parte delle compagnie turistiche italiane ed estere dei voli *charter*, soprattutto sul piano della informazione sul tipo ed età del velivolo, sulle condizioni di revisione dello stesso, sulla solidità della compagnia, sulle garanzie assicurative, sulla professionalità dell'equipaggio, sul grado di sicurezza degli aeroporti di arrivo e di partenza;

se non si ritenga necessario che il Governo italiano, per la parte che gli compete, determini quali siano le condizioni minime di sicurezza (minime di Stato) degli aeroporti, e si faccia promotore di sollecitazioni in tale direzione presso gli altri Governi» (3-01922).

L'onorevole rappresentante del Governo ha dunque facoltà di rispondere.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero cominciare rinnovando le condoglianze del Governo al gruppo comunista della Camera ed alle famiglie di tutte le vittime della sciagura dell'Avana.

Il volo *charter* della *Cubana de Aviación* nel quale sono periti 113 connazionali faceva parte di un programma stagionale di

voli da Milano a l'Avana e viceversa autorizzato fin dallo scorso mese di aprile a seguito della verifica delle necessarie condizioni che saranno più avanti dettagliatamente illustrate.

Per avere diretta cognizione delle circostanze del drammatico incidente è stato immediatamente disposto l'invio a Cuba di esperti italiani in materia di sicurezza del volo, di navigazione aerea e di aeronavigabilità degli aeromobili, coadiuvati da due funzionari dell'«unità di crisi» del Ministero degli esteri, che è rimasta in funzione alla Farnesina per vari giorni sull'arco delle 24 ore. Gli esperti, benché accreditabili secondo la normativa dell'Organizzazione internazionale per l'aviazione civile, l'ICAO, come osservatori nell'ambito della commissione cubana d'inchiesta, hanno potuto condurre indagini e accertamenti, in accordo con le autorità cubane, al pari degli altri membri della commissione.

Dal rapporto fornito dagli esperti italiani risulta che l'aeromobile, un *Ilyushin 62/M*, di produzione sovietica, ha iniziato la corsa di decollo alle 18,57 ora locale del 3 settembre 1989, con una lunghezza di pista disponibile di 4 mila metri. A circa 3.700 metri ha iniziato il decollo, avvenuto mentre una forte perturbazione avanzava verso la prua dell'aeromobile. La torre di controllo aveva sconsigliato per due volte il decollo al comandante. Il comandante aveva comunque deciso di decollare mentre il vento, unito alla turbolenza, aumentava di intensità con repentine variazioni della direzione di provenienza.

Dopo il distacco, l'aereo ha raggiunto una quota massima di 53 metri. Il comandante, resosi conto dell'impossibilità di guadagnare quota, ordinava di abbassare il muso dell'aereo e la retrazione dei *flaps* da 30 a 15 gradi per poter aumentare la velocità, ma perdendo di conseguenza sostentamento. L'evento finale dura 28 secondi. L'aereo prima tocca terra con la coda, successivamente con l'ala destra, s'impenna fino ad una angolazione di 24 gradi e poi, dopo aver abbattuto la rete di recinzione, inizia a strisciare sulle case del villaggio di Boyeros, capovolgendosi e

prendendo fuoco a circa 200 metri dalla fine della pista.

I soccorsi sono stati tempestivi ma, a causa dell'impatto avvenuto alla velocità di 600 chilometri orari ed al successivo incendio, non hanno potuto avere efficacia alcuna.

Il rapporto degli esperti italiani fornisce altresì i primi dati sommari sull'inchiesta nei seguenti termini, con la premessa che, se sono stati raccolti molti elementi, molta documentazione dovrà essere inviata in Italia e che l'indagine si trova, quindi, ancora nelle prime fasi.

L'equipaggio era in regolare possesso di tutte le abilitazioni ed era in ordine con le visite mediche. L'equipaggio era riposato e quindi nei parametri di sicurezza. Il comandante era uno dei più esperti piloti di compagnia, con oltre 12 mila ore di volo all'attivo. L'aereo era stato consegnato all'aviazione civile cubana nel febbraio 1989, ed era la macchina più nuova della flotta. Al momento dell'incidente aveva totalizzato 1.300 ore di volo. Il carburante ed i liquidi lubrificanti erano esenti da inquinamenti inorganici ed organici. I motori erogavano potenza massima al momento dell'incidente. Le comunicazioni radio erano normali. Nei pressi della testata della pista di decollo era in atto una forte perturbazione associata a cumuli nubi, con forti precipitazioni, turbolenza e forte vento a raffica.

Si attende ulteriore documentazione sulla decodifica completa delle scatole nere, una delle quali è attualmente a Mosca. Su richiesta dell'onorevole vicepresidente del Consiglio, il Governo italiano, tramite l'ambasciata d'Italia a Mosca, ha chiesto alle autorità sovietiche che un tecnico di Civilavia possa seguire a Mosca la decrittazione della scatola nera.

Si può intanto formulare un'ipotesi: la decisione del pilota di decollare in presenza di condizioni meteorologiche avverse ha innescato una catena di eventi che, non interrotta in tempo, ha inevitabilmente portato all'incidente.

Per quanto riguarda la disciplina delle attività dei voli *charter*, si deve ricordare che essa è prevista in Italia dalla legge 11

dicembre 1980, n. 862, e dal relativo regolamento. Come ebbe modo di sottolineare la stessa indagine parlamentare condotta in preparazione di detta legge, tale attività non presenta connotati di pubblico servizio; essa è rimessa alla libera scelta imprenditoriale delle compagnie.

Tra le eventuali iniziative utili a favorire la costituzione di compagnie *charter* nazionali, si potrebbero ipotizzare forme di credito aeronautico agevolato, ma tali misure dovrebbero naturalmente essere compatibili con le norme e con le politiche comunitarie sugli aiuti pubblici.

Da parte sua, la direzione generale dell'aviazione civile ha spesso rilevato l'opportunità di una maggiore presenza della bandiera italiana nel settore dei *charter*, mettendo in evidenza l'espansione del mercato turistico prodottasi in Italia, specie verso le destinazioni di lungo raggio. In particolare per il trasporto di turisti su voli di linea, non si dispone di rilevazioni che consentano di affermare che i passeggeri italiani ricorrano in sempre maggior misura a linee straniere.

Sui controlli e sulle operazioni svolti dalla direzione generale dell'aviazione civile nei confronti dei voli *charter*, va ricordato che prima di procedere al rilascio delle autorizzazioni per i *charter* le compagnie straniere devono essere accreditate dalle competenti autorità dello Stato di appartenenza. Questo sistema si inserisce nel quadro delle norme di diritto pubblico internazionale delineato dalla convenzione di Chicago del 7 dicembre 1944 sull'aviazione civile internazionale.

Per i controlli sull'efficienza degli aeromobili e degli equipaggi, in base all'articolo 33 della convenzione di Chicago, ogni Stato contraente si impegna a riconoscere validità ai certificati di navigabilità, ai brevetti e alle licenze rilasciati o convalidati dallo Stato di immatricolazione dell'aeromobile. Ciò non esclude la facoltà che in sede aeroportuale ciascun paese, come fa l'Italia, possa effettuare controlli sul possesso e sulla validità delle prescritte certificazioni degli aeromobili e degli equipaggi.

E' per altro difficile configurare un sistema di regole internazionali diverso dall'attuale, che potrebbe essere strumentalizzato a fini diversi dalla sicurezza del trasporto aereo e che, a prescindere dalle prevedibili ritorsioni, creerebbe gravi intralci nell'espletamento dei servizi. Occorrerebbe poi verificare se i competenti organi di ciascun paese abbiano la concreta possibilità di effettuare controlli tecnici non solo sugli aeromobili del proprio registro aeronautico, ma anche su tutti i voli — di linea o *charter* — delle compagnie straniere.

Si ritiene utile precisare altresì che la liberalizzazione in atto in Europa non significa mancanza o diminuzione della sicurezza del trasporto aereo. In tutto il mondo il *charter* è sempre stato liberalizzato e la cosiddetta *deregulation* attiene agli elementi economici del trasporto, non alla sicurezza. Non essendo però da escludere, in principio, che una maggiore concorrenza possa comportare una spinta alla realizzazione di economie, occorre assicurare adeguati livelli di sicurezza attraverso una rigorosa osservanza delle norme, garantite da più penetranti controlli.

In questa prospettiva, proprio da parte italiana, a seguito del disastro aereo delle Azzorre del febbraio di quest'anno, sono state assunte alcune iniziative riguardanti gli aeromobili con molti anni di esercizio. All'assemblea dell'ICAO, che si apre oggi stesso a Montreal, infatti, sarà discusso un documento di lavoro con il quale si propone di identificare i limiti di sicurezza entro i quali i «vecchi» aerei possono operare; di verificare se gli *standard* ed i criteri di manutenzione devono essere rivisti per gli aerei vetusti; di adottare, se necessario, particolari norme di aeronavigabilità per questi aerei.

In ambito CEE non esiste ancora alcuna specifica normativa sulla sicurezza del volo, sicché tutti i paesi membri della Comunità europea sono vincolati alla disciplina mondiale dell'ICAO. Contatti con l'esecutivo comunitario sono stati comunque già avviati e la Commissione di Bruxelles sta studiando se e come adottare iniziative compatibili con la normativa

ICAO, stante l'universalità del sistema di trasporto aereo.

Sotto il profilo della informazione dell'utente anche dal punto di vista della sicurezza, si ritiene che ci si possa muovere nei confronti delle agenzie di viaggio e dei «*tour operators*» affinché questi siano tenuti per legge a comunicare al cliente le caratteristiche della compagnia e del tipo del velivolo con cui verrà effettuato il viaggio. Il Ministero del turismo sta preparando uno schema di disegno di legge in questo senso e da parte italiana ci si adopererà affinché i principi messi a punto in tale schema siano opportunamente ripresi in una direttiva CEE. La Commissione di Bruxelles ha infatti da qualche tempo in cantiere la preparazione di una direttiva per la protezione degli utenti dei viaggi «tutto compreso».

Sulla questione dell'organico di Civilavia, non vi è dubbio che all'aumento quantitativo e qualitativo del traffico aereo debbano corrispondere adeguamenti delle strutture preposte al suo controllo. La direzione generale dell'aviazione civile opera invece, a fronte di una imponente crescita del traffico, con un organico fermo da oltre venti anni, distribuito tra la sede centrale e gli aeroporti aperti al traffico aereo civile.

Il Ministero dei trasporti ritiene tuttavia doveroso precisare che, pur nella inadeguatezza dell'organico, Civilavia garantisce i necessari livelli di sicurezza. La necessità di procedere ad una ristrutturazione e ad un potenziamento di Civilavia è del resto da tempo avvertita dallo stesso Parlamento, che ne ha fatto espressa menzione in varie occasioni ed in provvedimenti legislativi emanati «in attesa della riforma dell'aviazione civile». Alcuni progetti di riforma elaborati in passato non hanno avuto seguito concreto e il Ministero dei trasporti ha ora allo studio nuove proposte che tengano conto realisticamente delle esigenze del settore nel quadro dello sviluppo europeo e mondiale del traffico aereo.

Per i risarcimenti ai parenti delle vittime, si può precisare che la compagnia aerea cubana, al pari di numerose altre

compagnie operanti in Italia, ha formalmente comunicato prima dell'incidente di aderire al regime previsto dalla legge 7 luglio 1988, n. 274, che stabilisce «il limite di risarcimento per morte o lesione personale almeno pari, per ciascun passeggero, a centomila diritti speciali di prelievo quali definiti dal Fondo monetario internazionale, convertibili in valuta nazionale».

Credo si possa concludere che, purtroppo, come avviene nel 67 per cento dei casi, l'incidente in questione è da attribuirsi ad un errore del pilota.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00630.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. L'onorevole sottosegretario è stata accuratissima nell'indicarci la meccanica dell'incidente; successivamente, ci ha indicato le carenze che si registrano in Italia per quanto riguarda la sicurezza, senza tuttavia accennare alle iniziative che si intendono adottare.

Infatti, riconoscere che Civilavia è dotata di un personale insufficiente, almeno numericamente, significa sottolineare una carenza che si registra da diversi anni. La X Commissione (oggi IX) della Camera dei deputati effettuò tempo fa una inchiesta su Civilavia, sulla sicurezza dei voli e sulla stessa Alitalia, la compagnia di bandiera. Rileggendo gli atti relativi a tale inchiesta, ci si rende conto che già allora vi era una generale consapevolezza di tale inadeguatezza.

Inoltre, vi è la questione della responsabilità dell'autorizzazione da fornire a tutti gli aeromobili, che attualmente ricade su Civilavia. Perché allora non ci si assumono le dovute responsabilità? Perché non si effettuano i necessari controlli sugli aerei prima dell'inizio del viaggio?

Non è sufficiente comunicare quale tipo di aereo verrà utilizzato, è indispensabile che quest'ultimo fornisca determinate garanzie di sicurezza. Ad esempio, aerei del tipo di quello coinvolto nella disgrazia di Cuba subiscono controlli assai lontani nel tempo, in base ai regolamenti sovietici nel

settore. In Italia, invece, i controlli in questione vengono effettuati in tempi assai ravvicinati. Dovremmo, dunque, ipotizzare che quanto accade nel nostro paese offre maggiori garanzie, al pari di quanto accade per altre compagnie straniere.

Mi pare poi strano che Civilavia, cui spetta di concedere l'autorizzazione al volo, non sia in grado di specificare con quale frequenza le agenzie di viaggi italiane ricorrano a compagnie straniere per l'effettuazione dei voli. L'Alitalia — lo sappiamo — non effettua voli *charter*, con soddisfazione non sappiamo di quali «agenti» privati... E' questa la realtà!

Nel marzo scorso venne comunicato attraverso la stampa che stava per essere costituita una compagnia per voli *charter*, la Eurofly, controllata pariteticamente da Carlo De Benedetti e dall'Alitalia. La base di armamento si sarebbe dovuta trovare a Torino e si sarebbe dovuto usare come aeromobile un bireattore MD83. A tutt'oggi, però, non sappiamo se tale attività sia stata posta in essere e quali voli siano stati effettuati o se invece addirittura l'iniziativa non abbia avuto seguito. In quest'ultimo caso si avrebbe la dimostrazione che ancora oggi esistono carenze nazionali in questo settore, il che genera preoccupazione per i controlli che è necessario svolgere per la sicurezza del volo.

D'altronde, qualora si desse avvio all'iniziativa in questione, non saremmo esposti alla concorrenza di compagnie straniere, che, pur di accaparrarsi clienti, praticano prezzi cosiddetti stracciati. E tutto ciò provoca incertezza, non sicurezza.

Infine, il moltiplicarsi dei voli turistici ha comportato una riduzione della possibilità di controllo, proprio per la mancanza di personale addetto allo scopo, senza che d'altro canto ci si sia preoccupati di organizzare direttamente un servizio di voli *charter*.

Dopo il disastro di Cuba abbiamo letto sui giornali che il vicepresidente Martelli aveva assunto l'iniziativa di promuovere una riunione interministeriale con il fine di istituire subito i cosiddetti super ispettori, ai quali affidare il controllo della sicurezza di qualsiasi volo. I quotidiani di mer-

coledì 13 settembre affermavano che il venerdì successivo, quindi 48 ore dopo, tale decisione sarebbe divenuta operativa.

In quella occasione il ministro dei trasporti Bernini aveva ricordato la convenzione di Chicago e si era impegnato a promuovere gli opportuni immediati contatti, al fine di riuscire a percorrere al più presto nuove vie a livello internazionale per salvaguardare al massimo la sicurezza del trasporto aereo.

Ad oggi, però, non abbiamo avuto alcuna notizia in ordine alle iniziative che ho richiamato.

Nutro il timore che occorra, Dio non voglia, un terzo disastro aereo e la morte di altri italiani per accelerare l'iter di iniziative che forniscano valide garanzie.

I voli *charter* si sono moltiplicati. Occorre, quindi, moltiplicare per loro l'attenzione e la preoccupazione. Non mi è parso, però, che tale preoccupazione sia oggi quella che si è manifestata il 4 o il 5 settembre scorso, subito dopo la disgrazia di Cuba.

Del resto, nuovi intendimenti e giusti sentimenti erano stati manifestati anche a febbraio, dopo il disastro delle Azzorre. Passato l'evento luttuoso, però, ci calmiamo ed aspettiamo, magari, un altro disastro aereo o qualche ulteriore disgrazia che generi nuovo allarme.

Credo che il Governo abbia il dovere di prestare particolare attenzione a tutto questo e di promuovere, al riguardo, iniziative indispensabili e necessarie. Altrimenti si moltiplicheranno i voli senza che aumentino, proporzionalmente, il personale addetto, l'attenzione e la preoccupazione di salvaguardare le vite dei passeggeri. Si andrà avanti, insomma, affidandoci come suol dirsi, allo «stellone»; il che mi sembra ingiusto e profondamente insano.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi d'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Vesce n. 2-00634, di cui è cofirmatario.

LUIGI D'AMATO. Sia pure con difficoltà,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

dopo il lodevole impegno dell'onorevole sottosegretario, volto a fornirci la più documentata ed ampia risposta possibile, debbo dichiararmi insoddisfatto. Insoddisfatto, non tanto per la sua risposta, senatrice Agnelli, della quale — ripeto — desidero sottolineare nuovamente l'impegno, quanto perché il Governo è latitante nel manifestare la volontà politica e la capacità di porre in essere quanto è necessario e di assumere impegni precisi e definitivi.

Non mi riferisco al sottosegretario o ad un singolo ministro, giacché è il Governo che avrebbe dovuto assumere una decisione. Del resto, credo che non sia un segno di grande partecipazione e solidarietà (la prego di farsene cortesemente interprete presso il Presidente del Consiglio) il fatto che sui banchi del Governo sieda solo il sottosegretario che ha poc'anzi risposto agli interpellanti ed interroganti e non l'esecutivo nella sua quasi intera collegialità, visto che la tragedia in questione ha colpito l'Assemblea nella quale si tiene oggi tale dibattito.

Ma nel nostro paese tutto è relativo, a cominciare dal «vertice» di Martelli. Cosa si fa? Ci è stato detto che vi è stato un errore del pilota; ma lo sapevamo! Senza mancarle di riguardo, onorevole sottosegretario, debbo dirle che lo sapevamo: leggiamo i giornali anche per motivi professionali, oltre che per tenerci informati e perché li amiamo.

Siamo stati tutti colpiti quando, già da alcuni giorni, l'autorità governativa di Cuba ha dichiarato che il pilota ha voluto ad ogni costo decollare, nonostante il parere contrario della torre di controllo.

Sapevamo già tutto ciò, ma ringraziamo il Governo italiano per avere, poc'anzi, ufficialmente confermato tali notizie.

Non solo per il passato, ma soprattutto per il futuro, ci chiediamo cosa abbia oggi affermato il Governo di così incoraggiante e positivo da rasserenare tanta gente, visto che il fenomeno degli spostamenti e del traffico aereo ha assunto ormai proporzioni bibliche.

Tutti si muovono frequentemente: vi è un nomadismo del turismo, anzi dei turisti, forse eccessivo; ognuno giudichi come

vuole. Al riguardo, il Governo si mostra però insensibile e comunque sono insufficienti le misure di sicurezza che dovrebbero essere garantite, proprio in ragione del fatto che la curva crescente del turismo nomade è divenuta ormai iperbolica.

In realtà, non si tratta soltanto di un problema di organico di Civilavia, è il Governo che deve fissare, nei confronti di Civilavia, una serie di punti fermi, stabilendo impegni precisi — che non possano essere derogati né aggirati né trascurati né tanto meno calpestati — in base ai quali sia garantita la massima sicurezza possibile, sia sotto il profilo tecnico sia per quanto riguarda l'azione degli uomini. Anche i piloti più esperti, infatti, devono impegnarsi un po' di più e tutto il personale di volo deve evitare di distrarsi, come qualche volta accade (e ben lo sappiamo tutti noi che voliamo).

Ebbene, tutte queste considerazioni non sono state fatte. Il Governo si è limitato ad una sorta di commemorazione: è venuto in quest'aula a darci una spiegazione *ex post*, senza offrire alcuna garanzia per il futuro.

Ecco qual è, a mio parere, il punto debole della situazione. Come avevo anticipato nell'illustrazione della mia interpellanza, di tutti questi problemi purtroppo ci si preoccupa solo dopo che è avvenuta una tragedia; ma poi non ci si pensa più, perché le tragedie, anche le più sconvolgenti e le più dolorose, vengono rapidamente eliminate dalla nostra memoria. E forse anche dalla coscienza dei governi!

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Arnaboldi n. 3-01898, di cui è co-firmatario.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi permetta innanzi tutto di esprimere le condoglianze mie personali e quelle del mio gruppo alle famiglie delle vittime e in particolare al gruppo del partito comunista per la perdita dell'onorevole Lo Cascio. Personalmente, avevo

avuto occasione di apprezzare la passione, l'impegno e la carica ideale della compagna Lo Cascio in alcuni dibattiti svolti si a Palermo. Desidero quindi particolarmente deplorare la sua triste sorte.

Anch'io debbo ovviamente dichiararmi insoddisfatto. Il sottosegretario Agnelli ha risposto, è vero, alle interpellanze e alle interrogazioni all'ordine del giorno in modo preciso ed accurato per quanto riguarda i fatti. Il Governo, tuttavia, non ha ritenuto di dover essere presente in questa occasione nella sua collegialità, direi quasi in maniera «politica», per rispondere ai punti fondamentali in discussione.

Esiste infatti nella pubblica opinione un grande allarme, che viene trasmesso nelle stesse sedi istituzionali, di fronte all'abbassamento delle soglie di sicurezza che si è registrato. Se abbiamo avuto 700 morti per disastri aerei in meno di nove mesi, non c'è dubbio che si ponga un problema di ristrutturazione sul piano legislativo, istituzionale, dei controlli e della regolamentazione internazionale del traffico. Mi riferisco in particolare ai trasporti aerei, ma anche a tutto il sistema dei trasporti nel suo complesso. Mi limito qui a ricordare il blocco dei TIR di questi giorni, che sarà oggetto di altra discussione parlamentare, che alcuni gruppi hanno già sollecitato con iniziative specifiche.

Io ritengo che la politica dei trasporti su gomma — che, del resto, risponde ad un preciso modello di sviluppo — vada completamente trasformata. In particolare, credo che debba anche essere denunciato il comportamento del Governo, che in questa materia ha agito come Ponzio Pilato nei confronti di alcuni organi dello Stato.

Lo dico *en passant* in questa sede, perché si tratta di un problema molto attuale.

Non credo sia giusto — mi rivolgo all'unico rappresentante del Governo presente — che la Guardia di finanza aiuti in qualche modo coloro che attuano il blocco, né tantomeno che sia la protezione civile a farlo.

Il Governo italiano, come dicevo, sta in un certo senso comportandosi in maniera «pilatesca», anche considerando la situa-

zione dei rapporti internazionali. Al riguardo — lo dicevano stamattina i rappresentanti di quattro gruppi parlamentari in una conferenza stampa all'hotel Nazionale — ci sembra che il governo austriaco abbia in fondo ragione; e su questo punto intendiamo discutere con il Governo.

La tragedia di Cuba ha riproposto con forza gli interrogativi, le preoccupazioni ed i dubbi che già si erano manifestati in occasione di precedenti disastri; penso, ad esempio, al volo *charter* precipitato alle Azzorre. In proposito voglio sottolineare che le mancate iniziative per il futuro sia sul piano legislativo sia su quello istituzionale potrebbero anche coprire, a voler essere non dietrologi ma maliziosi, interessi economici ben precisi di certe categorie. Non a caso, in occasione di ogni disastro aereo, sui maggiori giornali italiani appaiono interviste con esponenti di quelle categorie, i quali ammoniscono di non allarmare l'opinione pubblica perché altrimenti salterebbero gli affari legati al turismo.

E' ovvio che la nostra intenzione non è certo quella di danneggiare il turismo; va però sottolineato un problema fondamentale: all'incremento esponenziale del traffico aereo a tutt'oggi corrisponde l'assoluta insufficienza delle strutture di terra, dei controlli sulla sicurezza dei voli, dei sistemi di assistenza e soprattutto della legislazione internazionale. Ciò è stato evidenziato anche nella risposta, per altro doviziosa e precisa per quanto riguarda i fatti, fornita oggi dal rappresentante del Governo.

La legislazione internazionale ormai non è più adeguata all'enorme sviluppo del trasporto aereo. Non bisogna inoltre dimenticare (vi accennava anche il sottosegretario, ma io do di questo fatto una interpretazione diversa) che l'avvento della *deregulation* nel traffico aereo — previsto in Europa per il 1992 — ha scatenato, come indicano le statistiche statunitensi, una spietata concorrenza tra le compagnie aeree, a tutto svantaggio della sicurezza.

Vi è poi il problema Civilavia, in merito al quale si è detto che da vent'anni non si procede all'adeguamento degli organici.

Sui tre problemi da me evidenziati non ci si può tranquillizzare per il fatto che l'allarme viene scemando con il passare dei giorni. Sono questioni che investono l'iniziativa politica e legislativa del Governo, in sede nazionale ed internazionale; l'esecutivo dovrebbe quindi impegnarsi. Oggi esso si limita a rispondere, sia pure in modo preciso, alle domande che gli sono poste, senza indicare quali iniziative intenda adottare nel futuro. Noi riteniamo invece che sia assumendo le iniziative legislative di sua competenza che il Governo deve fornire adeguate risposte sul piano della legislazione, dei controlli, della regolamentazione e della sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-01916.

ANNA SANNA. Signor Presidente, vorrei in primo luogo ricordare la nostra collega, onorevole Gigliola Lo Cascio, che non è più in mezzo a noi. Una morte assurda ha prematuramente stroncato la sua esistenza e quelle del marito e dei figli, ancora in tenerissima età.

Insieme alla famiglia dell'onorevole Lo Cascio, nella tragedia dell'Avana hanno perso la vita tanti cittadini italiani e cubani. A tutti loro va il nostro deferente pensiero; ed ai familiari vogliamo rinnovare anche da quest'aula la nostra viva partecipazione al loro grande dolore.

Il gruppo comunista perde con Gigliola Lo Cascio una delle sue deputate più sensibili ed impegnate. Ci è mancata una compagna intelligente e forte, della cui professionalità e sensibilità, del cui attaccamento alla causa delle donne avremmo voluto ancora valerci a lungo. Dentro di noi resta un grande rammarico: che ella non abbia avuto il tempo di dispiegare tutta intera nel lavoro parlamentare la sua grande carica umana e quella spiccata attitudine professionale che la rendeva particolarmente attenta ai problemi dell'individuo e della sua socializzazione e che aveva indirizzato in modo netto la sua scelta di campo politico e ideale.

Nella sua storia di donna, di comunista,

di parlamentare, di docente universitaria si sono sempre strettamente intrecciate la curiosità rivolta agli altri e la capacità di fare uso della propria esperienza. Il suo è stato un cammino umano e politico comune a quello di tante altre donne del Mezzogiorno, di quelle donne nuove che hanno deciso di voltare pagina, gettandosi alle spalle ogni sterile rivendicazione per diventare protagoniste della propria storia e di quella collettiva. La sorreggevano la conoscenza vera, non superficiale, dei problemi della sua terra e della sua città.

Per i bambini di Palermo, soprattutto per quelli di loro che soffrono maggiormente per i mali di questa nostra società opulenta e ingiusta, aveva ideato un «progetto infanzia» che la giunta di quella città si è ora impegnata a realizzare. In questa idea possiamo rintracciare la sua passione più autentica, quella rivolta a denunciare e a tentare di modificare le storture dello Stato sociale nel nostro paese, facendo leva sulla conoscenza, impegnandosi in un progetto, chiamando a raccolta le energie necessarie per realizzarlo; quella stessa passione che l'aveva sorretta nell'impegno condiviso con tante donne siciliane di ogni ispirazione politica e ideale perché le condizioni della convivenza civile nella sua terra fossero finalmente ripristinate contro i poteri extraistituzionali e particolarmente contro i poteri di quella mafia dalla cui presenza sono così negativamente e pesantemente condizionate la vita e la democrazia siciliane.

Era sicuramente anche un monito per se stessa quel progetto, una indicazione di metodo per riuscire a superare le angustie e le ristrettezze di un mandato, quello parlamentare, che rischia di isterilirsi se non si verifica in un rapporto costante con la società ed i suoi problemi, e che può esprimere un grande potenziale di rinnovamento della politica se è vissuto invece come occasione irripetibile di un rapporto nuovo tra i cittadini e le istituzioni.

Aveva un assillo costante, Gigliola Lo Cascio: quello del tempo, e ce ne rendeva costantemente partecipi. La sua esperienza la portava a non sottovalutare mai questo nodo cruciale della vita delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

donne, a proposito del quale oggi esse si rendono conto di dover finalmente proporre un nuovo orizzonte della legislazione e del patto sociale.

Avrebbe voluto Gigliola Lo Cascio che anche il tempo del lavoro parlamentare potesse essere più proficuamente utilizzato, con scansioni e regole nuove che potessero far lavorare al meglio questa istituzione e potessero riuscire a valorizzare al massimo grado le inestimabili competenze che dentro questo Parlamento si raccolgono.

Ma vorrei ricordare di lei, in un tempo nel quale tanto si fa riferimento al valore della vita e troppo poco ancora si fa per riuscire a collocare questo valore nella strada delle priorità, delle concrete politiche, la consapevolezza alta della complessità, della non unilateralità di questo valore. Come tante e tante di noi in questa istituzione e fuori di essa, Gigliola Lo Cascio voleva che questo nostro tempo fosse più fortemente segnato dalle ragioni della vita, quelle che non si affermano ricacciando le donne e gli uomini nella solitudine, nell'alienazione da sé e dagli altri, baratro sempre aperto in una società che si disumanizza e si frantuma, ma quelle che attraverso la solidarietà riescono a far vivere alle donne e agli uomini un destino umano più alto e più ricco. Come a tante e a tanti di noi, anche a lei appariva chiaro che l'affermazione della vita passa attraverso una assunzione di responsabilità, attraverso una scelta. Per questo aveva scelto di impegnarsi anche con atti molto concreti ad aprire una nuova frontiera del vivere umano, una frontiera che comprendesse un nuovo orizzonte della vita e del diritto dei più piccoli, dei più diseredati nella sua tormentata città.

Noi oggi la vogliamo ricordare così, con questo suo tratto spiccato di parlamentare che non ha mai lasciato fuori di questo palazzo la sua complessa e ricca esperienza di donna e di madre. Ma non vogliamo serbarne un ricordo imbalsamato ed inutile. Insieme a voi, onorevoli colleghi e colleghe, insieme a lei, signor Presidente — che l'ha ricordata con parole tanto autorevoli e vere — vogliamo raccoglierne

l'eredità intellettuale e politica, il lascito così ricco e fecondo di idee e di umanità. Così come è nostro dovere, per rispetto della sua memoria e di quanti hanno perso la vita nell'incidente dell'Avana, chiedere ancora che venga fatta piena luce sulle responsabilità di quel tragico fatto e insieme sollecitare che siano assunte tutte le iniziative utili a garantire ai parenti delle vittime il sostegno che le drammatiche circostanze rendono opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, le ricordo che il tempo a sua disposizione è terminato.

ANNA SANNA. Noi temiamo, onorevole sottosegretario per gli affari esteri, che la *deregulation*, lungi dall'essere solo un fatto economico, o forse soprattutto per questo motivo, possa avere una diretta influenza sulla sicurezza dei voli. Non vorremmo che ne fosse sottovalutata la pericolosità e chiediamo, anzi, che sia il Governo italiano a farsi promotore presso gli altri paesi della Comunità europea di una normativa sulla materia che sia all'altezza dei problemi aperti oggi nel campo del traffico aereo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01918.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, vorrei dire una parola iniziale di apprezzamento per la risposta fornita dal Governo che, allo stato degli atti, dà i chiarimenti possibili.

Vorrei anche approfittare dell'occasione per esprimere delusione in ordine al fatto che il Governo non abbia risposto ad una analoga interrogazione, presentata dal collega onorevole Caccia e da altri parlamentari fin dal febbraio 1989, con la quale si poneva il problema, riproposto poi con la mia interrogazione, dei controlli da effettuare sul sistema delle agenzie e dei *tour operator*.

Dalla risposta del Governo abbiamo appreso — ma già ne avevamo avuto notizia dalla stampa — che finalmente ci si sta

muovendo nella direzione di porre un blocco, prevedendo la concessione da parte del Ministero dei trasporti di un nullaosta preventivo per le agenzie di viaggio che intendano organizzare voli *charter*. Non possiamo nasconderci, tuttavia, che tale normativa, comunque venga formulata, sarà di difficile attuazione, data la complessità di questo settore, in cui crescono disagi e difficoltà.

Il problema di fondo è quello — già sottolineato molte volte anche dai colleghi — di viaggi a prezzi stracciati, apparentemente allettanti, ma che poi — come è accaduto nel caso specifico dell'Avana — finiscono in tragedie, come questa che ha colpito direttamente anche la Camera dei deputati. Anch'io voglio cogliere l'occasione per esprimere, in modo non formale, le sincere condoglianze del gruppo della democrazia cristiana per l'immaturo morte della collega onorevole Lo Cascio.

Uno dei problemi che certamente si pongono e sul quale credo sarà necessario ed opportuno meditare è che molti incidenti aerei, specialmente di grandi dimensioni, come quello del quale stiamo discutendo, si verificano al termine della stagione turistica quando, per cause oggettive, l'usura delle macchine diventa un fattore di pericolo. Poco importa che l'aereo fosse relativamente nuovo, come è stato detto, se esso era poi usurato per un ritmo di utilizzo troppo intenso, probabilmente forsennato.

Anche noi ci auguriamo di avere una risposta complessiva ed esaustiva ai problemi sorti in relazione all'incidente. Desidero tuttavia aggiungere una rapidissima considerazione su quanto anche in questa sede è stato rilevato in merito ad una presumibile responsabilità del pilota ed alle pressioni che nell'ambito di tali compagnie *charter* vengono fatte perché sia rispettato il meccanismo degli orari, dal momento che ad un volo ne segue immanabilmente un altro, con un utilizzo forsennato dell'aeromobile.

Io continuo a domandarmi come il pilota abbia potuto decollare in completa autonomia, senza ottenere cioè la formale

autorizzazione della torre di controllo dell'aeroporto dell'Avana. Questo aspetto della questione non è stato chiarito neanche nella risposta fornitaci dal rappresentante del Governo; il problema dunque rimane aperto.

Siamo tuttavia di fronte a responsabilità di ordine collettivo, anche se devo rammentare che il Parlamento negli ultimi mesi ha svolto un'indagine conoscitiva (in questo momento è presente non casualmente il presidente della Commissione trasporti) sulla sicurezza del volo. Vi sono alcuni obiettivi da raggiungere in tempi brevissimi: si spera ad esempio di costituire finalmente, con il contributo della compagnia di bandiera, compagnie *charter* nazionali che offrano prezzi competitivi con quelli praticati dalle altre compagnie, garantendo nel contempo uno standard di sicurezza che oggi è impossibile ottenere.

Occorrerà inoltre potenziare gli organismi addetti al controllo aereo (Civiltavia, ANAV e Registro aeronautico), nonché costituire, al più presto possibile, un'azienda nazionale per la sicurezza del volo, da configurare come un organismo con un alto grado di specializzazione, che abbia compiti di prevenzione e di indagine sugli incidenti e sui mancati incidenti. Tale azienda dovrebbe godere di ampia autonomia ed essere oggettivamente diversificata dagli altri enti attualmente preposti alla sicurezza.

Da ultimo, occorrerebbe che in sede internazionale si promuovesse un'indagine al fine di stabilire quanto la *deregulation* delle tariffe incida sulla sicurezza, per costituire quindi un organismo comunitario che effettui controlli sostanziali sulla sicurezza offerta dai mezzi aerei che toccano gli scali europei.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciafardini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01922.

MICHELE CIAFARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando accade una tragedia come quella verificatasi

all'Avana si è colpiti soprattutto dal numero delle vittime. Quando poi una tragedia siffatta colpisce un gruppo parlamentare si prende maggiormente coscienza della realtà.

Noi comunisti ci compiacciamo che il Governo, ed il vicepresidente del Consiglio in particolar modo, abbiano subito sentito il bisogno di dire che occorre fare qualcosa. Prendiamo quindi atto con soddisfazione di questo seppur tardivo intervento.

Ricordo ai colleghi che presentammo (primo firmatario il nostro capogruppo Zangheri) un'interrogazione nel febbraio scorso quando un'altra grave sciagura aerea colpì l'Italia, quella delle Azzorre. Non dimentichiamo infine l'incidente accaduto a Roma, quando l'aereo ugandese si schiantò sull'aeroporto di Fiumicino.

Al Governo abbiamo posto problemi che vanno senz'altro risolti. Alcuni sono gli stessi di cui ha parlato lei, onorevole sottosegretario, e di cui ha parlato anche l'onorevole Martelli. Occorre un'iniziativa decisa del Governo italiano per una revisione di norme internazionali che vigono da quarantacinque anni, che sono state cioè emanate quando il trasporto aereo era ben poca cosa. Oggi si assiste, di anno in anno, ad una progressione geometrica dello sviluppo del trasporto aereo, tanto che si prevede nell'arco di dieci-quindici anni il raddoppio dell'utenza, soprattutto in paesi come l'Italia, dove si registra un certo ritardo in questo settore.

Con il documento approvato all'unanimità dalla Camera il 27 giugno dello scorso anno, il Governo assunse impegni in materia di sicurezza, di voli *charter*, di riforma di Civilavia e di potenziamento delle strutture di controllo, nonché di istituzione di un ente incaricato di indagare su tutte le sciagure aeree. Noi del gruppo comunista abbiamo presentato un pacchetto di proposte di legge in materia, il Governo ha preannunciato un suo pacchetto: è ora che si discuta seriamente il problema dello sviluppo del trasporto aereo, soprattutto sotto il profilo della sicurezza.

Vi sono norme internazionali che vanno

riviste, ma vi sono anche interventi che il Governo italiano può operare subito, ad esempio sollecitando l'Alitalia perché entri con maggiore decisione nel campo dei voli *charter*. Siamo consapevoli, infatti, che la nostra compagnia di bandiera è, sul piano della sicurezza, all'avanguardia in Europa e nel mondo. Essa, però, è fuori del mercato dei *charter*.

Il Governo italiano può intraprendere subito, per altro, anche altre iniziative. Il vicepresidente del Consiglio ha parlato, intervenendo in modo estemporaneo, di una verifica a livello internazionale sugli aerei. Questo non è possibile, perché tutta la materia è soggetta alla convenzione di Chicago. Si può, però, fare qualcosa di più a livello, ad esempio, dei singoli aeroporti, stabilendo norme rigidissime di sicurezza. Inoltre, ci si può fare promotori, a livello internazionale, di quelle norme oggettive che, se vi fossero state, non avrebbero consentito la sciagura di Cuba né consentirebbero il verificarsi di situazioni in cui l'ultima decisione è affidata soltanto al pilota.

Può anche essere svolta, da parte del Governo italiano, un'opera di sensibilizzazione perché le compagnie turistiche forniscano tutte le informazioni necessarie ed anzi siano obbligate a darle. Il Governo italiano può intanto fissare — ripeto — delle garanzie minime di sicurezza per i nostri aeroporti, o comunque un livello minimo di condizione complessiva del velivolo.

In altre parole, signor sottosegretario, occorre che alle parole e agli impegni formali assunti dal Governo sull'onda della emozione provocata dalla sciagura seguano i fatti. Certe volte, invece, rimangono solo le parole e i morti.

Vogliamo sperare che in tema di sicurezza dei voli, che è un problema tipico del mondo moderno e rispetto al quale il nostro paese in quest'ultimo anno è stato così duramente colpito, oggettivamente e soggettivamente, non ci si limiti alla risposta fornita a queste interpellanze ed interrogazioni presentate in un momento di particolare drammaticità; vogliamo sperare, cioè, che questo problema non sia affidato solo alla sensibilità del sottosegretario agli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

esteri e alle nobili parole pronunciate qui dal Presidente della Camera e dalla collega Sanna in commemorazione di una nostra collega scomparsa nella sciagura.

A volte dal male può venire un bene. Ci auguriamo che il sacrificio di così tante vite umane spinga il Covernò ad un momento di riflessione, perché si faccia attore e protagonista di una revisione delle norme internazionali in materia e di una più seria politica del trasporto aereo, soprattutto sotto il profilo della sicurezza. Se così sarà, il sacrificio di tante vite innocenti, assurdamente perdute, potrà avere almeno un effetto positivo.

PRESIDENTE. E' così esaurito lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla sciagura aerea di Cuba.

Desidero rappresentare l'opportunità che gli onorevoli deputati prendano la parola ciascuno dal proprio posto, come del resto prescrive il regolamento, per consentire un miglior funzionamento del nuovo sistema di amplificazione mediante il quale si è dotato ogni seggio di un apparato microfonico.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 settembre 1989, alle 11,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 18,25.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,25.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 14 settembre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

AZZARO ed altri: «Istituzione della provincia di Caltagirone» (4197).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

STALLER: «Studio della sessualità nelle scuole della Repubblica» (4201).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 18 settembre 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 878. — Senatori BOZZELLO VEROLE ed altri: «Integrazione della legge 13 luglio 1967, n. 584, relativa ai diritti dei lavoratori dipendenti «donatori di sangue» (*approvata da quella XI Commissione permanente*) (4199);

S. 1574. — «Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di porto» (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (4200).

Saranno stampati e distribuiti.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

La proposta di legge RENZULLI: «Norme per il reinserimento dei cardiopatici

nell'attività lavorativa» (4113) (*annunciata nella seduta del 20 luglio 1989*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cristoni.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti legge 13 luglio 1989, nn. 252, 253, 254 e 255, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 252, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate» (4101);

Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 253, recante ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica» (4102);

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 254, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali» (4103);

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 255, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la 'lotteria di Venezia'» (4104).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Delega al Governo per l'attuazione di direttive della Comunità economica europea in materia di sanità e di protezione dei lavoratori» (3934) *(con parere della II, della III, della V, della X, della XI e della XII Commissione);*

alla II Commissione (Giustizia):

VIOLANTE ed altri: «Istituzione del Servizio nazionale per le perizie penali» (3194) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

BRUNO ANTONIO e VIZZINI: «Norme contro la violenza negli stadi» (4107) *(con parere della I, della VII e della VIII Commissione);*

alla III Commissione (Esteri):

S. 1389. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e la MFO (Forza multinazionale ed osservatori), concernente la proroga della partecipazione italiana alla MFO, effettuato a Roma il 25 marzo 1988» *(approvato dal Senato)* (4180) *(con parere della I, della IV e della V Commissione).*

Assegnazione di una proposta d'inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente:

ANIASI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative agli internati militari italiani e sugli eccidi di internati avvenuti nella zona di Leopoli nel 1943-1944» (doc. XXII, n. 47) *(con parere della I, della II, della III e della V Commissione).*

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 14 e 15 settembre 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

— Federazione italiana della caccia, per l'esercizio 1988 (doc. XV, n. 98);

— Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali, per gli esercizi dal 1984 al 1987 (doc. XV, n. 99).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di documenti da Consigli regionali.

Nel mese di agosto 1989 sono pervenuti i seguenti documenti:

dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna:

Risoluzione concernente la «Piattaforma Adriatico».

Risoluzione in ordine ai problemi degli immigrati extracomunitari.

dal Consiglio regionale dell'Abruzzo:

Risoluzione concernente il pagamento della tassa sulle attività e professioni (I.C.I.A.P.).

dal consiglio regionale delle Marche:

Mozione sul rispetto degli impegni per il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara.

Mozione sull'adesione al progetto: Mozart musicista europeo.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Studi.

**Richiesta ministeriale
di parere parlamentare.**

Il ministro della difesa ha trasmesso in data 3 agosto, ai sensi dell'articolo 45 della legge 19 maggio 1986, n. 224, lo schema di decreto ministeriale concernente «Modalità e criteri applicativi delle norme contenute negli articoli 25 e 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, riguardanti le procedure e i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate» nonché copia della delibera del Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) n. 1/018/4 del 9 febbraio 1988, con tre annessi, riguardanti lo schema di decreto in oggetto.

Il suddetto documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere, ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 224 citata, il proprio parere entro il 19 ottobre 1989.

Comunicazione di una nomina ministeriale, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Achille Spagna a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo per le fiere di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

**Trasmissioni dal ministro
degli affari esteri.**

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 28 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, richiamato dall'articolo 3 della

legge 28 dicembre 1982, n. 948, la relazione sull'attività svolta nel 1988 dall'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989 e sulla consistenza dell'organico.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 28 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la relazione sull'attività svolta nel 1988 dagli enti inclusi nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1985, n. 971.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

**Annuncio di ordinanze di archiviazione
adottate dal Comitato parlamentare
per i procedimenti di accusa.**

Con lettera in data 27 luglio 1989, il presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, le ordinanze con le quali il predetto Comitato ha deliberato l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti concernenti il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione:

n. 1/X (atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Vincenzo Raffaelli);

n. 2/X (atti relativi ad un esposto presentato dal signor Antonino Pronesti);

n. 3/X (atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Armando Crocicchio);

n. 4/X (atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Giuseppe Ali).

Decorre da domani mercoledì 20 settembre 1989 il termine di dieci giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sotto-

scrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Le richieste di cui sopra potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni di mercoledì 20 settembre, giovedì 21 settembre, venerdì 22 settembre, lunedì 25 settembre, martedì 26 settembre, mercoledì 27 settembre, giovedì 28 settembre, venerdì 29 settembre, lunedì 2 ottobre e martedì 3 ottobre 1989, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30 presso gli uffici della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (Servizio Prerogative e Immunità, Palazzo dei Gruppi parlamentari).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione dei deputati Mattioli ed altri, pubblicata nel resoconto sommario del 14 ottobre 1988, a pagina 25, seconda colonna è stata sottoscritta anche dai deputati Vincenzo Scotti e Galli.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza dei deputati Vesce ed altri n. 2-00634, pubblicata nel resoconto sommario del 13 settembre 1989, a pagina CLVI, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Luigi d'Amato.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Arnaboldi n. 3-01898, pubblicata nel resoconto sommario del 13

settembre 1989, a pagina CXXXV, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Cipriani e Russo Spena.

Ritiro di firme da una mozione.

I deputati Martinazzoli e Piero Angelini hanno ritirato la loro adesione alla mozione Mattioli n. 1-00207, pubblicata nel resoconto sommario del 14 ottobre 1988, pagina 25, seconda colonna.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interpellanza Tatarella n. 2-00624 del 13 settembre 1989;

Interpellanza Calderisi n. 2-00628 del 13 settembre 1989;

Interrogazione a risposta orale Pelliganò n. 3-01901 del 13 settembre 1989;

Interrogazione a risposta orale Pannella n. 3-01909 del 13 settembre 1989;

Interrogazione a risposta orale Mellini n. 3-01910 del 13 settembre 1989;

Interrogazione a risposta orale Visco n. 3-01911 del 13 settembre 1989;

Interrogazione a risposta scritta Gericca n. 4-15168 del 3 agosto 1989.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Andreis n. 4-15343 del 13 settembre 1989 in interrogazione a risposta orale n. 3-01923;

Interrogazione a risposta scritta Battistuzzi n. 4-15347 del 13 settembre 1989 in interrogazione a risposta orale n. 3-01924;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

Interrogazione a risposta scritta Arnaboldi n. 4-15353 del 13 settembre 1989 in interrogazione a risposta orale n. 3-01925;

Interrogazione a risposta scritta Arnaboldi n. 4-15354 del 13 settembre 1989 in interrogazione a risposta orale n. 3-01926.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUERZONI, BALBO, RODOTÀ, BAS-SANINI, BECCHI e BERTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa, sarebbe stato erogato sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo un contributo di 150 milioni di lire in favore del *Meeting* dell'amicizia tra i popoli tenuto a Rimini alla fine dello scorso mese di agosto —:

a) se risponda al vero la notizia dell'avvenuta erogazione del predetto contributo e quale sia stato l'esatto ammontare dello stesso, nonché la relativa imputazione sul bilancio del Ministero;

b) quali siano stati l'ente o gli organismi comunque beneficiari del contributo stesso e quale sia la natura giuridica e la ragione sociale dei medesimi;

c) con quale motivazione e sulla base di quali disposizioni di legge e con il parere di quali organi tecnico-consultivi del Ministero del turismo e dello spettacolo il contributo sia stato erogato;

d) se e come l'onorevole Ministro ritenga compatibile tale provvedimento con i tagli operati nell'esercizio finanziario in corso nel settore dei contributi statali a favore dello spettacolo e, in specie, delle attività teatrali di prosa;

e) se non ritenga che il contributo in questione, andando a beneficio di un movimento apertamente schierato a favore di un determinato partito politico — la DC — e di un'iniziativa dai connotati sempre più marcatamente partitici, quale è stato il recente *Meeting* di Rimini, non costituisca una forma, quanto meno indiretta, di finanziamento pubblico ad un raggruppamento di carattere partitico, come tale incompatibile con la vigente

disciplina del finanziamento dei partiti politici e perciò illecito. (5-01674)

FERRANDI, RIDI, FAGNI, RONZANI e POLI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

crescente allarme e preoccupazione desta la situazione venutasi a creare a seguito del divieto da parte del Governo austriaco al transito, sul suo territorio, dei TIR ogni fine settimana, dalle ore 15 del sabato alle ore 22 della domenica;

questa disposizione, annunciata cinque anni orsono e resa operativa da tempo, tende giustamente ad alleviare « il crescente e non più tollerabile inquinamento atmosferico e da rumore sulle autostrade maggiormente percorse » e quindi, in primo luogo, lungo l'autostrada del Brennero, che costituisce uno dei maggiori transiti tra il nord e il sud d'Europa;

allo stato attuale il valico del Brennero è percorso da oltre 5.000 TIR al giorno e in assenza di valide e nuove alternative al trasporto di merci su gomma si prevede che entro il 2000 questo tipo di trasporto è destinato ad aumentare sino a raggiungere i 10.000 TIR al giorno, il che determinerebbe effetti catastrofici sia sul piano ambientale che su quello della sicurezza del traffico;

il Governo austriaco sembra prevedere con il prossimo 1° dicembre 1989 l'estensione del divieto di transito per tutti i mezzi superiori a 7,5 tonnellate anche nelle ore notturne (dalle ore 22 alle ore 6 del mattino) di ogni giorno;

già ora, con l'attuale normativa, centinaia di TIR sono costretti a sostare per 31 ore in prossimità del valico (sia sul lato italiano che su quello austriaco), il che comporta gravi disagi per gli autotrasportatori e conseguenze deleterie per il traffico (soprattutto quando i pesanti automezzi si rimettono in moto) non solo lungo l'autostrada, ma su tutte le principali arterie della regione;

questo stato di cose grava pesantemente sulle migliaia di piccole aziende di autotrasporto costrette ad operare in condizioni difficilissime, sia per il forzato allungamento dei tempi, sia per l'assenza di adeguate strutture di servizio in prossimità della frontiera, sia per la complessità delle operazioni doganali che richiederebbero più mezzi e più personale, sia infine per una discutibile regolamentazione dei permessi di transito che, come è stato rilevato, non consente, da parte delle stesse aziende, alcuna programmazione dell'attività di autotrasporto verso il centro Europa;

a questo proposito, le organizzazioni sindacali e gli stessi autotrasportatori hanno denunciato con forza il fatto che in questa situazione maggiormente penalizzate sono le aziende italiane proprio perché, a differenza della concorrenza di altri Paesi della CEE, si vedono continuamente ridotte le autorizzazioni di transito, con gravi ripercussioni negative anche per le aziende produttrici delle merci trasportate;

la situazione venutasi a creare evidenzia le insufficienze e i ritardi del Governo italiano, che in tutti questi anni non solo non ha provveduto ad adeguare le normative alle decisioni assunte dalla Repubblica austriaca, ma più in generale non ha avviato concretamente alcuna soluzione alternativa al trasporto di merci su gomma, in primo luogo con l'adeguamento, l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria -:

se non intendano nel quadro delle decisioni assunte dal Consiglio dei ministri nella sua seduta di lunedì 11 settembre promuovere un incontro con i governi dell'Austria e della Germania federale e con le autorità della CEE per definire una più precisa regolamentazione dei traffici sul territorio austriaco e, più in generale, per concordare un adeguato potenziamento delle strutture ferroviarie in grado di garantire i traffici commerciali tra il nord e il sud d'Europa e, nello stesso tempo, in grado di rispondere alle

necessità di difesa della salute e della salvaguardia dell'ambiente;

se il ministro dei trasporti non ritenga opportuno produrre quanto prima un incontro con le province autonome di Bolzano e Trento, con le organizzazioni sindacali, con l'Ente delle ferrovie dello Stato e con le organizzazioni degli autotrasportatori, al fine di determinare una ipotesi di nuovo accordo per il transito coordinato delle merci verso il centro Europa;

se non ritenga il Ministro dei trasporti riferire in tempi brevi al Parlamento in merito alle diverse ipotesi formulate in questi anni e concernenti il potenziamento delle ferrovie. In particolare:

a) sul progetto di fattibilità del tunnel ferroviario al Brennero;

b) sul progetto del raddoppio della ferrovia del Brennero e del tratto Verona-Bologna nel quadro di un ammodernamento e potenziamento dell'intero asse ferroviario;

c) sull'adeguamento degli scali merci lungo la ferrovia del Brennero, con particolare riferimento allo scalo Filzi e al centro intermodale di Trento;

d) sulla necessità di giungere chiaramente alla decisione di ammodernare e potenziare la ferrovia della Valsugana (Trento-Venezia) che costituisce una delle priorità per il trasporto merci dal centro Europa verso i porti dell'alto Adriatico. Come pure sulla necessità di potenziare le linee ferroviarie secondarie esistenti nella regione Trentino-Alto Adige;

se non ritiene il Ministro dei trasporti che le preoccupazioni di inquinamento e disagio espresse dall'Austria riguardino anche le popolazioni del nostro Paese e in particolare della regione Trentino-Alto Adige e siano quindi necessarie urgenti misure di difesa al crescente inquinamento, come le barriere vegetali, asfalto insonorizzato, nuove tecnologie anti-inquinamento applicate ai mezzi.

(5-01675)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Viterbo attraversa da tempo una situazione di assoluto marasma e di ingovernabilità;

già in una precedente interrogazione ed in sede di replica in Commissione l'interrogante ha sollevato seri problemi in ordine a vicende giudiziarie e ad atti amministrativi poco chiari che hanno interessato parenti stretti dell'attuale presidente dell'ente comunale;

è di pochi giorni fa la notizia riportata dai giornali che al presidente della camera di commercio di Viterbo, dottor Bruno Nardini, sono state notificate comunicazioni giudiziarie che interessano anche un alto funzionario dell'ente;

i reati ipotizzati sarebbero quelli previsti dal codice penale agli articoli: 324 (interesse privato in atti di ufficio con la continuazione), 478 (falsità materiale), 110 (concorso in falsità materiale);

la camera di commercio di Viterbo avrebbe una giacenza di cassa di 4 miliardi che non vengono utilizzati, mentre i residui passivi supererebbero i 2 miliardi di lire, con gravissimi ed incalcolabili danni alle categorie produttive e all'intera economia viterbese;

è noto inoltre come si è arrivati a questa situazione, con una giunta camerale nominata senza un minimo di pluralismo imprenditoriale e sindacale e con il ripetersi di strane vicende giudiziarie —:

se il ministro competente non ritenga doveroso rendere pubblici i risultati dell'indagine ispettiva a suo tempo avviata;

se non si ritenga comunque giunto il momento di procedere finalmente alla revoca del presidente e dell'intera giunta camerale, con il conseguente ed urgente rinnovo di dette cariche. (5-01676)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, del turismo e spettacolo, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa, che ne ha enfatizzato notevolmente il significato, che il ministro dei lavori pubblici ha raggiunto con l'elicottero lo stadio di Genova (si legge su *Il Lavoro* che « è stata la prima volta che un elicottero è sceso sul Bisagno, o meglio sul solettone realizzato davanti allo stadio di Marassi; l'elicottero arrivava direttamente da Brescia e portava il ministro superdecisionista Giovanni Prandini, accompagnato dalla figlia, milanista sfegatata ») —:

quali misure di sicurezza — a parte l'autorizzazione — erano state precedentemente prese al fine di evitare ogni rischio, quale e quanto personale è stato impiegato all'uopo e per quanto tempo è stato distratto da altro compito di controllo, nonché la durata del dirottamento del traffico di automobili e di pedoni;

se sono state rispettate le norme previste dal decreto ministeriale del 10 marzo 1988, apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre 1988, e particolarmente se in base al comma 4 dell'articolo 11 di detto decreto, si è trattato di un elicottero plurimotore (biturbine).

(5-01677)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CORSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nella zona di Porcareccia in Montepescali Scalo a cavallo tra i comuni di Roccastrada e Grosseto, da quando è stato costruito il rilevato stradale della nuova strada statale n. 1 Aurelia molti coltivatori diretti (Salvadori, Soldati, Benvenuti, Bellini, Scolari, Contrì, Pimpinelli, Scappini, Mearini, Lenzi, Fantini, Raffaelli ed altri) dopo ogni pioggia di qualche intensità vedono allagati i propri fondi con consistenti danni alle colture;

allagamenti consistenti in alcuni casi si sono avuti nello stesso abitato di Braccagni;

appare certo che la causa del fenomeno risieda nell'errata valutazione del dimensionamento delle opere di regimazione delle acque meteoriche conseguenti alle forti modifiche indotte sul territorio dal nuovo rilevato stradale —:

se non intenda intervenire presso i competenti organi per la sollecita realizzazione di lavori idonei a scongiurare il ripetersi degli allagamenti, nonché per avviare rapide procedure per la refusione dei danni anche in considerazione che l'agricoltura grossetana è stata colpita, nelle sue ultime annate agrarie, da forti calamità che hanno messo in serie difficoltà economiche la maggior parte delle aziende agrarie e diretto-coltivatrici;

se non intenda disporre adeguate verifiche dei progetti di realizzazione in corso per la variante Aurelia di Grosseto al fine di assicurare che i problemi del nuovo assetto di regimazione delle acque conseguenti alla costruzione dei nuovi rilevati stradali hanno trovato idonee soluzioni tecniche. (4-15432)

RENZULLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che è consentito nelle acque territoriali l'uso delle cosiddette « reti da posta pelagica derivante » per la pesca del pesce spada, avuto conto delle dimensioni delle stesse e dell'utilizzo cospicuo che da esse viene fatto —:

se corrispondono al vero le notizie che le capitanerie di porto avvisterebbero frequentemente resti mutilati ed abbandonati di delfini, capodogli e testuggini, rimasti vittime delle suddette reti;

se corrispondono altresì al vero le notizie circolanti negli ambienti ittici e sulla stampa relative ad alcuni metodi particolarmente efferati in uso tra i pescatori per tenere i cetacei lontani dalle proprie reti (taglio della coda, affondamento, macellazione);

quali misure siano attualmente in essere per assicurare il rispetto delle norme di tutela per la specie in questione;

quali siano attualmente i paesi europei e del bacino del Mediterraneo nelle cui acque territoriali tale tipo di pesca sia consentito. (4-15433)

PIREDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premessi che la X Commissione della Camera ha da tempo avviato la discussione delle proposte di legge dei vari gruppi politici per la revisione della normativa in materia di distribuzione dei carburanti, con particolare riferimento ai rapporti tra gestori e società petrolifere;

rilevato che i lavori del Comitato ristretto sono in fase di conclusione dopo aver ascoltato i rappresentanti delle aziende petrolifere e dei gestori;

rilevato con meraviglia che il Ministro dell'industria ha ritenuto di proporre l'emanazione di un nuovo decreto del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

Presidente del Consiglio dei ministri che è stato approvato dal Consiglio dei ministri in data 11 settembre 1989 —:

1) se esistono motivi di particolare urgenza per definire un atto di indirizzo alle regioni a cui è stata delegata la competenza in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616;

2) in che modo ritiene il Governo che possa essere risolto il problema del riequilibrio della qualità dei servizi nelle zone montane e nel trasferimento degli impianti fuori dei centri storici se si prescinde dai piani regionali di razionalizzazione della rete di distribuzione carburanti;

3) se non ritengano che l'elevazione dell'erogato medio italiano non passi anche attraverso l'eliminazione o il contenimento degli impianti concessi alle aziende che, oltre a rappresentare punti di pericolo, rappresentano anche una distorsione della concorrenza tra autotrasportatori e tra società petrolifere;

4) se il provvedimento intende favorire i gestori di carburante o gli interessi delle aziende petrolifere. (4-15434)

GABBUGGIANI, MATULLI, LAGORIO, QUERCINI, CONTI e BISAGNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che:

le condizioni in cui numerosi e qualificati istituti di ricerca di Firenze sono costretti da anni ad operare sono intollerabili. Alcuni inquietanti esempi:

a) l'istituto di elettronica quantistica è situato in un appartamento di condominio ed in alcuni fondi di negozi. Esso si occupa di ricerche di base sulla struttura della materia e di fisica applicata. Vi si studiano, progettano e costruiscono *laser*. Uno di questi, a radiazioni ultraviolette con cento *watt* di potenza media, ha costituito un primato europeo: serve ad incidere quei circuiti integrati

che hanno fatto fare un balzo in avanti all'elettronica miniaturizzata. Altro *laser* a colorante organico con duecento *watt* di potenza media, possiede il primato internazionale. Vi si compiono studi sul *laser* in medicina per la chirurgia dei tumori; recentemente, un *laser* ultravioletto sviluppato in questo Laboratorio ed industrializzato da una società *laser* fiorentina, è stato impiegato con successo per la prima volta in Italia per la distruzione di una coronaria, durante un intervento di *bypass* presso l'istituto di cardiocirurgia di Padova. Questi meravigliosi strumenti scientifici, frutto e vanto della ricerca dell'istituto, sono accatastati assieme a bombole di gas in brutte e disagiati stanze, inadeguate anche a qualsiasi genere di magazzino, davanti alle quali giocano i bambini ed il pallone rimbalza contro le saracinesche. Si odono i rumori delle lavastoviglie degli appartamenti adiacenti;

b) ancora peggiori le condizioni dell'istituto per la ricerca stereochimica ed energetica dei composti di coordinazione, situato in un vecchio appartamento privo delle necessarie condizioni igieniche e nel quale il sottoscala è adibito ad ambiente di largo uso scientifico. Spazio e circolazione d'aria sono insufficienti per le reazioni chimiche che richiedono enorme cautela, tanto che si è dovuta ridurre l'attività. Apparecchiature che valgono miliardi, ammassate, non possono essere utilizzate al massimo rendimento. Altre attrezzature hanno dovuto trovare tristemente posto nel locale dei servizi igienici. Bilance al milionesimo di grammo non possono funzionare per le vicine vibrazioni di altri strumenti. Solo recentemente questo istituto ha potuto usufruire di un ampliamento, andando, però, ad occupare i vicini locali dell'istituto di chimica lasciati liberi dall'università perché non idonei. Nell'istituto si fanno, tra l'altro, ricerche sull'aria che respiriamo, sull'energia che se ne può ricavare, sul disinquinamento;

c) l'istituto per la documentazione giuridica, sito anche esso in un apparta-

mento, possiede un calcolatore di grandi capacità, che è a disposizione dell'intera collettività e non solo per la ricerca. Nel tardo pomeriggio deve essere fermato perché il rumore elettronico disturba gli inquilini degli appartamenti vicini;

d) l'istituto per la ricerca sul legno è stato sfrattato dalla sua bella sede in piazza Edison ed oggi occupa un poco decoroso capannone industriale ed è qui che è costretto a svolgere i suoi importanti programmi di ricerca sulle caratteristiche di nuove specie di legname che facciano risparmiare importazioni, sulla meccanizzazione forestale, sull'utilizzazione del « diradamento » dei boschi (due milioni di metri cubi di conifere ogni anno) per nuove paste per cartiere e pannelli di truciol;

tutti i menzionati istituti di ricerca appartengono al Consiglio nazionale delle ricerche;

dopo la mancata approvazione da parte del FIO della quota di finanziamento per l'inserimento del CNR nel polo universitario di Sesto Fiorentino, la presidenza del CNR promise di sostenere totalmente l'onere finanziario previsto e, vista l'urgenza di collocare in edifici adeguati gli istituti di ricerca fiorentini, avviò la procedura per l'affidamento dell'appalto in trattativa privata, la quale però, dopo un lungo iter, fu abbandonata in favore di un appalto - concorso e quindi, dopo altri sette mesi di lavori preparatori e con i documenti per il suddetto affidamento, il CNR ritenne di dover nuovamente approfondire le modalità di intervento su Firenze;

è indubbio che la realizzazione dell'area di ricerca nell'ambito del polo universitario di Sesto Fiorentino comporta un rilevante onere finanziario per il CNR. Tuttavia, la situazione degli istituti di ricerca è a Firenze, forse più che altrove, di tale gravità che si rende urgente una particolare riconsiderazione dei tempi e dei modi di intervento finanziario da parte del Ministero e del CNR, per garantire una evoluzione positiva del previsto

insediamento dei citati istituti di ricerca nel suddetto polo universitario e uno sviluppo culturale, scientifico e tecnologico più corrispondente alle loro attività -:

se ritiene e come di dovere intervenire per superare i gravi ritardi verificatisi nella realizzazione edilizia dell'area di ricerca del CNR di Firenze, in modo che nell'ambito del polo universitario di Sesto Fiorentino gli istituti di ricerca del CNR della città possano presto trovare decorosa adeguata sede al loro prezioso e qualificato lavoro di studio e di ricerca, che molto ha già dato ed ancora può dare all'ampliamento della conoscenza scientifica ed all'avanzamento tecnologico in importanti campi e settori di attività di interesse economico, ambientale e culturale, in Italia e a livello internazionale.
(4-15435)

RABINO e TEALDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano di concerto porre in atto in riferimento alle scelte dei siti per la realizzazione di piattaforme integrate con inceneritori per i rifiuti tossici e nocivi di origine industriale a seguito delle fondate preoccupazioni che nel frattempo sono insorte tra le popolazioni interessate e delle perplessità destinate a livello tecnico e scientifico.

Ad Alessandria gravi reazioni sta provocando la volontà del comune capoluogo di provincia di realizzare una piattaforma progettata dall'Ansaldo a San Michele, una frazione a pochissimi chilometri dal popoloso centro cittadino ed area tra le migliori del Piemonte quanto a vocazione agricola, in particolare per i settori cerealicolo, viticolo e zootecnico; nell'Albese ben sessantasette amministrazioni comunali stanno rabbiosamente protestando a seguito del progetto di costruzione di un megainceneritore di rifiuti chimici in una località ai confini della regione da parte dell'ACNA. Essi affermano che l'impianto non darebbe sufficienti garanzie di funzionamento essendo il primo del genere

in Italia, che si verificherebbe la produzione di un enorme e pericolosa quantità di scorie, che l'ACNA, cui dovrebbe competere anche la gestione dell'impianto, si è dimostrata più volte tragicamente e completamente inaffidabile, che l'impianto estenderebbe senza dubbio l'inquinamento al di là della già disgraziata Valle Bormida e che tale inquinamento andrebbe quindi ad interessare un vasto territorio densamente popolato e con colture di altissimo pregio quali quelle vitivinicole, conosciute ed apprezzate in tutto il mondo nonché sino ad ora contraddistinte da un alto livello di immagine.

Per sapere quindi se non concordino sull'esigenza che queste reazioni e considerazioni, così come quelle già espresse in precedenti interrogazioni parlamentari più specificatamente sul citato caso di San Michele di Alessandria, vengano tenute in giusto conto nell'ambito della difficile soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti tossici industriali anche a seguito delle gravi notizie che vengono sia dall'Italia sia dall'estero, recentemente dall'Olanda, di pericolosissime dispersioni in atmosfera di diossina da parte degli impianti citati. (4-15436)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se sia informato della documentata e documentabile ricerca condotta dall'associazione « Diritti e doveri », movimento antiburocratico con sede in Roma, via della Stelletta 23, circa la presenza di personale negli uffici ministeriali nei giorni 23, 24, 25, 26, 28 e 30 agosto e 13, 14 e 15 settembre, cioè in giornate non festive di normale attività (ovviamente per coloro che non risultavano in ferie).

Secondo quanto accertato dall'associazione « Diritti e doveri » i dipendenti di taluni ministeri risultavano del tutto assenti in talune ore d'ufficio (8-14), tanto che i centralini telefonici neppure rispondevano alle chiamate.

Il centralino delle Politiche comunitarie non ha mai risposto alle chiamate — in nessuno dei citati giorni — fino a dopo le ore 8,40. Il centralino della Funzione pubblica non ha risposto giovedì 24 ago-

sto fino alle ore 8,37, il 14 settembre fino alle ore 8,30, il 24 agosto alle 13,35 non rispondeva più. Il centralino del Mezzogiorno non ha più risposto dalle ore 13,30 di giovedì 24 agosto. Il centralino degli Affari regionali non ha risposto fino alle ore 8,55 di sabato 26 agosto e dei giorni 13, 14 e 15 settembre. Il centralino delle Aree urbane non ha risposto fino alle ore 8,40 di mercoledì 23, di giovedì 24, di venerdì 25 agosto né rispondeva più alle 13,15 di sabato 26 agosto; nei giorni 13, 14 e 15 settembre non ha mai risposto prima delle 8,40. Il centralino degli Affari sociali non rispondeva più alle ore 13,10 di giovedì 24 agosto e di sabato 26 agosto; inoltre nei giorni 13, 14 e 15 settembre non ha mai risposto fino a dopo le 9.

Il centralino del Ministero dell'industria non ha risposto fino alle ore 8,40 del 23, del 24, del 25 agosto e del 14 settembre e dopo le ore 13,35 del 24 agosto. Il centralino del Commercio estero non ha risposto fino alle ore 8,35 dei giorni 23, 24 e 25 agosto; non ha risposto né alle ore 9 del 26 né dalle 13,40 del 28 agosto. Il centralino del Turismo non ha risposto fino alle ore 8,40 del 23, fino alle 9,10 e dopo le 13,10 del 26 agosto, dopo le 13,40 del 24 e neppure fino alle 8,45 del 14 settembre. Il centralino dell'Ambiente non ha risposto fino alle 8,45 del 23, alle 8,32 del 24, alle 8,30 del 25, del 28 agosto, del 13 e del 14 settembre: il 24 ed il 30 agosto alle 13,45 all'Ambiente non rispondeva più nessuno.

Nelle stesse ed in altre ore, nel corso delle diverse mattinate, molteplici numeri telefonici corrispondenti a diverse direzioni generali di ministeri anche importanti non rispondevano per ore, e così nei pomeriggi durante il cosiddetto recupero per coloro che risultano autorizzati al sabato libero. Per i dicasteri dipendenti dalla presidenza del Consiglio ogni tentativo di ottenere risposte telefoniche, nelle ore segnalate, attraverso il centralino della Presidenza (che rispondeva cercando di collegarsi a vuoto con centralini, segreterie, uffici dei ministri e dei gabinetti dei dipartimenti interessati) non sortiva effetto alcuno.

Il fatto più grave appare senza dubbio quello della carenza di ogni risposta da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

parte dei centralini in ore d'ufficio, il che denota la paralisi assoluta delle attività amministrative in quelle stesse ore e la certa assenza di tutto il personale, con ulteriore riduzione dell'orario, evidente e conclamata, per tutti i dipendenti in servizio in quegli uffici (dove avrebbero dovuto essere presenti complessivamente migliaia di statali) del 20 per cento che va ad aggiungersi all'assenteismo ufficiale ed occulto ed alle altre immense distrazioni dalle attività di pubblici dipendenti determinate dalle due cause, ormai storiche, dell'assenza di controlli e della mancanza di incentivi. (4-15437)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Sebastiana Amato, nata il 23 aprile 1932, residente in via Minerva n. 14, 97010 Monterosso Almo (RG), la cui domanda è stata inoltrata da più di tre anni;

per sapere altresì se la sede INPS di Palermo abbia richiesto alla Cassa svizzera di compensazione la situazione contributiva della signora Sebastiana Amato per il periodo lavorato nella Confederazione Elvetica, atteso che alla Cassa svizzera di compensazione non risulterebbe. (4-15438)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando il signor Giuseppe Giordano, nato il 24 novembre 1918 a Castel Lucio (ME), il quale nel giugno del 1986 inoltrò domanda di pensione di invalidità in convenzione italo-argentina, potrà finalmente riceverla. (4-15439)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando potrà ottenere la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale il signor Nunzio Scardina, nato a Palermo il 20 maggio 1924, attualmente residente in Francia, che da due anni ha presentato domanda alla sede provinciale INPS di Pa-

lermo, numero di posizione 55.80.5500 1936. (4-15440)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione italo-argentina della signora Carmen Toscano ved. De Leone, nata il 24 settembre 1927, istruita dalla sede INPS di Napoli. (4-15441)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Felice D'Antuoni, nato a San Severo (FG) il 14 ottobre 1920, attualmente residente in Australia, titolare della pensione IO n. 60105165, non percepisca il superminimo spettantegli in base ai maggiori contributi versati rispetto al minimo richiesto, e non gli siano stati accreditati i contributi figurativi per il periodo di servizio militare prestato. (4-15442)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Gioia Maristella Burgio, nata il 30 gennaio 1929 e residente in Svizzera, pratica istruita dalla sede INPS di Siracusa. (4-15443)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione italo-argentina del signor Alessandro Amadeo, nato a Oggiono (Como) l'8 agosto 1920, posizione assicurativa italiana presso l'INPS di Monza n. 200808/24/15835/06 (ex n. 1363131). (4-15444)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione italo-uruguayana VI J/33 623 del signor Salvatore Rizzo, classe 1921, residente a Montevideo. (4-15445)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali criteri suggeriscono al presidente del Comitato assistenza italiana di Charleroi (Belgio), signora Rosa Clemente, di fare approvare le domande di assistenza di connazionali senza portare a conoscenza dei componenti della assemblea i relativi nomi e cognomi e le motivazioni delle stesse, e per conoscere i motivi che la consigliano a non intraprendere trattative con il COEMIT di Charleroi affinché le attività del CAIC si svolgano fuori delle sedi di patronati e sindacati. (4-15446)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a conoscenza che il COEMIT di Charleroi (Belgio) ha concesso contributi in denaro agli organizzatori del festival della canzone italiana, che si tiene in Belgio, e per quale motivo il console generale dottor Gaetano Martinez Tagliavia non sia intervenuto per far osservare le disposizioni vigenti, che vietano ai COEMIT di elargire contributi. (4-15447)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi il casellario giudiziario della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma impiega mesi nel rilascio del certificato penale ai cittadini italiani nati all'estero, e se non si ritenga di rendere più sollecite le procedure per evitare le conseguenze spesso gravose per gli interessati. (4-15448)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il console generale di Amburgo dottor Maurizio Zanini intenda prendere nei confronti del Comitato di iniziativa sociale italiana di Amburgo (COISI) a seguito della circostanziata denuncia fatta dal presidente della « Famiglia siciliana » Gioacchino Sturiale. Infatti con lettera datata 11 febbraio 1989 il signor Sturiale ha invitato il console ad

intervenire, in quanto nella sua qualità di revisore dei conti ha rilevato alcune irregolarità amministrative nel COISI di Amburgo;

per conoscere altresì quali disposizioni siano state date ai consoli circa la gestione dei fondi amministrati dal COISI. (4-15449)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale valutazione si dia dell'iniziativa dei Giochi della gioventù organizzati in collaborazione con il CONI, dove è più consistente la presenza della popolazione scolastica italiana, e se è vero che in una recente riunione organizzata a Bonn (Repubblica Federale di Germania) i responsabili scolastici consolari abbiano considerato tali giochi fra le iniziative da scoraggiare;

per sapere altresì se non ritenga invece di dare attuazione piena all'accordo Ministero affari sociali-CONI al fine di incrementare l'attività sportiva fra le nostre comunità emigrate, dando le più opportune disposizioni affinché i consolati e i COASSCIT riservino ai Giochi della gioventù la massima attenzione e la più completa collaborazione. (4-15450)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali enti usufruiscono dei contributi ministeriali per i corsi di preparazione alla licenza di scuola media in Germania ed in Svizzera;

quanti sono i connazionali che hanno frequentato finora tali corsi, suddivisi per anno;

quanti sono coloro che nell'ultimo anno scolastico hanno superato positivamente il corso;

per conoscere, infine, il criterio con il quale viene concesso il « benessere » consolare per organizzarli. (4-15451)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che

hanno consigliato di limitare l'apertura al pubblico degli uffici del consolato generale d'Italia di Ginevra (Confederazione Elvetica) al lunedì, martedì, giovedì e venerdì con l'apertura pomeridiana nei soli giorni di martedì e giovedì, e per sapere se si sia valutato che questa decisione aumenterà inevitabilmente le carenze dei servizi consolari e i disagi dei nostri connazionali residenti nella circoscrizione.

(4-15452)

CASTAGNOLA e MONTESSORO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il decreto-legge per la ristrutturazione siderurgica è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ai primi di gennaio 1989 e non ha ancora avuto attuazione per nessuno dei suoi aspetti qualificanti, e che, più in particolare, e drammaticamente, esso risulta disatteso in ordine alle garanzie ed alla tutela dei lavoratori interessati;

considerato che nella città di Genova tale drammaticità è ancor più accentuata dal fatto che, in mancanza del decreto ministeriale di attuazione valido per l'INPS, un numero cospicuo di lavoratori, a causa della chiusura dello stabilimento di Genova-Campi, ha interrotto, a partire dal mese di gennaio, il proprio rapporto di lavoro, in attesa della pensione, e che da ciò è derivato che negli ultimi otto mesi non ha più ricevuto reddito alcuno in quanto non sono più in cassa integrazione e nemmeno più in forza all'Italsider;

preso atto che persistono difficoltà di emanazione del decreto stesso tali da procrastinare ulteriormente questa inammissibile situazione, con effetti facilmente immaginabili addirittura nella vita quotidiana di questi lavoratori e delle loro famiglie —:

se non ritiene di dover prendere in via immediata un impegno formale, dichiarando ufficialmente che il Governo si impegna a risolvere in ogni caso il problema entro e non oltre il 15 settembre, tenuto conto che il 23 dello stesso mese

scade l'ultimo giorno utile previsto dalla legge perché gli aventi diritto presentino le domande di pensionamento anticipato, secondo le modalità fissate dalla legge 181 del 23 maggio 1989. (4-15453)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se si è a conoscenza delle gravi affermazioni fatte dal dottor Franke, presidente dell'ufficio del lavoro federale di Norimberga, sulla crisi che coinvolge il settore dell'istruzione professionale italiana, per cui i nostri lavoratori in Germania sono agli ultimi posti per mancanza di una seria qualificazione, e se non si pensi di migliorarla, anche affidandola ad enti effettivamente all'altezza del compito;

per conoscere gli stanziamenti ministeriali per l'istruzione professionale dell'ultimo triennio in Germania ed in Svizzera, quali sono gli enti che usufruiscono dei contributi e per quali motivi non è stata accolta l'offerta del presidente dell'ufficio del lavoro federale tedesco di un incontro con le autorità, per fare il punto della situazione della manodopera e degli enti di istruzione professionale italiani operanti nella Repubblica Federale di Germania. (4-15454)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la banca nazionale del lavoro che effettua i pagamenti delle pensioni estere ai pensionati italiani, in particolare le rimesse della *Federation des mutualités socialistes et syndicales* della provincia di Liegi (Belgio), non spedisca più gli assegni a mezzo di raccomandata. L'interrogante fa presente che, con la spedizione per posta normale, a parte i ritardi che danneggiano una categoria benemerita — i pensionati già emigrati — si verifica spesso lo smarrimento degli assegni, venendo così ad aggravare ancor più lo stato di disagio dei pensionati che rimangono per mesi senza mezzi di sussistenza, come nel caso del signor Francesco Pellitteri, residente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

ad Agrigento in via delle Ortensie n. 28 che, malgrado i solleciti alla banca competente e l'assicurazione da parte della mutualità belga di aver provveduto ad effettuare le rimesse, dal mese di marzo non riceve più i ratei di pensione;

per sapere se non si ritenga disporre nuovamente il pagamento di dette pensioni a mezzo di raccomandata. (4-15455)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le nostre autorità diplomatico-consolari nella Repubblica Federale di Germania a far effettuare delle ispezioni amministrative su iniziative legate alla FAIEG (Federazione associazioni italiane emigrate in Germania) e quali ne sono stati i risultati, e se si è a conoscenza delle conclusioni cui è giunta la commissione d'inchiesta della conferenza episcopale tedesca istituita per indagare sull'operato delle stesse;

per sapere quanti corsi di istruzione sono stati organizzati dalla FAIEG nell'ultimo triennio, quanti alunni hanno interessato per ogni anno scolastico, e l'entità dei contributi ottenuti dalla FAIEG per organizzarli negli ultimi cinque anni.

(4-15456)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre scorso in una strada centrale di Santiago è stato assassinato da uno «squadrone della morte» della dittatura di Pinochet, Jecar Antonio Neghmè, di 28 anni;

Jecar era il portavoce del MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria) e del PAIS (Partito ampio della sinistra socialista), un fronte politico che raccoglie diverse forze della sinistra tra cui il PC cileno e lo stesso MIR;

era un militante da sempre impegnato nella lotta contro la dittatura e per questo più volte inviato al confino —:

quali iniziative il governo italiano intende intraprendere nei confronti del governo militare cileno affinché quest'ultimo garantisca il rispetto delle libertà politiche e civili e il rispetto della vita.

(4-15457)

DI DONATO, MASTRANTUONO e IOSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in aperta violazione del principio stabilito dall'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1972 (secondo il quale «la scuola superiore della pubblica amministrazione ha sede a Caserta» e che altre sedi, eventualmente necessarie, debbano considerarsi «decentrate»), l'attività di direzione, di coordinamento e di gestione della medesima scuola venga svolta presso la sede decentrata di Roma, ove si riuniscono gli organismi collegiali della scuola (comitato direttivo e didattico) e dove risiede il direttore generale;

se ritengano compatibile con quanto disposto dalla precitata norma la tendenza, sempre più marcata ed avvertita, ad istituire presso le sedi decentrate, corsi prevalenti per numero ed importanza rispetto a quelli che si tengono presso la sede di Caserta. A mo' di esempio si riporta la circostanza che i corsi più qualificanti della Scuola vengano svolti lontano dalla sede di Caserta. Infatti, i corsi di formazione dirigenziale sono svolti presso la sede di Roma-sezione autonoma; i corsi di formazione per i paesi in via di sviluppo sono svolti presso la sede di Reggio Calabria. Ultimamente, le sei sezioni dei corsi di reclutamento — che verranno attivate a decorrere dal prossimo ottobre — saranno istituite: quattro a Roma, una a Bologna e l'ultima a Caserta, rilevandosi che alla istituzione di quest'ultima sezione presso la sede di Caserta si è pervenuti solo

dopo le numerose e vibrante proteste dei futuri allievi, vincitori del concorso, presso parlamentari ed uomini di governo;

se ritengano compatibile il progetto del nuovo direttore generale della scuola già esplicitato in più sedi, teso a spostare presso altre sedi un'altra qualificante attività della scuola, cioè a dire i corsi di reclutamento, con quanto disposto dall'articolo 17, I comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 gennaio 1985, secondo il quale i corsi di reclutamento si svolgono con il sistema della residenzialità. Infatti, allo stato attuale, la sede di Caserta della scuola superiore della pubblica amministrazione è la sola a potersi dotare in tempi brevissimi (due - tre mesi) di una struttura residenziale di prim'ordine, ricavata dalla ristrutturazione della ex caserma Pollio in uno dei bracci esterni del monumentale complesso vanvitelliano e per la cui sistemazione si è resa finora necessaria una spesa di molti miliardi di lire;

se reputino, infine, che la centralità della sede di Caserta e la sua conseguente rivalutazione si impongano oggi più che mai, non solo per motivi che ne ispirano la istituzione e allocazione in un ambiente unico, predisposto a favorire lo studio, la meditazione e la ricerca lontano dal frastuono e dalla dispersione dei grossi agglomerati urbani; ma anche perché le moderne tecnologie potrebbero facilmente eludere le argomentazioni di chi ritenesse che la lontananza dai centri decisionali debba considerarsi motivo ostacolo al corretto e proficuo svolgimento dell'attività didattica. (4-15458)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il grande campione di calcio Riccardo Carapellese — che ha onorato lo sport italiano vestendo innumerevoli volte la maglia della Nazionale e delle più prestigiose squadre, esempio di qualità sportive e morali — versa in gravi condizioni

di salute, che gli impediscono di svolgere qualsiasi attività lavorativa;

la sola fonte di sostentamento per sé e la moglie è costituita esclusivamente dalla pensione dei commercianti, di cinquecentomila lire mensili e i pochi risparmi accantonati nel corso della sua luminosa carriera sono stati tutti inghiottiti dalla disperata, inutile lotta per strappare alla droga e alla morte l'unica figlia Daniela;

che gli anni di versamenti contributivi sono insufficienti per avere diritto alla pensione dei calciatori;

già in passato gli sportivi Colaussi (anche egli ex calciatore), Facelli (ex ostacolista), D'Agata (ex pugile) e Colò (ex campione di sci) hanno potuto usufruire della legge 8 agosto 1985, n. 440, che prevede la concessione di un vitalizio a carico dello Stato a personaggi che abbiano dato lustro al Paese —

se non ritenga opportuno intervenire rapidamente perché anche a Carapellese sia concesso analogo vitalizio, consentendogli di affrontare più serenamente i gravi disagi della sua esistenza, confortato dal concreto, tangibile segno di riconoscimento dei suoi grandi meriti sportivi. (4-15459)

LABRIOLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto si verifica da tempo presso la direzione provinciale di Pisa, in ordine all'esercizio di fatto, da parte del relativo personale dipendente, di compiti attinenti a categorie superiori a quelle in cui lo stesso personale è attualmente inquadrato;

se è a conoscenza che per tali ragioni le organizzazioni sindacali si sono rivolte, finora invano, agli organi dirigenti, i quali tardano a provvedere al riconoscimento dei benefici giuridici ed economici derivanti dalla normativa vigente in materia di conferimento dei compiti di categoria superiore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

quali provvedimenti intenda adottare al fine di pervenire, anche per l'applicazione di evidenti criteri di equità e giustizia, al riconoscimento della qualifica corrispondente a quella di fatto acquisita e posseduta dal personale in questione mediante il concreto e prolungato svolgimento della relativa attività lavorativa.

(4-15460)

CARIA. — *Al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere:

se gli risulti che il concorso a 600 posti di Guardia forestale, bandito da oltre cinque anni dalla regione Sardegna, non è stato ancora espletato;

se non ritiene che tale fatto, se vero, carichi di pesanti responsabilità la regione sarda per quanto concerne gli incendi che si sono in essa verificati negli ultimi anni.

(4-15461)

CELLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la Fontana Maggiore di Perugia versa da tempo in condizioni di grave degrado;

tale degrado si sta progressivamente aggravando, come evidenziato nelle settimane scorse da una serie di esami eseguiti dall'ufficio tecnico comunale e dalla locale soprintendenza ai monumenti, dai quali si vince un considerevole deterioramento sia dell'assetto statico che degli elementi scultorei e architettonici del monumento;

va evidenziato il peculiare ed eccezionale valore artistico della Fontana Maggiore, che la rende una delle testimonianze più alte di arte gotica italiana;

l'urgenza degli interventi di restauro ha già indotto il comune di Perugia e la soprintendenza a prendere gli opportuni contatti con l'Istituto delle pietre dure di

Firenze e l'Istituto centrale del restauro di Roma —:

se non intenda assumere tutte le possibili ed opportune iniziative per favorire un organico intervento di restauro della Fontana Maggiore di Perugia garantendo, così, la salvaguardia di una tra le opere più significative del patrimonio artistico non solo della regione dell'Umbria, ma anche dell'intero territorio nazionale.

(4-15462)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il gas *freon* che è universalmente considerato uno delle cause del cosiddetto « buco d'ozono », viene usato per impianti di refrigerazione e condizionamento d'aria dei rotabili e delle carrozze delle Ferrovie dello Stato;

per la manutenzione del materiale dell'ente tale gas in bombole viene abitualmente acquistato sul mercato, cosicché non esistono dati nazionali sulla quantità di acquisti posti in essere;

risulta, peraltro, che il solo compartimento di Roma ne ha consumato, quindi disperso nell'atmosfera, dal maggio 1988 al maggio 1989 oltre 11.000 chilogrammi: quindi, per difetto, si può stimare nazionalmente in non meno di 50.000 chilogrammi la quantità di *freon* annualmente utilizzati dalle ferrovie dello Stato —:

se quanto in premessa corrisponda a verità, quali siano i dati completi sull'uso del suddetto gas nelle Ferrovie dello Stato e quali iniziative si intendano assumere per rendere operativo anche in questo importante comparto l'accordo di Montreal sulla messa al bando dell'uso del gas *freon*.

(4-15463)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

numerosi venditori ambulanti, con automezzi adibiti ad automarket refrige-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

rati, che operano nella provincia di Latina, si sono rivolti alla prefettura di detta provincia per ottenere l'autorizzazione alla circolazione anche durante i giorni festivi, e ciò al fine di poter esercitare i loro commerci durante tutti i giorni dell'anno;

risulta che tale autorizzazione sia stata concessa dalle prefetture di altre province —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità della provincia di Latina per consentire a questi commercianti, specie nei periodi estivi, di poter svolgere la loro attività lavorativa, senza inutili penalizzazioni.

(4-15464)

FIANDROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge n. 551 del 1988, convertito con legge n. 61 del 1989, recante « Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative », in particolare l'articolo 3 commi 1 e 5, e l'articolo 4, disciplina l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione dei provvedimenti di sfratto, operando di fatto una graduazione degli stessi e prolungando il periodo di validità oltre il 30 aprile 1989 del regime di proroga delle esecuzioni, soprattutto di quelle per finita locazione —:

se risponde al vero che l'ufficio unico « ufficiali giudiziari » presso il tribunale di Massa (MS) non si è finora uniformato allo spirito della citata legge sospendendo gli atti esecutivi e rimettendoli ai precedenti in attesa della decisione del prefetto circa l'impiego della forza pubblica diversamente da quanto attuato dagli altri uffici esecuzioni di Massa Carrara, della Toscana e, molto probabilmente, del restante territorio nazionale;

quali provvedimenti intende adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché il suddetto ufficio degli ufficiali

giudiziari si uniformi allo spirito della normativa sopra ricordata. (4-15465)

DIAZ, CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS e SANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il 10 settembre scorso un gravissimo incendio ha devastato la sala di elettrolisi dello stabilimento Alumina avente sede a Portovesme, zona industriale di Portoscuso (Cagliari), provocando ingenti danni materiali ed il fondato rischio di gravi danni ambientali;

il sistema di abbattimento dei gas nocivi sta attualmente funzionando solo parzialmente, circostanza che può determinare una pericolosa fuoriuscita del fluoro nell'atmosfera;

l'incendio ha provocato notevoli difficoltà all'Enel per contenere e dirottare il flusso di energia elettrica normalmente assorbito dall'impianto colpito dall'incendio, con il rischio di provocare un *black-out* in tutta la zona;

in caso di pioggia potrebbero avvenire pericolose esplosioni all'interno dell'impianto, a causa del contatto del metallo fuso con l'acqua piovana;

all'assessore comunale all'ambiente di Portoscuso è stato negato l'accesso alla fabbrica per constatare gli eventuali danni ambientali —:

se il ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza delle cause e delle modalità con cui si è svolto l'incendio all'interno dell'impianto nonché dei motivi per i quali i vigili del fuoco abbiano incontrato difficoltà nell'effettuare le normali operazioni di spegnimento;

se il ministro delle partecipazioni statali non ritenga inoltre opportuno adottare, nell'ambito delle proprie competenze, provvedimenti nei riguardi dello stabilimento Alumina di Portovesme al fine di garantire una sollecita ed efficace attuazione dei lavori di riparazione onde mettere la suddetta zona industriale al riparo dal pericolo di ulteriori incidenti;

se risponda al vero la notizia secondo la quale nonostante che nell'impianto di Alumina siano stati spesi alcuni miliardi negli ultimi anni per l'ammodernamento degli impianti, sarebbero ancora in funzione i processi adoperati precedentemente;

se il ministro dell'ambiente non ritenga necessario intervenire allo scopo di verificare se l'impianto di Portovesme avesse prima dell'incendio un adeguato sistema antinquinamento;

quali iniziative il ministro dell'ambiente intenda inoltre adottare allo scopo di garantire che in questa zona industriale, già ad alto rischio di inquinamento, non accadano ulteriori incidenti che provochino danni all'ambiente.

(4-15466)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che al signor Antonio Magrini, segretario superiore di 1^a classe dell'Ente ferrovie dello Stato (matric. 397004), in quiescenza dal 1^o gennaio 1980 (iscrizione n. 548652), a causa di un debito creatosi nei suoi confronti di lire 9.410.719 per una errata attribuzione da parte della direzione provinciale del tesoro di Roma dell'indennità integrativa speciale, sono state trattenute lire 3.137.00 che dovevano essergli corrisposte come arretrati per i benefici previsti dalla legge n. 942 del 1986 (anzianità pregressa) e gli è stata fatta una trattenuta mensile sulla pensione di lire 209.133 fino all'estinzione del debito — i motivi per i quali la direzione provinciale del tesoro di Roma non si è attenuta nella circostanza all'articolo 206 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1973, n. 1092, e all'articolo 3 della legge n. 425 del 1985 (interpretazione autentica e integrazione dell'articolo 206 del citato decreto del Presidente della Repubblica) sulla irripetibilità delle somme versate non dovute, trovandosi il Magrini nelle evidenti condizioni dei citati articoli.

(4-15467)

RALLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno in questi giorni pubblicato la notizia che le tariffe aeree subiranno un aumento del 15 per cento (dieci per cento subito e cinque per cento a gennaio) e che ancora una volta, a causa della sua posizione geografica, sarà la Sicilia a pagare il prezzo più alto; considerando che per il veto posto dall'Alitalia l'iniziativa della LAS (Linee aeree siciliane), atta a predisporre voli da e per la Sicilia a prezzi più accessibili, è stata preclusa sul nascere; evidenziando come la Sicilia non usufruisce dei grandi investimenti stanziati per l'ammodernamento della rete ferroviaria italiana che sono concentrati soltanto nell'area centro-settentrionale della penisola lasciando la Sicilia con strutture ormai inefficienti ed obsolete —:

se non ritenga d'intervenire presso il CIP (di cui il ministro dell'industria è presidente delegato) affinché nell'esaminare la richiesta d'incremento dell'Alitalia si possano predisporre delle tariffe aeree agevolate per la Sicilia, tenuto conto che la posizione geografica e lo stato fatiscente della rete ferroviaria dell'isola non possono neanche parzialmente essere competitive con gli aerei, per evitare ancora una volta che si venga ad incrementare quel divario economico fra Nord e Sud e si possa con i fatti e non con le parole dare, almeno in questa occasione, segni tangibili che anche la Sicilia si sta effettivamente preparando alla faticosa data del 1993.

(4-15468)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende accertare i fatti descritti nella seguente nota pubblicata dall'agenzia giornalistica Agenparl:

« L'ingresso di Franco Cardinali nella proprietà dell'Autovox è stato contrastato fin dall'inizio (febbraio 1983), da una dura reazione di alcuni gruppi industriali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

che volevano assumere, con il contributo pubblico, il controllo dell'Azienda.

Nella primavera del 1983, e cioè poco tempo dopo che Cardinali aveva acquisito il controllo della società, sono iniziate le manovre per estrometterlo.

Infatti, risulta che il professor Gallo, allora segretario generale del CIPI, il dottor Pierino Panozzo, allora presidente della REL, ed il signor Ennio Brion, titolare della Brionvega, ebbero un incontro al Grand Hotel di Roma che aveva come obiettivo proprio il controllo dell'Autovox.

Successivamente fu compiuto il primo passo della scalata attraverso l'ingresso della REL nell'Autovox con una quota anomala di maggioranza, in violazione della legge istitutiva di questa finanziaria pubblica che può avere solo partecipazioni di minoranza.

L'effetto di questo intervento fu oggettivamente una gestione sconsiderata dell'azienda, che contribuì al suo disfacimento. Tale fatto fu ripetutamente denunciato in sede di consiglio di amministrazione — come risulta dai verbali — dal consigliere Francesco Lisi, il quale si dimise in segno di protesta nei confronti della REL e dei suoi rappresentanti. L'allora ministro dell'industria, onorevole Altissimo, messo al corrente della grave situazione dell'Autovox, nominò un comitato di tre saggi con l'incarico di fare un'accertamento sulla gestione della REL con particolare riferimento alla partecipazione azionaria nell'Autovox.

Il parere dei tre saggi non è mai stato reso noto, anche se a seguito di esso il ministro Altissimo sciolse il consiglio di amministrazione della REL e nominò il dottor Mario Lupo nuovo presidente di questa finanziaria, il quale iniziò immediatamente una trattativa con il signor Franco Cardinali per dirimere le controversie e tutte le pendenze. Fu così raggiunto un accordo che però si arenò sul tavolo del ministro Battaglia, subentrato nel frattempo a Franco Piga nel dicastero.

Di fronte a questo blocco, Franco Cardinali avviò varie procedure giudiziarie, prima fra queste quella tendente ad ottenere dalla REL un risarcimento danni

per *mala gestio*, poi riconosciuto con una sentenza del tribunale di Orvieto che accertò le responsabilità della REL, stabilendo un risarcimento di oltre 55 miliardi.

Nel contempo, precipitata la situazione finanziaria della Nuova Autovox, nel febbraio 1987 Cardinali d'accordo con il dottor Lupo, allora presidente della REL, propose un concordato preventivo.

Nonostante le votazioni favorevoli al concordato da parte dei creditori, nell'agosto 1988 il tribunale fallimentare di Roma dichiarò il fallimento dell'Autovox, offrendo così al ministro Battaglia la possibilità di commissariare la società in base alla legge Prodi. A ricoprire questa carica fu designato uno dei commensali della cena al Grand Hotel di Roma del 1983, il già citato professor Riccardo Gallo.

La scalata fu sostenuta anche con una campagna denigratoria, che si inquadra perfettamente nella strategia del 1983, contro Franco Cardinali, e che si è sviluppata in tutte le direzioni allargandosi dai settori dei media anche a quelli bancari e sindacali.

Oggi, però, la giustizia ha fatto chiarezza con le sentenze del tribunale di Orvieto e della corte di appello di Roma: la prima ha confermato l'esclusiva titolarità dei marchi e brevetti a Franco Cardinali; la seconda ha annullato il fallimento con il ripristino del concordato preventivo, come a suo tempo approvato da tutti i creditori dell'Autovox.

A fronte delle citate sentenze, il professor Gallo, rifiutandosi di ottemperare al dispositivo della corte di appello di Roma in base al quale egli dovrebbe restituire il suo mandato, ha promesso ai sindacati e ad altri la ristrutturazione ed il rilancio dell'Autovox, ignorando così anche quanto deciso dal tribunale di Orvieto.

Alla luce di quanto sopra si è venuta a determinare una situazione scandalosa, i cui sbocchi potrebbero portare a conseguenze ancor più disastrose per l'Azienda, ove non venisse prontamente rispettata la legalità ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

Per sapere, accertati i fatti di cui alla nota dell'Agenparl, quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di chiudere l'annosa vicenda Autovox, nel rispetto degli interessi dei lavoratori e dell'azienda meglio utilizzando ogni tipo di intervento pubblico. (4-15469)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che con sentenza 504/88 della Corte costituzionale e 406/89 della III Sezione del TAR Lazio, regolarmente notificata ai Ministri competenti, è stato riconosciuto il diritto della anzianità pregressa con decorrenza 1° febbraio 1981 al personale della scuola;

che il centro elaborazione dati di Monteporzio Catone ha già predisposto gli atti per il pagamento degli arretrati agli aventi diritto —

perché non hanno dato ancora le opportune disposizioni per il pagamento degli emolumenti sopra specificati. (4-15470)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che —:

il centro sociale Leoncavallo è stato sgomberato il 16 agosto con un'operazione congiunta di polizia e carabinieri approfittando della città semideserta per le ferie;

durante lo sgombero sono nati violenti tafferugli che hanno, tra l'altro, comportato numerosi feriti, 26 arresti e 55 fermi;

allo sgombero è seguito l'intervento di alcune ruspe dell'immobiliare proprietaria dell'area che hanno letteralmente raso al suolo il centro;

l'immobile non aveva ottenuto alcuna autorizzazione da parte delle autorità comunali per procedere alla demolizione;

le autorità di polizia hanno nascosto al pretore, che ha autorizzato lo sgombero, il fatto che il centro fosse occupato da più di quattordici anni e funzionasse come punto costante di aggregazione di diverse centinaia di giovani;

il centro sociale Leoncavallo sta rinascendo sulle macerie attraverso la ricostruzione di parte delle strutture devastate;

è in corso una causa civile per stabilire gli effettivi diritti di proprietà dell'immobiliare Scotti —:

se risponde a verità che il prefetto di Milano Caruso si è incontrato a Roma con il ministro dell'interno per consegnargli un rapporto sui pericoli di ricostituzione nel territorio milanese di formazioni terroristiche;

se risponde a verità che in tale rapporto il centro sociale Leoncavallo è menzionato tra i punti individuati di aggregazione e di raccolta di presunti terroristi;

di quali formazioni terroristiche e di quali pericolosi terroristi latitanti eventualmente si tratta;

quali altri « covi » sono stati individuati;

quali sono le ragioni che eventualmente fanno ritenere che il centro sociale Leoncavallo sia in contatto con tali formazioni terroristiche;

se il ministro è a conoscenza che al Centro sociale Leoncavallo viene impedita l'utilizzazione di piazza Vetra per tenervi un concerto ed una manifestazione politica, quali sono le ragioni di tale divieto e cosa intende il ministro fare per garantire il rispetto delle libertà costituzionali, il diritto di parola e di manifestazione. (4-15471)

ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'amministrazione provinciale di Cosenza ha preso in fitto tre

alberghi in altrettanti centri urbani per allocarvi istituti di scuola media superiore del cui onere di funzionamento strutturale tale ente è gravato per legge;

per ciascuno di tali *ex* alberghi, ubicati sulla costa calabrese, l'ente provincia si è impegnato ad erogare somme annue comprese tra i 120 ed i 200 milioni, con contratti decennali, sicché per ciascuna di queste tre scuole, in dieci anni, verranno pagate a privati somme che sono sufficienti a costruire o acquistare da privati, locali di superficie corrispondente a quella presa in affitto;

ai proprietari viene infatti garantito un fitto superiore del 70-80 per cento rispetto a quello praticato sul libero mercato (non è difficile ottenere una stima UTE in tal senso), sicché vi è ormai la « gara » tra privati per cercare di fittare alla provincia mentre ad alcuni « amici » viene addirittura promesso un fitto futuro su palazzi ancora da costruire;

è un esempio di spreco di danaro pubblico che si protrae da decenni, in questa come in molte altre province d'Italia e che, complessivamente, pesa sul bilancio dello Stato per non meno di 300 miliardi di lire: nella sola provincia di Cosenza sono una trentina gli edifici scolastici per i quali questo ente paga fitti a privati;

questo è uno dei tanti casi di assurdo spreco di risorse finanziarie che una corretta amministrazione delle risorse finanziarie statali dovrebbe eliminare, anziché fare tagli alle spese sanitarie o ad altre spese sociali necessarie, per « esigenze » di bilancio e di riduzione del debito pubblico. Nella fattispecie, basta pensare che oggi perfino il ricorso a mutui ordinari con privati istituti di credito da parte delle amministrazioni provinciali finalizzati alla costruzione o all'acquisto di immobili sarebbe per il bilancio dello Stato un'operazione di gran lunga più conveniente dei fitti decennali indicizzabili cui questi enti ricorrono;

non è difficile poi verificare che spesso dietro le « operazioni » di fitto per

uso scuola vi sono clientelismi politici ed anche pagamento di tangenti varie; e ciò tanto nel Mezzogiorno d'Italia come altrove —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritiene necessario ed urgente intervenire su tale materia sia in sede di legge finanziaria, sia mediante una nuova normativa che modifichi quella esistente, inadeguata e produttiva di enormi sprechi di risorse;

se il Ministro del bilancio non ritiene necessario garantire l'utilizzo di somme finalizzate negli anni alla costruzione o acquisto di edifici per le scuole medie superiori, con particolare riferimento alle province del Mezzogiorno, dove la carenza si appalesa più cospicua, alla luce delle analisi dei bilanci delle amministrazioni provinciali. (4-15472)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il mercato delle piastrelle risulta da alcuni anni in evoluzione decisamente positiva, con significativi aumenti di produzione e di fatturato;

nel settore della ceramica la società Marazzi è una azienda *leader*, con impianti in Italia e all'estero e con un peso rilevante nel mercato di prodotti innovativi di nuova generazione;

nel settore della ceramica è in atto un processo di concentrazione industriale che, tra l'altro, riguarderebbe l'incorporazione del gruppo Ragno da parte della Marazzi Ceramica;

le nuove tecnologie introdotte nello stabilimento di Sassuolo (MO) sono indicate come causa di una richiesta, da parte dell'azienda, di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale per trenta dipendenti, con possibile uscita definitiva dal ciclo produttivo;

i lavoratori collocati in cassa integrazione nel 1988 non sono tutti rientrati al lavoro;

negli ultimi mesi ci sono state circa trenta assunzioni di giovani al di sotto dei ventinove anni, presumibilmente con contratto di formazione lavoro —:

se ritenga opportuno intervenire per accertare la reale situazione occupazionale all'interno del gruppo Marazzi, al fine di evitare che sia stato avviato un processo di espulsione di un gruppo significativo di lavoratori senza che vi fosse un reale esubero di personale, se non quello creato con le trenta assunzioni effettuate prima di richiedere il trattamento di integrazione salariale per altri trenta lavoratori, in modo tale da evitare che tali assunzioni risultassero sostitutive di lavoratori in cassa integrazione.

(4-15473)

MANGIAPANE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di pubblicazione, sono soppresses, nei circondari facenti parte della corte d'appello di Messina, le sezioni staccate delle preture di Novara Sicilia e di Tortorici, già comprese nella tabella B, allegata alla legge n. 30/1989, ed i comuni che costituivano il territorio di ciascuna di esse ora vengono aggregati rispettivamente alle sedi di Francavilla di Sicilia e di Naso;

con lo stesso decreto sono soppresses le sezioni staccate di Castoreale, di Montalbano Elicona, di Raccuia, di San Fratello, di Cafizzi, di Cerarò e di Castiglione di Sicilia, già previste nella tabella C allegata alla legge n. 30 del 1989;

tale provvedimento:

appare arbitrario per l'aspetto formale, dato che contraddice e modifica sostanzialmente e largamente la fonte primaria normativa, la legge n. 30 del 1989, approvata appena pochi mesi fa, che nelle tabelle B e C manteneva le predette sedi staccate ora soppresses;

contraddice la logica politica e sociale, più volte affermata, della valorizza-

zione, recupero produttivo e sviluppo delle aree interne dato che penalizza proprio le sedi allocate nelle zone montane della Sicilia;

è irrazionale sotto il profilo delle aggregazioni dei comuni che dispone, dato che non tiene conto delle distanze, della praticabilità delle strade nei periodi invernali e dei mezzi pubblici di trasporto esistenti —:

se intende proporre la modifica del predetto decreto presidenziale al fine di ripristinare le sedi staccate di Novara Sicilia e di Tortorici e le altre sedi sopraindicate di cui alla tabella C;

se ritiene opportuno sentire i sindaci di tutti i comuni interessati al fine di disporre con un nuovo decreto aggregazioni più razionali tenendo conto della praticabilità delle vie di comunicazione e delle distanze.

(4-15474)

DONATI e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti, della marina mercantile, per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica, della sanità e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il Ponente di Genova, di cui è nota la complessa situazione urbanistico-ambientale per la presenza, concentrata e commista, di produzioni inquinanti e rischiose, è altresì sottoposto ad una progressiva cementificazione del litorale urbano, nelle delegazioni di Prà-Pegli-Voltri, dovuta alla ormai venticinquennale costruzione, mediante interrimento di specchi acquei, del terzo *terminal container*, ad opera del consorzio autonomo del porto, in base ad un progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici nel 1981;

tale nuovo porto, in prossimità del quale in questi ultimi dieci anni si sono insediati 25.000 abitanti nelle residenze popolari, non trova il pieno consenso degli abitanti in quali, dal 1985, hanno ottenuto che fossero tradotte in variante al

progetto del 1981, approvata nel 1988, alcune modificazioni consistenti nell'inserimento di una « fascia di servizi » fra la città ed i futuri impianti portuali e la creazione di un minuscolo canale di calma per la diffusa nautica minore locale, sostitutivo della previsione di un mega-porticciolo turistico-residenziale appendice al porto commerciale;

la protesta dei cittadini si esprime anche nell'opposizione alla costruzione del sovradimensionato svincolo autostradale-portuale nella Piana Podestà, area agricola specializzata, scelta quale punto di connessione viabile fra il *terminal container* portuale e la discussa bretella autostradale Voltri-Rivarolo, quest'ultima oggetto, a tutt'oggi, di sospensiva del TAR-Liguria per assenza di ogni valutazione dell'impatto ambientale;

tale dissenso dimostra l'esistenza di un conflitto fra la crescente consapevolezza nei cittadini dell'estremo degrado territoriale raggiunto nel Ponente, da un lato, mentre, dall'altro, emergono tutti gli errori dovuti alle apparenti politiche di programmazione urbanistico-portuale concentrate fra comune, regione e consorzio del porto, che, mal coordinate e relazionate fra loro, nel Ponente coincidono quanto a risultati, per l'incongruenza tipica degli insediamenti edilizi affrettati e speculativi;

il periodo di entrata in esercizio del primo stralcio funzionale del porto, consistente in 1.100 metri di banchina (su 2.000 definitivi) per l'accosto contemporaneo di 2 grandi *full-container* e 2 traghetti ro-ro, 112 ettari di piazzali (su 500 definitivi), è previsto per il 1991-1992, senza che sia predisposto, fra consorzio, ferrovie dello Stato, enti locali, un organico scenario intermodale a livello regionale, nazionale, europeo, tale da associare la prevista movimentazione di 300.000 TEU/anno alla capacità infrastrutturale di smistarli, almeno al 30 per cento, su rotaia (con la nuova bretella Voltri-Linee di valico « tagliata » dal commissario all'Ente ferrovie dello Stato), quale obiettivo « eu-

ropeo » credibile per un porto concepito *ex novo*, che vuol entrare in concorrenza con il sistema degli scali baltici ed atlantici;

per il completamento della seconda fase del porto non sono prevedibili tempi certi ma è proprio dall'attuazione di questa che dipendono gli interventi di mitigazione urbanistica e socio-ambientale ottenuti dalla protesta dei cittadini, quali la « fascia cuscinetto » per servizi, il piccolo porto-canale, nonché il parziale spostamento a mare della linea ferroviaria Genova-Savona, fra le stazioni di Pegli e di Voltri, e della strada statale 1 Aurelia;

lo studio dell'Italimpianti per il « Progetto pilota di porti liguri », risalente al 1981, afferma che, per ciò che riguarda i costi/benefici, « il contributo al beneficio dei vari settori (al netto di tutte le risorse necessarie per produrlo) risulta mediamente dei seguenti valori: 20 per cento ai servizi portuali, 20 per cento al settore marittimo nazionale ed il 60 per cento ai servizi di trasporto terrestre », da cui si deduce che, lungi dal costituire occasione di sviluppo, il nuovo e tecnologizzato terzo *terminal container* di Voltri perpetua gli anacronistici schemi di inoltro-ricezione basati sulla centralità dell'autotrasporto gommato, cui si assegna ben il 70 per cento della movimentazione a scalo completato e la quasi totalità del volume delle merci nella prima fase;

vista l'attuale rigida configurazione progettuale ed organizzativa degli spazi portuali, il terzo *terminal container* di Voltri pare orientato ad inserirsi in quel segmento di mercato, peraltro soggetto a periodiche depressioni, rivolto ad acquisire volumi di traffico intercontinentali (servizi di navi *full-container* « giramondo » della quarta generazione da 4-6.000 TEU), proponendosi quale unica « fermata » mediterranea per questo esclusivo tipo di servizio, che marginalizza di fatto un ruolo, ben più razionale, rivolto ad incentivare il cabotaggio;

in previsione dell'imminente caduta delle barriere doganali fra i paesi della

CEE, andrebbero operate precise scelte concernenti la portualità genovese che, prendendo atto della ritardataria e non infrastrutturalmente coordinata nascita dello scalo satellite di Voltri, s'indirizzino viceversa alla ricerca della integrazione sistemica dei porti liguri ed alto tirrenici inseriti, oltretutto nelle linee marittime internazionali, in relazioni cabotiere (incentivate da un auspicabile aggiornamento del piano generale dei trasporti) ed in una rete ferroviaria rinnovata, per rendere le fasi operative portuali efficienti ed affidabili segmenti del più ampio ciclo del trasporto;

le interroganti, lungi dal voler formulare critiche aprioristiche alla realizzazione del nuovo terminale, ritengono che gli investimenti e le risorse finanziarie per il sistema portuale genovese, perdutamente in crisi, dovrebbero venire prioritariamente impiegate per: 1) allontanare su struttura *off-shore* controllata il porto petroli di Multedo, diminuendo i volumi di greggio e prodotti petrolchimici movimentati e stoccati nei depositi urbani a fil di costa; 2) ristrutturare gli impianti, i mezzi, le aree destinate alla movimentazione delle merci varie e le rinfuse (solo per questo sono necessari 350 miliardi); 3) dragare i fondali del porto storico che rischiano l'interramento; 4) realizzare la rete fognaria-depurativa portuale, ed organizzare un servizio ecologico adeguato; 5) potenziare la rete ferroviaria portuale, almeno triplicando la capacità di movimentazione del primo e del secondo *terminal container*, mediante treni-blocco collegati ad interporti, ed utilizzando come scali sussidiari zone industriali dismesse ed in prospettiva parte dell'area delle acciaierie di Cornigliano; 6) realizzare l'integrazione fra la città ed il porto nella sua parte storica, salvaguardandone e sviluppandone gli aspetti di « città navale »; 7) innovare tecnologicamente i diversi rami industriali, dei servizi e dell'indotto portuale; 8) sviluppare il ramo delle riparazioni navali e della cantieristica per il cabotaggio; 9) instaurare un servizio di trasporto pubblico

urbano mediante battelli fra il Ponente, le due riviere, ed il centro città;

dal 1984 ad oggi lo scalo genovese ha ricevuto finanziamenti per 1.000 miliardi, in gran parte utilizzati per ammortizzare socialmente l'esodo dei lavoratori portuali;

sotto il profilo di studi d'impatto ambientale, tale grande opera costiera non è stata subordinata ad adeguate verifiche preliminari di compatibilità ed il *layout* degli impianti portuali, secondo gli attuali progetti, nelle varie fasi di attuazione-esercizio è attento solo alle esigenze espressamente marittimo-commerciali ed infrastrutturali-viabili, rispetto ai nodi problematici posti dal complesso tessuto residenziale urbano circostante;

a livello di alterazione ambientale, basti sottolineare l'enorme mole di materiali lapidei necessari al riempimento portuale che, in primo luogo ottenuti da cave collinari aperte e gestite impropriamente (veri e propri agenti di erosione e dissesto idrogeologico), dal giugno 1989 vengono sottratti, mediante consistenti dragaggi (2,5 milioni di metri cubi, dai fondali limitrofi al porto, con effetti potenzialmente pericolosi per il litorale e per l'equilibrio ecologico delle biocenosi marine;

nella « Relazione sullo stato dell'ambiente '89 » del Ministero dell'ambiente, a pagina 267, figura 5, appare evidente quanto il golfo di Genova ed il relativo fil di costa siano sede, oltretutto di riconosciuti nodi ambientali, anche di ulteriori interventi portuali che, non sanati gli inquinamenti e gli impatti pregressi, a questi si sommano;

la gravità dello stato ambientale di tale ambito sotto il profilo del depurazione delle locali risorse marine, provocato dalla pesante occupazione portuale e della pessima condizione ecologica dei corpi idrici genovesi, è ormai documentato da più fonti quali la ricerca del CNR sulle coste, dal più recente « piano regionale della costa » a cura dell'Acquater-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

SNAM, commissionato dalla giunta regionale, dai periodici campionamenti delle acque marine svolti dal locale presidio multizonale, tutti fattori che contribuiscono a rendere imprescindibile l'individuazione di precisi limiti territoriali e controlli a cui subordinare nuove dislocazioni di strutture portuali, commerciali e diportistiche, nel golfo di Genova;

qualora si optasse per una auspicabile interruzione e/o per un drastico ridimensionamento dei programmi di espansione portuale per il terzo *terminal container* di Genova-Voltri, sarebbe pur sempre necessario operare profondi interventi di bonifica urbana in una vasta area litoranea demaniale degradata —:

dal Ministro dell'ambiente:

se intende approfondire i temi dell'espansione del sistema portuale genovese a ponente, prevista con diverse sequenze progettuali, ricorrendo alle valutazioni d'impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, sulle norme tecniche, nonché destinare maggiore attenzione al merito delle autorizzazioni di competenza per la nuova struttura portuale;

se, qualora venga completato nel 1991/1992 il primo stralcio funzionale del porto di Voltri sulla base nel progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici nel 1981, sia possibile subordinare la successiva fase di completamento alla valutazione d'impatto ambientale, in quanto l'opera portuale è compresa nella categoria indicata al punto h) dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988;

quali studi e verifiche d'impatto siano stati effettuati prima di autorizzare il dragaggio dei fondali marini limitrofi al porto di 2.500.000 metri cubi di materiali per il riempimento;

se, qualora approfondimenti esperiti in merito alle problematiche qui sollevate dimostrassero la sussistenza di reali danni ambientali causati dalla nuova opera marittima, i lavori di costruzione possano venire interrotti mediante ordinanza ministeriale motivata emessa ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 349 del 1986;

se intenda negare, per quanto di competenza, l'autorizzazione all'insediamento della struttura nautico-residenziale di Pegli-Lido più volte riprogettata e ripresentata, localizzata alla radice di levante del costruendo porto, che amplificherebbe il già notevole impatto ambientale, limitando la fruizione pubblica del residuo litorale;

se intenda utilizzare i carabinieri del nucleo operativo ecologico per effettuare un sopralluogo lungo il degradato litorale urbano genovese di ponente, onde acquisire ulteriori dati ed elementi che comprovino i fatti fin qui segnalati;

se intenda sensibilizzare il consorzio del porto per salvaguardare il valore naturalistico assunto dal rinterro marino di Voltri, paradossalmente nel complessivo degrado ambientale, quale sede di sosta per l'avifauna migratoria comprovata dalla osservazione e dal censimento di oltre 100 specie di uccelli, tra cui alcune specie in via di estinzione;

dal ministro del bilancio e della programmazione economica:

se intenda procedere ad una generale verifica della produttività e redditività dell'investimento portuale di Genova-Voltri, già finanziato con fondi FIO 1985 ed altri per 300 miliardi, erogati a favore del consorzio autonomo del porto di Genova, ma necessitante di ulteriori stanziamenti, che oggi pregiudicherebbero altri impieghi maggiormente utili ed urgenti da destinarsi a comparti produttivi ed ambiti portuali dello scalo, che versano in perdurante stato di crisi;

se qualora fosse confermato quanto sopra, non sia opportuno conge-

lare la suddetta espansione portuale fine a se stessa, errato risultato di velleitarie ed ottimistiche politiche di settore, per selezionare, concentrare e finalizzare gli investimenti nel bacino genovese su progetti di innovazione, ristrutturazione, rifunzionalizzazione, integrazione intermodale (cabotiera e ferroviaria), tali da rendere lo scalo maggiormente efficiente e competitivo;

dal ministro della marina mercantile;

se ritenga sempre attuale la realizzazione in 2 fasi del terzo *terminal container* genovese di Voltri, alla luce delle problematiche di natura portuale, trasportistica, infrastrutturale, urbanistica, socio-ambientale, che evidenziano contraddizioni in sede locale non affrontate e non risolte nelle relazioni porto-territorio;

se ritiene che l'organizzazione spaziale-produttiva, tecnologico-infrastrutturale, lavorativo-manageriale del porto di Genova debba venire fisicamente localizzata e concentrata nelle considerevoli risorse portuali esistenti (nello scalo possono sostare contemporaneamente circa 100 navi), facendo a meno dello scalo satellite di Voltri, pur in fase di costruzione, in quanto caratterizzato da un immediato retroterra, insediativamente ed infrastrutturalmente già notevolmente congestionato;

se progettualmente, il rapporto fra sviluppo di banchina (2.000 metri) ed i 550 ettari di spazi a terra, tutti ottenuti con rinterro marino, non siano sproporzionati per una efficiente operatività, caratterizzata da veloci movimentazioni e pochi stoccaggi, con il risultato di creare le premesse per sottoutilizzi, degrado, speculazione sulle aree;

se la capitaneria di porto di Genova svolga periodici controlli per prevenire e/o reprimere il verificarsi di eventuali fenomeni d'inquinamento provocati, direttamente o indirettamente, dalla disordinata attività costruttiva del nuovo porto;

se le modalità di rilascio delle concessioni demaniali da parte del consorzio autonomo del porto di Genova debbano essere riviste e nel futuro subordinate, quali che siano gli stati di avanzamento del nuovo fronte portuale, ad una profonda ed estesa bonifica del degradato litorale, compreso fra Pegli-Castello Vianson e Prà-foce del torrente Brana, in oggi sede di *bidonville*, discariche incontrollate, fogne a cielo aperto, continue interdizioni al passaggio pubblico;

quali siano le possibilità ed i tempi necessari per il previsto passaggio al comune di Genova della concessione demaniale della parte di litorale suindicata;

quali studi e verifiche d'impatto siano stati effettuati prima di autorizzare il dragaggio dei fondali marini limitrofi al porto da cui prelevare 2.500.000 metri cubi di materiale per il riempimento;

dal ministro dei lavori pubblici;

se intenda procedere ad una generale verifica della produttività e redditività dell'investimento portuale di Genova-Voltri, già finanziato con fondi FIO 1985 ed altri per 300 miliardi, erogati a favore del consorzio autonomo del porto, ma necessitante di ulteriori stanziamenti, che oggi pregiudicherebbero altri impieghi maggiormente utili ed urgenti da destinarsi a comparti produttivi ed ambiti portuali che versano in un perdurante stato di crisi;

se sia opportuno rinunziare alla suddetta espansione portuale fine a se stessa, errato risultato di velleitarie ed ottimistiche politiche di settore, per selezionare, concentrare e finalizzare gli interventi nel bacino genovese su progetti di innovazione, ristrutturazione, rifunzionalizzazione, integrazione intermodale (cabotiera e ferroviaria), tali da rendere lo scalo maggiormente efficiente e competitivo;

se progettualmente, il rapporto fra sviluppo di banchina di 2.000 metri ed i 550 ettari di spazi a terra, tutti ricavati

con rinterro marino, non siano sproporzionati per una efficiente operatività, caratterizzata da veloci movimentazioni e pochi stoccaggi, con il risultato di creare le premesse per sottoutilizzi, degrado, speculazione sulle aree;

perché infrastrutturalmente sia stata concessa la priorità programmatica, progettuale e finanziaria alla bretella autostradale Voltri-Rivarolo, in concessione alla società Autostrade e non già al raccordo ferroviario Voltri-linee di valico, contro ogni logica di economicità di sistema e di compatibilità porto-territorio, abbandonando quindi l'obiettivo della intermodalità, posto come centrale dal piano generale dei trasporti;

se intenda riesaminare il nodo infrastrutturale del Ponente genovese, pregiudiziale per prevenire esiti paralizzanti del traffico portuale, optando per il pieno finanziamento della bretella ferroviaria Voltri-linee di valico in alternativa alla devastante ed irrisolta bretella autostradale;

dal ministro dei trasporti:

se sia opportuno interrompere l'espansione portuale satellite di Genova-Voltri, risultato di errate e troppo ottimistiche politiche di settore per, viceversa, selezionare, finalizzare, concentrare gli investimenti su progetti di gestione, rifunzionalizzazione, integrazione intermodale (cabotiera e ferroviaria), tali da rendere nuovamente competitivo lo scalo genovese ed idoneo a sviluppare nuovi collegamenti, che sottraggano progressive quote di merci e passeggeri al trasporto su gomma di media-lunga percorrenza;

se, in base ad una approfondita analisi progettuale e funzionale, il costruendo terminale *container* di Voltri possa venir considerato adeguato al raggiungimento di quelle finalità di integrazione porto-territorio che costituiscono l'idea guida della filosofia sistemica del piano generale dei trasporti;

perché, sul piano programmatico, progettuale e finanziario, sia stata con-

cessa la priorità completa alla realizzazione della bretella autostradale Voltri-Rivarolo, in concessione alla società Autostrade, mentre il ben più utile, ed infrastrutturalmente risolutivo, raccordo ferroviario Voltri-linee di valico sia addirittura incorso nelle opere da « tagliare » indicate dal commissario straordinario all'Ente ferrovie dello Stato;

dal ministro per i beni culturali e ambientali:

se ritenga di riesaminare più approfonditamente i contenuti delle autorizzazioni di competenza concesse al consorzio autonomo del porto di Genova per la costruzione del terzo *terminal container* di Voltri e se esse siano legittime ai sensi della legge n. 431 del 1985;

in particolare, se intenda verificare i contenuti delle autorizzazioni concesse dalla regione Liguria, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, per l'apertura delle cave di estrazione di materiale di rinterro del porto di Voltri in Val Varenna-Pegli nel comune di Genova ed in località Cava Lupara nel comune di Arenzano, le quali hanno ripetutamente violato le prescrizioni ingiunte a tutela del paesaggio e che per questo dovrebbero sospendere ogni attività;

se intenda attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per far interrompere i lavori di costruzione del cavalcavia stradale portuale di Voltri, in corso di realizzazione in corrispondenza del nucleo storico-architettonico delle Ville Podestà e Lomellini, vincolate ai sensi della legge n. 1089 del 1940 e n. 1497 del 1939 (con decreto ministeriale 19 giugno 1958 sull'Aurelia) ed il cui menzionato raccordo, altrimenti dislocabile, recherebbe danno irreversibile, in quanto ultime testimonianze storico-culturali in questo ambito urbano trasformato;

dal ministro per i problemi delle aree urbane:

se, intenda, nell'ambito delle proprie competenze, approfondire i particolari problemi esistenti nelle città portuali,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

dove emergono in continuazione conflitti fra interessi delle categorie legate all'attività marittima e nuove aspettative dei cittadini di fruire, parzialmente o totalmente, del litorale;

dal ministro della sanità:

se intende avviare indagini e sopralluoghi, avvalendosi dei servizi della locale USL, dei NAS, della capitaneria, sul litorale demaniale urbano del Ponente industriale e portuale genovese, per accertarne la precaria situazione igienico-sanitaria ed ambientale. (4-15475)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'elenco numerico e nominativo dei detenuti che sarebbero scarcerati per decorrenza dei termini qualora non fosse approvato il decreto-legge relativo appunto al prolungamento dei citati termini. (4-15476)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1989 è stata notificata, a firma del direttore compartimentale dell'Ente delle Ferrovie dello Stato Augelli, l'avviso di licenziamento ai lavoratori delle grandi officine delle Ferrovie dello Stato di Santa Maria La Bruna di Torre del Greco (NA) Biagio Montoro, segretario della sezione PCI delle grandi officine delle Ferrovie dello Stato di Santa Maria La Bruna e Salvatore Visco dell'esecutivo sindacale di fabbrica;

le motivazioni addotte riguardano una presunta aggressione compiuta dai due lavoratori nei confronti di un capo tecnico;

i lavoratori in questione risultano totalmente estranei al fatto loro addebitato;

essi sono da lungo tempo impegnati attivamente nella lotta contro i rischi de-

rivanti dalla lavorazione e utilizzazione dell'amianto —:

quali provvedimenti intendano adottare per far revocare i licenziamenti, palesemente illegittimi, dei due lavoratori, contro i quali non è stata sporta denuncia di nessun genere;

se intendano effettuare un'indagine conoscitiva per chiarire cosa effettivamente sia avvenuto, in quanto gli oggettivi comportamenti antisindacali dimostrati dall'ente sembrano celare la volontà dell'amministrazione di colpire le giuste lotte dei lavoratori impegnati nella conquista di migliori condizioni di salute in fabbrica. (4-15477)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è universalmente acquisito alla conoscenza della scienza medica il micidiale carattere cancerogeno della fibra di amianto;

tale acquisizione sta determinando la graduale messa al bando della utilizzazione del suddetto materiale in ogni tipo di impiego;

le caratteristiche di nocività comprendono l'intero arco del ciclo di produzione e utilizzazione tecnologica del detto amianto, e pertanto esse sono costantemente presenti dalla estrazione allo stoccaggio dei materiali di risulta;

in Italia le Ferrovie dello Stato hanno utilizzato stabilmente per decenni l'amianto per l'isolamento termico dell'intero parco vetture, con le implicite ed esplicite conseguenze di sviluppo del cancro per gli utenti e per i lavoratori addetti alle pratiche di coibentazione e scoibentazione delle carrozze, sia presso officine di prima costruzione (es. ultimo Soffer) che di manutenzione e ricostruzione come Santa Maria La Bruna di Torre del Greco;

le lotte democratiche dei lavoratori esposti e colpiti dal cancro da amianto,

insieme ad un vasto movimento di opinione pubblica, hanno imposto provvedimenti sanitari e legislativi a vari livelli tali da comportare l'esclusione dell'amianto dall'impiego produttivo ed impiantistico, e pertanto si configurano come omissive pratiche e/o tentativi di occultare responsabilità pregresse ed attuali in ordine ai divieti in materia previsti dalle leggi vigenti, anche in rapporto alle modalità e regole di smaltimento dei rifiuti di settore, altamente nocivi ed a rischio;

gli interroganti sono venuti a conoscenza del fatto che nei giorni 21, 22, 23 e 24 agosto sono stati prelevati dalle officine di Santa Maria La Bruna circa trenta carichi di fanghi di lavorazione e depurazione derivati dalla recente trascorsa lavorazione di coibentazione e scoibentazione delle carrozze e la frequenza tra carico e carico successivo dello stesso mezzo testimonia con certezza della vicinanza del sito di smaltimento dei rifiuti stessi, della mancanza di qualsivoglia misura cautelativa prevista per i rifiuti a rischio e inquinanti, e quindi dei gravissimi effetti che l'immissione di questa vera « bomba ad orologeria » potrà avere sulle popolazioni del torrese —:

se intendano intervenire per impedire che le Ferrovie dello Stato proseguano impunemente sulla strada degli attentati alla salute degli operai in officina, dei cittadini sul territorio, del quale peraltro viene messo a repentaglio, in maniera pressoché irreversibile, l'intero equilibrio ambientale. (4-15478)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo stime ufficiose, sono più di 600 i palestinesi uccisi in scontri con le truppe israeliane dall'inizio dell'Intifada, ventuno mesi fa;

a Nablus e negli altri campi profughi circostanti resta in vigore il copri-

fuoco imposto dalle autorità israeliane 14 giorni fa;

i soldati israeliani continuano a mietere vittime nell'inumano tentativo di far rispettare un coprifuoco imposto dalle autorità israeliane;

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha rivolto un appello alle Nazioni Unite e ad alcuni paesi europei per arrestare la repressione israeliana contro i palestinesi di Nablus;

il Governo italiano ha ricevuto il suddetto appello da oltre 4 giorni —:

se il Governo italiano ed in particolare il Ministro degli affari esteri non consideri estremamente urgente farsi promotore — a livello nazionale ed europeo — di iniziative atte a sbloccare la fase di ristagno del dialogo politico che aveva suscitato tante speranze e tante attese, lanciando un'iniziativa europea più che mai necessaria e rafforzando l'impegno italiano per la ricerca della pace e per la difesa dei diritti umani nel pieno rispetto dei diritti dei popoli;

se il Governo italiano non intenda altresì fornire un sostegno attivo anche nel settore degli aiuti diretti alle popolazioni dei territori occupati. (4-15479)

MUNDO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni provinciali sono tenute a fornire ai licei scientifici ed istituti tecnici nautici, commerciali e per geometri statali gli insegnanti tecnico-pratici in virtù del disposto dell'articolo 144, lettera e) del testo unico 3 marzo 1934, n. 383;

a seguito della costante giurisprudenza dei TAR (confermata in appello dal Consiglio di Stato), detto personale viene considerato docente di scuola statale a tutti gli effetti ed in particolare si applica al medesimo il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 41,

proprio perché il giudice amministrativo ha spesso volte stabilito che detta normativa è propria degli insegnanti della scuola statale, senza badare se per avventura i suddetti sono stipendiati da altri enti (si citano le decisioni del Consiglio di Stato n. 540 del 1987 (V) e n. 351 del 1986 (VI);

detto stato giuridico ha già avuto, per i docenti in oggetto, effetti sul trattamento economico, ed in particolare:

1) il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia, con decisione n. 349 del 1972 aveva già a suo tempo applicato, nella vertenza di un insegnante tecnico-pratico, dipendente dalla provincia di Catania, la legge 13 marzo 1958, n. 165, sul riconoscimento dei servizi pre-ruolo dei docenti statali;

2) il TAR Liguria, con sentenza n. 127 del 1977 ha stabilito che in virtù del principio della « continuità didattica » il collocamento a riposo degli insegnanti tecnico-pratici dipendenti delle province deve corrispondere con la fine dell'anno scolastico e non con il compimento del sessantacinquesimo anno di età, così come previsto per la generalità degli altri pubblici dipendenti;

3) la Corte dei conti - sezione di controllo - con deliberazione n. 1446 del 4 maggio 1984, ha ritenuto valutabile ai fini economici il servizio prestato quale insegnante tecnico-pratico provinciale qualora il suddetto vada a ricoprire un posto di docente statale;

4) il servizio di insegnante tecnico-pratico provinciale viene valutato ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento e di attribuzione della sede ai vincitori di concorsi a cattedre, così come stabilito dal Consiglio di Stato con decisione n. 351 del 1986 (VI);

dati questi precedenti, si rileva che la legge 29 marzo 1983, n. 93, ha suddiviso in comparti di contrattazione i vari settori del pubblico impiego ed il successivo articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68,

stabilisce che il comparto del personale della scuola comprende, tra l'altro, il personale docente delle varie scuole dello Stato, tra cui quelle secondarie ove gli insegnanti tecnico-pratici provinciali prestano servizio;

considerato che gli insegnanti tecnico-pratici provinciali vengono ricompresi nell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, pare che l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 68 del 1986 abbia la stessa valenza del primo, poiché entrambi disciplinano il personale docente della scuola statale, senza badare se dipende dallo Stato o da altri enti, considerando soltanto la struttura in cui esso opera;

dalle sovraespresse osservazioni, si ricava che per gli insegnanti tecnico-pratici provinciali debba trovare applicazione il contratto proprio del « comparto scuola » anziché quello degli « Enti locali » -;

considerato che alcune amministrazioni provinciali della regione Toscana hanno da parecchi anni operato in tale senso, se non ritengano di emanare una circolare congiunta ove si invitano le province ad applicare agli insegnanti tecnico-pratici dei licei e degli istituti tecnici statali il contratto scuola di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68;

se intenda valutare la possibilità di far assorbire detto personale nei ruoli dello Stato, ponendo così fine ad una situazione che a tutt'oggi è solo stata fonte di contenzioso. (4-15480)

GRAMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a Parigi dal 16 al 18 maggio 1989 il simposio dal titolo *La prevention routière* sotto il patrocinio della Conferenza europea dei ministri dei trasporti, della Commissione trasporti della Comunità europea e dell'Organizzazione mondiale della sanità;

il simposio affrontava in particolare le problematiche relative al rapporto tra il conducente e il mezzo di locomozione, analizzato da un punto di vista psicologico e sociologico, oltre agli altri temi connessi all'educazione e alla prevenzione in materia di sicurezza stradale e all'analisi comparativa delle varie strategie nazionali;

al simposio erano presenti ventisette nazioni, numerose delle quali extraeuropee (Nuova Zelanda, Australia, Brasile etc.) —:

se è a conoscenza:

che l'Italia era l'unico paese della Comunità europea assente;

che ai ventiquattro inviti diramati dagli organizzatori nessuno degli enti pubblici, centri di ricerca delle industrie, università invitate, né tanto meno il Governo italiano, ha risposto;

che l'unica presenza italiana era rappresentata da un socio dell'AFA, un'associazione nata un anno e mezzo fa a Catania su iniziativa di un gruppo di volontari impegnati sul terreno della prevenzione ed educazione nelle scuole e dei centri di soccorso giuridico per i parenti delle vittime delle strade, realizzando tra l'altro un primo centro di ricerca e studio sul tema e una ricerca comparata (con l'ausilio di numerosi giuristi) per un nuovo diritto delle vittime della strada;

se ritiene:

censurabile l'assenza ufficiale dell'Italia, o in concreto di rappresentanti del suo governo, tanto che al già citato simposio il membro dell'AFA si è trovato nell'imbarazzante necessità di accettare un incarico di ricerca « ufficiale » (che si è riservato comunque di accettare giacché rivolto al Governo, alle industrie e alle università italiane);

ancora più censurabile l'assenza dal momento che da oltre più di un anno il dibattito sulla sicurezza stradale è al centro del dibattito politico e dell'iniziativa legislativa;

di adoperarsi concretamente, oltre che ad evitare ulteriori future assenze, perché si avvii a livello europeo una comune strategia fondata sulla ricerca e sul confronto delle varie analisi condotte a livello nazionale. (4-15481)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sull'intero territorio nazionale il numero di veicoli da piazza per trasporto pubblico di persone (taxi) ammonta a circa 40.000 unità;

le tariffe del settore, assoggettate, come noto, a ben precisi limiti dettati dalle direttive del CIP, non sono state sottoposte ad una approfondita analisi dei costi, per cui dette tariffe variano da comune a comune, creando grave disagio sia per gli operatori che per l'utenza —:

per quali motivi sin da giugno del 1985 lo Stato non ha più corrisposto il rimborso per l'imposta di fabbricazione dei carburanti, così come previsto dalle leggi 9 maggio 1950 n. 202, e più recentemente, 15 novembre 1973, n. 733;

se ritengano necessario adottare una serie di provvedimenti per uniformare i costi su tutto il territorio nazionale e quali urgenti disposizioni intendano impartire al fine di garantire ai concessionari del servizio di pubblico trasporto i benefici economici loro riconosciuti da specifiche leggi dello Stato. (4-15482)

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Sergio Segio, detenuto nel carcere le Vallette di Torino, condannato per fatti di terrorismo e da molti anni dissociato dalla lotta armata, è da 8 giorni, insieme a Susanna Ronconi, in sciopero della fame per protestare contro la mancata concessione del permesso di lavoro

esterno da parte della magistratura di sorveglianza;

le condizioni di salute di Segio sono molto gravi, anche a causa di una disfunzione renale;

il lavoro esterno (articolo 21 della legge 354 del 1975) è di fondamentale importanza per l'agevolazione dei rapporti fra detenuto e mondo esterno e garantisce la risocializzazione del cittadino recluso, fine primario della pena;

le motivazioni della mancata concessione dell'articolo 21 da parte del magistrato di sorveglianza dottor Fornace sarebbero dettate dal fatto che Segio non avrebbe ancora espiato a sufficienza (Segio è condannato a 29 anni ed è in prigione da 9);

lo stesso dottor Fornace ha concesso a Susanna Ronconi, moglie di Segio, l'autorizzazione al lavoro esterno presso lo stesso « Gruppo Abele » al quale il marito era destinato —;

se ritenga urgente e necessario intervenire presso le autorità competenti affinché venga garantita l'applicazione delle norme vigenti in materia di lavoro esterno, in particolare per quanto riguarda il caso di Segio che, per protestare contro una decisione immotivata e discriminatoria, sta mettendo in serio pericolo la sua salute. (4-15483)

VESCE, CALDERISI, RUTELLI e AGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Il Mondo* del 28 agosto è apparso un articolo sulle auto *coupé* che dopo un periodo di crisi, a causa soprattutto degli alti consumi di carburanti, sembrano tornare di moda;

il settimanale evidenzia le caratteristiche di nove modelli le cui velocità massime oscillano dai 200 chilometri l'ora ai 225 chilometri l'ora;

grossi consumi di carburante oltre a non favorire il risparmio energetico, ag-

gravano la nostra bilancia commerciale e contribuiscono in maniera decisiva all'inquinamento atmosferico;

in Europa il limite massimo di velocità consentito in alcuni paesi, è di 130 chilometri l'ora e la Germania, che finora non ha imposto limiti di velocità, è entrata nel mirino della Commissione CEE, che le imporrà tra breve di adottarli per diminuire l'inquinamento atmosferico —;

per quale motivo viene autorizzata la produzione di autoveicoli la cui velocità massima corrisponde al doppio della velocità massima consentita;

se non ritenga necessario, visti gli enormi costi umani e sociali degli incidenti stradali, e la mancanza finora di efficaci azioni di controllo, obbligare le case costruttrici o a produrre auto che non vadano più veloci dei limiti consentiti dalla legge o progettare meccanismi o congegni tali che applicati alle auto impediscano agli automobilisti di spingere l'auto oltre le velocità massime consentite. (4-15484)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle iniziative per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane nel comune salentino di Parabita esiste una situazione di grave allarme sociale per la progettata costruzione di un grande invaso di acqua per uso potabile della capacità di 150.000 metri cubi su una superficie di 5 ettari in località Terrisi, nella parte più alta delle Murge salentine, in terreno carsico che presenta gravi rischi di stabilità ed immediatamente a monte dell'abitato di Collepasso (7-8.000 abitanti), che verrebbe investito in pieno dall'onda di piena causata da un evento franoso o da un'esonazione del bacino;

detto bacino, a detta dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese — nonché del ministro per il coordinamento delle iniziative per la protezione civile, che

autorizzava l'avvio dei lavori con decreto ministeriale 25 maggio 1989 —, avrebbe funzioni di riserva idrica, che risulta inutile in presenza di un altro bacino di 20.000 metri cubi per usi potabili costruito nella stessa area da appena un anno, di un altro bacino di eguale capacità per usi irrigui costruito cementificando 2 ettari di terra coltivabile e mai entrato in funzione, di una media di perdite del 20/30 per cento dai due bacini che oggi assicurano l'acqua potabile al comune di Parabita ed a metà del Salento, di una ricca falda freatica largamente sfruttabile attraverso i pozzi esistenti e l'escavazione di nuovi pozzi;

sarebbe dunque possibile, in un'ottica di uso razionale delle risorse idriche, non solo usare appieno i bacini esistenti, ma bloccare l'inquinamento della falda ed avviare la depurazione delle acque di scarico, completare le opere di canalizzazione per usi irrigui, razionalizzare i consumi;

in ogni caso, come è emerso dal dibattito del consiglio comunale di Parabita che all'unanimità chiese la sospensione dei lavori, esistono cave abbandonate in altra località nelle quali situare il bacino, ove risultasse assolutamente indispensabile: la fretta nell'avvio dei lavori in terreni coltivati, con un decreto di esproprio firmato dal prefetto Di Gioia e non comunicato neanche a tutti gli interessati, fa sospettare che non si parta dall'interesse pubblico ma da quello delle quattro ditte assegnatarie dell'appalto da 35 miliardi, con capofila l'Igeco di Lecce, già al centro di polemiche per la cementificazione di Porto Selvaggio e l'edificazione della cittadella militare a Lecce —:

se non considerino, alla luce di quanto esposto, più che giustificate le prese di posizione della popolazione — che ha bloccato le ruspe inviate per avviare i lavori — e del sindaco di Parabita, che ha emesso immediatamente dopo un'ordinanza di blocco dei lavori;

se non ritengano di revocare i decreti ministeriale e prefettizio e di av-

viare immediatamente, anche alla luce della legislazione vigente, un'analisi dell'utilità e dell'impatto ambientale dell'opera in questione e delle possibili alternative. (4-15485)

RUSSO SPENA. — *Al Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie secondo cui da alcuni mesi, a causa del drammatico aggravamento della guerra civile in corso da anni a Beirut, migliaia di libanesi provenienti da Beirut Ovest, sia giovani che intere famiglie, si sono riversati in Italia con visti turistici nel disperato tentativo di ottenere accoglienza in Italia o, attraverso l'Italia, in Svizzera, ricevendo dalle autorità italiane null'altro che retate e fermi di polizia nelle stazioni di Milano, Como, Roma ed altre città italiane;

se risulti che l'ambasciata libanese a Roma ed il consolato a Milano abbiano affermato di non poter intervenire in alcun modo, e che alla frontiera svizzera i profughi siano stati sistematicamente respinti e spesso pesantemente maltrattati e picchiati ai valichi e sui treni, con in più l'odiosa e razzista « motivazione » che si trattava di profughi musulmani e non cristiani, quindi pericolosi e da respingere da parte della Svizzera;

se non ritengano, all'indomani dell'impegno solenne da parte del Governo di risolvere in aderenza alle Convenzioni internazionali il problema della « riserva geografica » per profughi e rifugiati extra-europei in Italia, di dar prova di coerenza e di umanità, fermando ogni provvedimento e comportamento repressivo ed ogni ordine di rimpatrio — che può comportare rischi mortali per i profughi — e disponendo, in deroga alle disposizioni attualmente vigenti (come già avvenuto per i profughi cileni e nordvietnamiti), il riconoscimento dello *status* di rifugiati, prendendo a questo scopo contatti immediati con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite ed avviando, di concerto con esso, le più urgenti misure di assistenza ai profughi. (4-15486)

CIMA e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la giunta della regione Lazio ha autorizzato, in deroga alla legge Merli, lo scarico delle acque della rete fognante di Infernetto, Macchia Saponara, Bagnoletto, Prato Cornelio, Borgata Collettore Primario e via Parnier Longarina (Roma) nei canali di bonifica del consorzio Ostia-Maccarese;

tali reflui, dopo un semplice processo di decantazione, finiranno direttamente, e senza alcun trattamento di depurazione, nelle acque del litorale laziale;

tali acque sono già pesantemente compromesse da scarichi di ogni tipo;

il provvedimento ha validità per due anni e, pertanto, la sua potenzialità devastante è estremamente elevata;

inoltre, non vi sono garanzie circa i tempi necessari per la realizzazione del secondo depuratore di Ostia —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, per quanto di loro competenza, presso l'amministrazione regionale, al fine di evitare lo scarico dei liquami senza depurazione lungo il litorale romano;

se abbiano disposto accertamenti diretti ad individuare le responsabilità di una situazione gravissima ma ampiamente prevedibile nel momento in cui si autorizzavano nuove costruzioni senza risanare la rete fognante e senza provvedere ad adeguare la capacità degli impianti di depurazione all'aumento dei liquami da trattare;

se non ritengano opportuno intervenire per bloccare una prassi, estremamente diffusa, di autorizzazioni in deroga, che servono a coprire incapacità ed improvvisazioni, se non addirittura illeciti, e consentono di aggirare le leggi vigenti a tutela della salute e dell'ambiente.

(4-15487)

CIMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 1989, presso gli uffici della cancelleria del tribunale di Acqui Terme, il signor Dattero, qualificatosi come direttore di cancelleria, rifiutava la vidimazione dei fogli per la raccolta di firme relative alla richiesta dei *referendum* abrogativi annunciati nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio 1989, n. 10;

a giustificazione del suo rifiuto, il signor Dattero asseriva di non essere l'unica autorità preposta a tale compito e invitava il richiedente, in presenza di testimoni, a rivolgersi ad altri cancellieri o segretari comunali;

in relazione a quanto sopra il signor Augusto Vacchino ha presentato un esposto al pretore di Acqui Terme —:

se non ritenga necessario disporre accertamenti sul comportamento del direttore di cancelleria del tribunale di Acqui Terme;

se non ritenga necessario intervenire per impedire il verificarsi di episodi come quello in premessa, gravemente lesivi dei diritti dei cittadini ed omissivi rispetto ai doveri a cui un pubblico ufficiale non può sottrarsi, che troppo spesso si verificano in occasione di raccolte di firme a sostegno di *referendum* popolari.

(4-15488)

CARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di cittadini sovietici e dei Paesi dell'est, soprattutto di origine ebraica, in Italia, è in continuo aumento;

tali comunità di profughi hanno sempre manifestato il desiderio di trasferirsi negli Stati Uniti, in Canada ed in Australia;

la loro presenza nel nostro Paese crea notevoli disagi, a loro per la mancanza di adeguate strutture d'accoglienza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

ed agli abitanti italiani delle città sede dei campi profughi —:

se non ritiene opportuno portare avanti, al più presto, trattative con i Governi americani ed australiano affinché siano accelerate le procedure per il rilascio del permesso di accesso nei loro territori a tali emigranti. (4-15489)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai al dipendente postale operatore di eserc. specializzato categoria V Marino Cirino, nato a San Fratello il 9 febbraio 1956, in servizio presso il CMP di Borromeo (Milano), è stato fino ad oggi negato il trasferimento nella sede più vicina di San Fratello (Messina), che gli compete in quanto assessore comunale in quel comune. Appare superfluo richiamare l'attenzione del ministro sulla circostanza che il principio costituzionale garantisce al dipendente eletto a cariche pubbliche di essere messo in condizioni di assolvere a tale mandato e ci si domanda se lo può assolvere a oltre mille km. di distanza. (4-15490)

MARTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in relazione al provvedimento di chiusura della prefettura di Savigliano, in applicazione della legge n. 30 del 1989, se gli risulti il fatto che il rilevamento dei dati inerenti la funzionalità ed il tasso di lavoro del suddetto ufficio si riferirebbe ad un lasso di tempo nel corso del quale la pretura era sprovvista del magistrato, pertanto i risultati sarebbero inattendibili confrontati all'attività reale dell'ufficio e le determinazioni conseguentemente adottate potrebbero rivelarsi inadeguate rispetto alle stesse finalità della legge;

se, sulla base di tali considerazioni, non sia intenzione del ministro riesaminare la questione alla luce dei dati rilevati in periodo successivo, quando la pretura di Savigliano ha svolto la propria attività ad organico completo. (4-15491)

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso di precedenti contatti, sono stati affrontati i problemi relativi alla razionalizzazione degli uffici giudiziari in Basilicata e in provincia di Matera, con particolare riguardo alle situazioni del tribunale di Matera e delle preture di Matera, Pisticci, Stigliano, Rotonella, Tricarico e Irsinia, San Mauro Forte;

è emersa l'assoluta esigenza di dar luogo a provvedimenti di potenziamento degli organici presso la pretura e il tribunale di Matera, gravemente penalizzati dalla insufficienza di dotazioni materiali e dall'esiguo drappello di giudici, cancellieri ed ausiliari impegnato nell'amministrazione e cura della giustizia;

è apparsa indiscutibile (poiché suffragata da probanti dati statistici) la posizione delle preture di Pisticci e di Rotonella;

la posizione della pretura di Stigliano, pur compromessa dagli indici relativi al numero delle cause trattate, è stata concordemente valutata come strategica rispetto al territorio interno della regione Basilicata ed anche suscettibile di potenziamento, se si tien conto della situazione deficitaria delle preture di San Mauro Forte e Sant'Arcangelo, comuni orbitanti su Stigliano —:

quali provvedimenti si stiano predisponendo per le preture di Pisticci, Rotonella e Stigliano;

in qual conto intenda tenere le posizioni espresse dalla magistratura materana e dall'ordine degli avvocati della provincia di Matera. (4-15492)

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

le cronache televisive e giornalistiche locali hanno commentato in termini inequivocabili le vicende da *Far West* sviluppatesi sulla linea Potenza-Bari gestita dalle Ferrovie Calabro-Lucane, dove il de-

ragliamento di un vettore ha costretto i passeggeri (per lo più lavoratori pendolari) a un *happening* penoso nelle campagne pugliesi, in attesa dell'arrivo di mezzi, giunti dopo un calvario di ore —:

quali iniziative si intenda sollecitare presso la gestione governativa delle Calabro-Lucane, finalizzate ad individuare le responsabilità dei reiterati, clamorosi e intollerabili disservizi provocati;

se non sia il caso di dar vita ad una inchiesta mirata a promuovere eventuali azioni disciplinari e a ripristinare l'immagine, ormai seriamente compromessa, dell'esercizio a scartamento ridotto, fonte di non poche sofferenze per utenti sempre più scarsi. (4-15493)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 5 settembre 1989 un uomo di origine nordafricana, fermato nella serata di lunedì da agenti della squadra mobile di Venezia nei pressi di piazza San Marco per ubriachezza presunta e subito portato in cella di sicurezza, è stato nella stessa rinvenuto privo di vita;

la dinamica dell'episodio, non meno che la sua oscurità, ricorda altri analoghi episodi che poi dagli inquirenti di buona volontà sono stati accertati come causati da violazioni di legge da parte degli stessi agenti di polizia;

l'uso di mezzi di maltrattamento da parte di agenti di polizia getta cattiva luce sulla complessiva immagine internazionale del nostro paese e non fa che arrecare spregio a quei diritti inviolabili della persona umana riconosciuti e difesi dalla nostra Costituzione —:

quali mezzi il ministro intenda adottare per chiarire le reali cause di questa morte e per assicurare in ogni caso pronta assistenza medica ai soggetti rinchiusi nelle celle di sicurezza delle strutture italiane. (4-15494)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sull'edizione del 13 settembre 1989, il settimanale *Avvenimenti* riporta a pagine 67, nella rubrica « Cittadini », notizia del provvedimento col quale il presidente del tribunale dei minori di Milano, Gilberto Barbarito, ha deciso di sottrarre alla patria potestà un giovanissimo nomade imputato di furto e di affidarlo a delle strutture socioassistenziali operanti in territorio jugoslavo;

il provvedimento appare adottato nella più totale indifferenza rispetto alle forti tradizioni di coesione familiare del popolo Rom;

appare privo di motivazione adeguata un provvedimento che affida un nomade dimorante sul suolo italiano a delle strutture di assistenza localizzate in un altro paese, visto che, anche a norma della stessa Convenzione di Ginevra, i nomadi non hanno patria e dunque sono privi di legami con qualunque Stato, anche dunque con la Jugoslavia, eletta arbitrariamente — sembra di capire — « patria dei Rom » dal giudice Barbarito suddetto;

il provvedimento del giudice pone in non cale delle normative internazionali accolte nell'ordinamento italiano e sembra null'altro che un anomalo strumento di espulsione dal suolo italiano di persone da taluno ritenute « indesiderabili » —:

quali mezzi intenda il Ministro adottare per impedire che il popolo Rom, ed in particolare il minore cui fa riferimento il citato articolo di *Avvenimenti*, continui ad essere oggetto di ciò che in null'altro modo potrebbe definirsi che « vessazione ». (4-15495)

RONCHI, RUSSO FRANCO e RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « Camandone » di Diano Castello (Im) è già stata oggetto di precedente interrogazione (4-09422), della cui risposta comunicata in data 10 aprile

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

1989 gli interroganti si ritengono assolutamente insoddisfatti;

infatti risulta che il comandante della predetta caserma, tenente colonello Salvatore Calamoneri, abbia riunito i sottufficiali in occasione del natale 1988, definendo tutti gli appartenenti a tale grado con l'epiteto ingiurioso di « carogna »;

sempre in tale occasione, l'ufficiale in oggetto avrebbe assicurato che presto sarebbe stato identificato il responsabile della « fuga di notizie » all'origine dell'interrogazione n. 4-09422, e che comunque a causa di tale interrogazione veniva negata a tutti i sottufficiali la tradizionale gratifica natalizia prevista dal « fondo benessere » del battaglione, precisando che tali fondi sarebbero stati invece utilizzati per feste e banchetti di vario genere, come del resto è regolarmente avvenuto in occasione del veglione di capodanno 1988-1989;

risulta inoltre che l'ufficiale addetto al vettovagliamento, tenente colonello Carlo Relandini, abbia richiesto ed ottenuto di essere esonerato da questo « delicato » incarico, come pure il responsabile della branca logistica, tenente colonnello Angelo Marrali, il tutto in periodi successivi alla presentazione dell'interrogazione 4-09422;

risulta inoltre che vi sia una quanto meno poco chiara contabilità per quel che riguarda l'appalto del servizio lavanderia ad una azienda privata. Tale azienda, previo accordo con i responsabili militari della caserma « Camandone », contabilizzerebbe importi per attività di gran lunga superiori a quelle effettivamente prestate, approfittando della notoria abitudine delle giovani reclute di provvedere in proprio o presso le loro famiglie, in occasione di permessi e licenze, al lavaggio dei capi di corredo e personali —;

se quanto indicato in premessa risponde al vero;

per quali ragioni i due ufficiali addetti al vettovagliamento ed ai servizi lo-

gistici hanno ottenuto un cambiamento d'incarico;

se in particolare risulti quanto affermato circa il servizio lavanderia;

se non ritenga opportuno, alla luce degli elementi forniti nella interrogazione n. 4-09422 e nella presente, avviare approfondite indagini e procedere alla sostituzione dell'attuale comandante della caserma « Camandone ». (4-15496)

TAMINO, RONCHI e RUTELLI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori per la realizzazione di un secondo aeroporto a Coccau, in comune di Tarvisio (Udine), per una spesa prevista di 95 miliardi (di cui 60 a carico dello Stato e 35 della regione Friuli-Venezia Giulia), che dovrebbe essere concluso in circa tre anni;

le vicende in corso tra Austria e Italia sulla questione del trasporto su gomma, dei modi e quantità di transito, nonché la possibile entrata dell'Austria nella CEE, sono elementi noti da tempo, che richiedono un più generale ripensamento della politica dei trasporti merci, in particolare nel nord-est;

contemporaneamente, sono bloccati per mancanza di finanziamenti pubblici i lavori per lo scalo ferroviario di Cervignano (Udine), pensato a servizio del trasporto su rotaia nel nord-est —;

se il progetto in questione sia stato sottoposto ad una valutazione dell'impatto ambientale;

se sia compatibile con le norme di protezione dell'ambiente in vigore nel parco nazionale di Tarvisio, visto che si prevede l'abbattimento di otto ettari di bosco;

perché le due aree da cui è costituito il nuovo aeroporto siano della stessa superficie per l'*export* come per l'*import*, mentre è noto che, ad esempio nel 1988, i

passaggi per *import* sono stai 4-5 volte superiori all'*export*;

quale prospettiva di pieno utilizzo si ritiene vi sia per quest'opera, alla luce della citata vertenza con l'Austria e della prospettiva di una compressione del trasporto su gomma, vuoi per motivi di compatibilità ambientale, che di costi economici. (4-15497)

PROVANTINI, QUERCINI, MONTESORO, SANFILIPPO, MARRI e REBECCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

presso la fabbrica Nuova Fibres di Nera Montoro (Terni), all'indomani della firma di accordi sottoscritti dalle parti presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, presente un rappresentante dell'ENI, per il ritiro di 34 licenziamenti, si sarebbero verificati gravi episodi di discriminazione antisindacale, tra i quali la collocazione in cassa integrazione dell'intero consiglio di fabbrica e dei lavoratori più attivi nell'attività sindacale, nonché una turnazione di lavoro a ciclo continuo che, non rispettando né l'orario di lavoro previsto dal CCNL né l'organico previsto, avrebbe compromesso il rispetto delle norme antinfortunistiche, mettendo a repentaglio l'incolumità dei lavoratori;

l'ENI, al momento della privatizzazione, assicurò una sua presenza, non solo azionaria, ancorché di minoranza, nella nuova società —:

se risultino loro i fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali, nonché le azioni intraprese dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dall'ENI per impedire tali reiterati comportamenti discriminatori, intimidatori ed antisindacali e garantire il pieno esercizio di elementari libertà politiche e sindacali ed il sostanziale rispetto di una legge fondamentale dello Stato qualo lo statuto dei lavoratori. (4-15498)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali a Crotone l'imprenditoria locale è stata esclusa dalla partecipazione alle gare di appalto per le opere disposte dal Ministero della difesa, in contrasto con affidamento secondo cui a favore delle dette imprese vi sarebbe stata una riserva del venti per cento, ma, soprattutto, in violazione del non derogabile principio della imparzialità dell'amministrazione;

quali precisi ed urgenti indirizzi di coordinamento intenda adottare nei confronti di tutti gli organi statali interessati a quei lavori, per evitare ingiustificate discriminazioni, che hanno prodotto le proteste delle associazioni imprenditoriali e vivo allarme presso la popolazione, che ha una percentuale di disoccupati del 35 per cento. (4-15499)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che nel rispondere a precedente interrogazione relativa alla istituzione di un secondo ufficio postale a Polistena (RC) si significava testualmente che « erano stati portati a termine gli accertamenti ispettivi disposti dai competenti organi periferici al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per l'attivazione di una succursale » e si assicurava che gli elementi di valutazione emersi sarebbero stati sottoposti alla direzione centrale ULA, competente per la decisione finale in merito all'istituzione di nuovi edifici postali — quale sia lo stato della pratica la cui positiva definizione è divenuta urgente in relazione al grande sviluppo urbanistico, abitativo e di attività economiche delle zone della città di Polistena comprendenti i rioni Catena, Santa Marina, San Milano, via Marafioti ecc., i cui abitanti e, in particolare, i pensionati anziani, sono gravemente pregiudicati dalla mancanza di un secondo ufficio postale, che potrebbe essere agevolmente sistemato nei locali dell'ex mattatoio. (4-15500)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come si siano svolti i fatti che hanno condotto, nel carcere di Sanremo, alla morte di un detenuto di colore, Moussa Ben Ali, di 25 anni, arrestato per il furto di una macchina fotografica;

se corrisponda al vero che poco prima di morire il Moussa Ben Ali fosse stato dimesso dall'ospedale (dove era stato ricoverato a seguito delle percosse subite domenica mattina in carcere), perché definito « curabile » nell'ambito della casa di pena;

se al momento della rissa nel carcere tutto fosse regolare: se cioè sia vero o meno che le porte delle celle fossero rimaste indebitamente aperte e se talune guardie — che dovevano essere presenti — invece non lo fossero;

l'organico del carcere ed il numero degli agenti che risultano effettivamente in forza. (4-15501)

VISCO, TESTA ENRICO, BASSANINI e BORGHINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponde a verità che da qualche tempo l'AGIP rifornisce un numero rilevante e crescente di distributori per l'erogazione di miscela destinata a motori a due tempi, esclusivamente con benzina priva di piombo, con un conseguente aumento di costo per l'utente di 75 lire al litro rispetto all'uso della benzina normale, e di 25 lire rispetto all'uso della super;

dal momento che la benzina verde prodotta in Italia, dato l'elevato contenuto di benzene e idrocarburi aromatici, è altamente dannosa anche se usata da automezzi dotati di marmitta catalitica, e quindi ancor più se impiegata da motori su cui non sarà mai possibile applicare tale marmitta, se non ritengano che tale

decisione, subito imitata dalle altre società petrolifere (e che può determinare un forte incremento della emissione di sostanze cancerogene nell'atmosfera), vada considerata come una manifestazione di corresponsabilità, volta soltanto alla ricerca di facili profitti senza curarsi delle conseguenze per l'ambiente e la salute, e che quindi essa vada revocata al più presto;

poiché inoltre i motori a due tempi non sono tecnicamente idonei all'impiego della benzina verde, la quale provoca invece il loro danneggiamento, cosa di cui gli utenti non sono a conoscenza, se non ritengano che il comportamento dell'AGIP e delle altre compagnie petrolifere possa configurare un vero e proprio reato. (4-15502)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la morte del giovane tunisino Ali Ben Moussa nel carcere di Santa Tecla a Sanremo, apparentemente per una rissa fra detenuti italiani ed immigrati alla quale è seguita una sostanziale omissione di soccorso da parte sia della direzione carceraria che del locale pronto soccorso, pone pesantemente il problema delle condizioni degli oltre 3.000 stranieri detenuti nelle carceri italiane, pari all'8,5 per cento della popolazione carceraria e per quasi i 4/5 in attesa di giudizio, oltre a porre pressanti interrogativi sul sovraffollamento e le condizioni di vita nelle carceri di Imperia e Sanremo;

il giovane tunisino, insieme ad un suo compagno, era stato arrestato da circa dieci giorni per borseggio, ossia per un reato per il quale in caso di flagranza si procede con rito direttissimo ed è a discrezione del magistrato la denuncia a piede libero, non giustificandosi in ogni caso una prolungata detenzione preventiva, per di più in una struttura carceraria fatiscente e già stipata ben oltre i limiti di ricettività;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

da tempo viene denunciata l'assoggettiva inadempienza del principio di uguaglianza di trattamento del detenuto rispetto ai detenuti stranieri, per quanto attiene all'assistenza e tutela legale, alle difficoltà di comunicazione, alfabetizzazione italiana, formazione professionale, integrazione all'interno del carcere ed applicazione di misure alternative alla detenzione, anche per l'esclusione dei detenuti stranieri (e più in generale dei lavoratori autonomi) dalla casistica di regolarizzazione prevista dalla legge n. 943;

questa oggettiva situazione di discriminazione può essere alla base, nel caso in questione ma ancor più in carceri affollate di immigrati quali quelli di Roma, Milano, Torino o Napoli, dell'esplosione di legittime frustrazioni e/o di tensioni razziali, per cui è da stupirsi che episodi come quello di Sanremo non siano ben più drammaticamente generalizzati —

cosa risulti rispetto all'episodio in questione ed agli interrogativi sopra menzionati, e più in generale se il ministro non ritenga di riferire in Parlamento sulla condizione dei detenuti stranieri e sulle misure specifiche assunte o da assumere dal Governo per garantirne l'uguaglianza di diritti, favorire la risocializzazione e bloccare sul nascere dinamiche razziste. (4-15503)

STRADA, PICCHETTI, MONTANARI, FORNARI, CAPRILI, CORDATI ROSAIA, RECCHIA, UMIDI SALA, CICERONE, MONTECCHI, MANGIAPANE, MAINARDI, FAVA, MINOZZI e BARBIERI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la inalazione di fibre di amianto, come è noto oramai da molto tempo, può determinare malattie diverse, tutte comunque gravissime e caratterizzate da un lungo intervallo di tempo (decenni tra l'i-

nizio della esposizione alla comparsa delle prime alterazioni): asbestosi, mesoteliomi, tumori del polmone, del tratto gastro-intestinale, della laringe;

negli anni 1980-1983, secondo i dati ISTAT elaborati presso l'Istituto superiore di sanità, risulta che si siano verificati in Italia ben 2.372 decessi per mesotelioma;

per le sue straordinarie proprietà fisico-chimiche e per il basso costo, l'amianto è utilizzato oramai da decenni per innumerevoli scopi, tra cui la coibentazione e l'isolamento degli edifici;

nel maggio scorso, in una scuola elementare di via Agatenco, Casal Palocco (Roma), sono state rilevate polveri di amianto e per tale causa la scuola è stata chiusa e non ancora riaperta;

gli interroganti hanno già presentato sull'argomento numerose interrogazioni, a tutt'oggi ancora senza risposta —

se corrisponde al vero la notizia che l'asilo nido di via Tagaste ad Ostia (Roma) sia stato chiuso a causa del rilevamento di fibre di amianto all'interno del vecchio edificio da parte dei tecnici della USL RM8;

quali misure si intende adottare per verificare le condizioni di salute sia degli operatori che dei 60 bambini che frequentano il nido;

quali provvedimenti si intende adottare per garantire che gli eventuali lavori di coibentazione avvengano in condizioni di sicurezza per gli operatori e per la cittadinanza;

se non si ritenga necessario sottoporre al controllo della qualità dell'aria gli edifici scolastici e quelli comunque destinati all'infanzia;

se non si ritenga necessario avviare una indagine conoscitiva su quanti e dove siano ubicati edifici scolastici e quelli comunque destinati all'infanzia nei quali sia stato utilizzato, in vari modi e tipologie, amianto. (4-15504)

STRADA, PICCHETTI, MONTANARI FORNARI, CAPRILI, CORDATI ROSAIA, RECCHIA, UMIDI SALA, CICERONE, MONTECCHI, MANGIAPANE, MAINARDI FAVA, MINOZZI e BARBIERI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e della ricerca scientifica, tecnologica e dell'università.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Firenze Beniamino Deidda ha citato a giudizio per violazione delle norme sulle lavorazioni pericolose 4 dirigenti fiorentini delle Ferrovie dello Stato, il responsabile del Servizio sanitario nazionale, l'imprenditore avellinese Elio Graziano e il direttore dello stabilimento dell'Isochimica;

il pretore Deidda a seguito di un esposto dei lavoratori delle Officine grandi riparazioni di Firenze, ordinò una perizia condotta da 5 esperti su tutto il territorio nazionale sul « rischio amianto » nella coibentazione e scoibentazione dei treni;

i periti arrivarono alla conclusione che esiste un nesso di causalità tra esposizione ad amianto e insorgenza di mesotelioma (tumore alla pleura);

negli ultimi 15 anni, su 68 casi, in Italia, 65 lavoratori dell'Ente ferrovie o dipendenti di ditte che hanno lavorato per conto delle ferrovie sono morti per tumore alla pleura;

il pretore Deidda ha inviato la perizia alle varie procure della Repubblica in tutta Italia, che dovranno stabilire se ci sono gli estremi per procedere in merito all'ipotesi di omicidio colposo per la morte dei 65 dipendenti;

il dato più inquietante della perizia è che i casi di tumore alla pleura sono destinati ad aumentare nei prossimi anni a causa del lungo periodo di incubazione (20-30 anni) di questa forma di tumore —

se non si ritenga necessario avviare un'indagine conoscitiva sulle condizioni di salute dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato e delle ditte appaltatrici esposti al « rischio amianto »:

se non si ritenga necessario controllare le condizioni della qualità dell'aria, al fine di accertare la presenza di fibre o polveri di amianto sia nei locali delle Ferrovie dello Stato destinati agli utenti sia in quelli destinati ai lavoratori;

quali interventi si intende adottare per rendere innocuo l'amianto oramai utilizzato dalle Ferrovie dello Stato per diversi e numerosi scopi;

quali misure si intende promuovere affinché le operazioni di inertizzazione, sostituzione e scoibentazione avvengano nelle condizioni di massima sicurezza per la salute dei tecnici incaricati, dei lavoratori e degli utenti;

se non si ritenga di avviare un piano di fuoriuscita dall'uso dell'amianto che preveda di promuovere la ricerca e la sperimentazione di prodotti sostitutivi dell'amianto che siano altrettanto validi sul piano tecnologico ma non presentino potenzialità nocive. (4-15505)

PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo linguistico dell'istituto parificato Camilli, Lido di Roma, Ostia, si sarebbero riscontrate diverse irregolarità in sede di esami di maturità — IV Commissione —, tra le quali anche un tentativo di corruzione, come riportato anche dalla stampa —:

se non ritenga di dover promuovere un'indagine per accertare quanto riportato il 2 agosto scorso dai giornali;

se non ritenga inoltre necessario, anche a salvaguardia della dignità degli insegnanti statali nominati presso gli istituti parificati quali commissari per gli esami di maturità, revocare la parificazione di cui l'istituto Camilli gode, e con essa il diritto di essere sede di esami di maturità. (4-15506)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Teano ha rilasciato diverse concessioni edilizie in contrasto con le misure di salvaguardia del piano regolatore, adottato con la deliberazione n. 429 del 29 dicembre 1986;

in merito ad una delle concessioni l'interrogante ha presentato un'interrogazione in data 4 aprile 1989, con cui si chiedeva la sospensione dei lavori e la revoca della concessione;

successivamente i lavori sono stati sospesi con apposite ordinanze sindacali;

in data 9 giugno 1989 sono state revocate le ordinanze di sospensione dei lavori —;

se i ministri interrogati non intendano assumere iniziative per la sospensione dei lavori e la revoca delle concessioni in contrasto con il piano regolatore e con la normativa statale vigente;

se non ritengano di dover procedere all'apposizione del vincolo, a norma della legge n. 1089 del 1939, sulla cinta muraria. (4-15507)

ARNABOLDI e CIPRIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere state respinte 13 domande di altrettanti ragazzi handicappati che avevano richiesto di usufruire dell'insegnante di appoggio per poter essere messi in grado di frequentare l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Firenze, al quale hanno chiesto di essere ammessi;

a un quattordicesimo ragazzo, Leonardo Nocentini, la domanda non è ancora stata esaminata dall'apposita commissione del provveditorato. Al primo giorno di scuola Leonardo, ignaro di questo ritardo burocratico, si è presentato regolarmente a scuola, ma è stato re-

spinto a causa dell'assenza dell'insegnante di sostegno —;

le ragioni per cui è stata respinta la domanda ai 13 ragazzi handicappati e le ragioni del ritardo nell'esame della domanda di Leonardo Nocentini;

se non ritenga necessario evitare umiliazioni per i giovani studenti portatori di *handicap*, impartendo precise istruzioni ai provveditorati atte a garantire il diritto allo studio anche per i cittadini disabili;

se non ritenga che sia corretto e doveroso riesaminare le domande dei 13 ragazzi in questione, al fine di permettere loro di frequentare il corrente anno scolastico e porre fine ad una inaccettabile discriminazione. (4-15508)

CALVANESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale 30 agosto 1988, il ministro dell'industria, commercio e artigianato, di concerto con il ministro delle partecipazioni statali, conferiva alla società AGIP il permesso « Solofra » per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio delle province di Avellino e Salerno;

l'area interessata alla ricerca è di 67.670 ettari ed è previsto per la stessa un indennizzo finanziario allo Stato di 10 lire ad ettaro per un totale di 677.700 lire all'anno;

la concessione di tale permesso ha destato vivo allarme sociale e vivaci proteste tra la popolazione e le associazioni ambientaliste del comune di Giffoni Valle Piana, il cui territorio è particolarmente interessato alla ricerca di idrocarburi, e questo anche perché tale programma di ricerche offre vaghe garanzie per la tutela del territorio e la salvaguardia dell'ambiente e desta viva preoccupazione soprattutto per il futuro transito del materiale esplosivo che sarà utilizzato per le ricerche;

in data 4 settembre 1989, il consiglio comunale di Giffoni Valle Piana deliberava di opporsi alla realizzazione del progetto « Solofra » ed invitava il sindaco ad « emettere tutte le necessarie ordinanze ed a promuovere le azioni legali a tutela degli interessi ecologici ed ambientali del comune »;

in conseguenza di tale delibera, l'amministrazione comunale ha presentato ricorso al TAR contro il decreto di autorizzazione alle ricerche;

l'AGIP Petroli, decisa a non perdere tempo allo svolgimento del programma, ha fatto sapere che citerà per danni il comune di Giffoni per i ritardi nelle opere di ricerca —:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: quali garanzie abbia offerto l'AGIP per la realizzazione del programma « Solofra » in merito alla tutela del patrimonio ecologico ed ambientale, considerato il carattere boschivo di rilevante interesse naturalistico del territorio interessato, e quali siano le misure di sicurezza nell'uso e nel transito dei materiali esplosivi utilizzati per la ricerca;

dal Ministro dell'ambiente: se non ritenga che la legge relativa alla ricerca di idrocarburi vada rapidamente modificata, al fine di ampliare il potere delle amministrazioni locali in merito e di prevedere l'assenso delle stesse per il rilascio delle concessioni, e come intenda esercitare i propri poteri per la tutela ecologico-ambientale delle aree interessate dal suddetto programma. (4-15509)

MASTRANTUONO, DI DONATO e IOSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 La cooperativa « G. Dell'Aversano », srl, conveniva in giudizio l'impresa appaltatrice Ciampa Antonio, allegandone l'inadempimento contrattuale e richiedendo il risarcimento dei danni per i ritardi nella prosecuzione dei lavori di

costruzione di un fabbricato in Arzano, da adibirsi a civili abitazioni per soci;

la cooperativa chiedeva ai sensi dell'articolo 70 del codice di procedura civile la restituzione immediata del cantiere;

il tribunale di Napoli, I^a sezione civile, giudice istruttore T. Casoria, concedeva il provvedimento con ordinanza 22 novembre 1988 e previo versamento cauzionale di lire 300.000.000;

il Ciampa non adempiva all'ordine del giudice e si opponeva all'esecuzione dinanzi al pretore di Casoria, in funzione di giudice dell'esecuzione, il quale ne decretava la sospensione della stessa, subordinatamente al versamento da parte del Ciampa di lire 300.000.000;

l'esecutato non provvedeva a tanto nei termini, per cui l'iniziale provvedimento di sospensione rimaneva privo di effetti;

nelle more, il tribunale di Napoli dichiarava il fallimento del Ciampa stesso, di tal che ora compete a detta autorità giudiziaria rimuovere gli ostacoli per l'esecuzione dell'ordinanza di rilascio del cantiere; a tutt'oggi gli organi fallimentari non hanno ancora provveduto, omettendo di restituire il terreno ed i manufatti di esso (parzialmente ed al rustico), realizzati con conseguenze negative per i soci della cooperativa Dell'Aversano, alcuni dei quali colpiti da provvedimento di sfratto;

l'ulteriore inerzia, oltre a bloccare il programma di edilizia abitativa predisposto dal comune di Arzano, trattandosi di intervento di edilizia economica e popolare, provoca effetti irreversibili sui manufatti edilizi sospesi, che rischiano il totale deprezzamento —:

quali iniziative ritiene di poter assumere per far sì che gli organi fallimentari del tribunale di Napoli ottemperino alla ordinanza del giudice istruttore richiamata in premessa, in modo da restituire il cantiere alla cooperativa Dell'Aversano,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

legittimo proprietario, e ciò al fine di evitare ulteriori danni irreparabili a 90 famiglie di soci, in attesa di vedere realizzato il loro diritto ad un alloggio.

(4-15510)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che in occasione di un allarme sullo scalo di Genova pare che il direttore dello aeroporto di Fiumicino abbia affermato che le frequenti telefonate che pervengono al « Leonardo da Vinci » segnalando ordigni a bordo non sono neppure prese in considerazione;

a parte la meraviglia che ciò sia avvenuto quando ancora non è stato chiarito il tragico incidente di Ustica, per il quale ripetutamente è emersa come ipotesi la presenza di una bomba sull'apparecchio caduto;

visto l'impegno che il ministro dei trasporti intende mostrare per la tutela della sicurezza del traffico aereo —:

se esistono norme precise e inderogabili da applicare con eguale rigore in tutti gli aeroporti nei casi di segnalazione di ordigni a bordo di aerei al fine di salvaguardare innanzitutto la vita dei passeggeri;

quale è il funzionario o il tecnico preposto ai controlli che ha in merito potere decisionale. (4-15511)

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli risulti che alcuni magistrati operanti presso la procura della Repubblica e presso tribunale di Chieti sarebbero pesantemente coinvolti nella vicenda Publasta-Ortacoop ed, in particolare, se gli risulti che:

1) il procuratore capo della Repubblica di Chieti, dottor Paolo Amicarelli, in relazione alle indagini ed ai rapporti della Guardia di finanza circa la regolarità dell'acquisto, avvenuto con denaro pubblico e con garanzia fideiussoria della regione Abruzzo, della srl Publasta di

Francavilla al Mare, di proprietà del cavaliere Domenico Galasso (società già in amministrazione controllata dal giudice del tribunale di Chieti, dottor Ermanno Venanzi, attualmente sostituto procuratore), da parte della srl Ortacoop, aderente alla lega nazionale delle cooperative:

a) avrebbe inviato comunicazione giudiziaria ad un solo componente la giunta regionale dell'epoca e non anche a tutti gli altri, necessariamente partecipanti dell'illecita operazione compiuta;

b) avrebbe, poi, anche avuto premura di « spiegare » alla stampa, apparentemente di « ufficio », ma in realtà dietro evidente pressione, che l'attuale presidente della giunta medesima, autorevole esponente politico della DC (partito al quale il menzionato procuratore è notoriamente legato), al tempo assessore all'agricoltura e, quindi, competente per materia, pur risultando coinvolto nell'affare in questione, non sarebbe tuttavia stato incriminato, né oggetto, come invece doveva accadere, di indagini giudiziarie più approfondite;

c) avrebbe, inoltre, ripetutamente sollecitato, anche per iscritto, la Guardia di finanza a concludere le proprie indagini, giacché, secondo quanto dichiarato alla stampa, « altrimenti, trascorso un anno, il rapporto non sarebbe venuto a me ma sarebbe andato subito, per competenza, al giudice istruttore »;

d) avrebbe, ancora, disposto che i carabinieri svolgessero indebitamente indagini riservate sull'operato della Guardia di finanza a proposito della notifica di un provvedimento ad un imputato in Roma, non reperito dai carabinieri stessi ed individuato, invece, dalla Guardia di finanza, sulla base di un numero telefonico indicato proprio dai carabinieri in altro precedente rapporto, colpevolmente ignorato, così determinando un ingiustificato e reciproco clima di sospetto tra il personale appartenente alle due Armi, mentre avrebbe dovuto provvedere al corretto coordinamento delle attività dello stesso, nell'interesse della giustizia;

e) avrebbe esercitato indebite e gravi pressioni sull'ufficiale della Guardia di finanza « responsabile » della denuncia dei fatti di cui alla precedente lettera d), rappresentati con regolare rapporto a carico del magistrato e dei carabinieri, affinché lo stesso ne mutasse il contenuto e lo facesse conseguentemente apparire quale semplice relazione interna di servizio e, ricevuto il rifiuto dell'ufficiale in questione, avrebbe fatto registrare il rapporto di che trattasi nel registro degli atti in generale e non già in quello penale, prescritto dalle norme vigenti in materia, così evitando che tale rapporto (anche a suo carico) risultasse e determinandone, di fatto, la agevole archiviazione;

f) avrebbe omesso di mantenere sui fatti sin qui descritti il dovuto riserbo istruttorio;

g) avrebbe omesso di compiere i dovuti atti istruttori e perfino di provvedere alla prescritta comunicazione giudiziaria, nonché di attivare le necessarie indagini a proposito di un legale, figlio di altro noto esponente della DC locale, accusato di evasione fiscale per lire 40 milioni ricevute dal proprietario della società Publasta, cavaliere Domenico Galasso, archiviando immediatamente gli atti sulla sola base di « spontanee » dichiarazioni rese dall'interessato, secondo le quali la somma predetta non sarebbe stata ricevuta per onorario, ma per pagare debiti dello stesso cavaliere Galasso: versione, questa, accolta senza neppure chiedere di conoscere i nominativi dei pretesi creditori di quest'ultimo, accusato, invece, di aver versato varie tangenti per la vendita della citata società Publasta;

h) avrebbe condotto le indagini con spirito di parte, minacciando di arresti imputati e testimoni al fine di ottenerne confessioni o dichiarazioni di accusa;

i) avrebbe continuato, anche dopo la formalizzazione del processo, ad interrogare direttamente imputati e testimoni, con la connivente presenza del giudice istruttore. dottoressa Cameli:

l) avrebbe omesso di compiere — o di chiedere che fossero compiute — durante le istruttorie sommaria e formale, le dovute indagini sui conti correnti intestati al proprietario della Publasta, il più volte nominato cavaliere Domenico Galasso, nonostante l'accusa rivolta al medesimo di aver pagato tangenti al fine di favorire la conclusione dell'operazione in riferimento, nonché sui libretti bancari della locale Cassa di risparmio, pure indicati dalla Guardia di finanza nell'ambito delle proprie indagini sulle predette tangenti: libretti stranamente intestati a varie stagioni dell'anno e aperti da persona avente lo stesso cognome di un deputato abruzzese della DC;

m) avrebbe operato, secondo quanto già evidenziato alla lettera a), affinché taluni rapporti della Guardia di finanza, redatti a seguito delle stesse indagini compiute sui denunciati fatti di corruzione e relativi a numerosi componenti la giunta e il consiglio regionale d'Abruzzo, fossero trasmessi alla pretura di Chieti e alla procura della Repubblica de L'Aquila per competenza, nonostante che con precedente provvedimento del giudice istruttore, emesso su conforme richiesta della procura, fosse già stata espressa la motivazione che « trattavasi di un'unica e complessa vicenda inscindibile sotto il profilo probatorio »; e ciò al dichiarato fine di portare a rapido compimento (come è pure senz'altro auspicabile) il giudizio promosso contro un unico componente la giunta regionale, ma rinviando quelli, invece altrettanto dovuti, a carico di altri componenti la giunta stessa, anch'essi denunciati dalla Guardia di finanza;

2) sempre il procuratore capo della Repubblica di Chieti, dottor Paolo Amicarella, in relazione ad altro processo a carico del rettore dell'università statale « G. D'Annunzio », anch'egli notoriamente di area democristiana e imputato di interesse privato in atti di ufficio per la avvenuta assunzione della figlia alle dipendenze della stessa università, avrebbe tardato artificiosamente gli atti dovuti, pe-

raltro chiedendo e perfino ottenendo dal tribunale un lungo rinvio del dibattimento; ed avrebbe, alla fine, espresso pubblicamente e nella stessa aula di udienza le proprie felicitazioni all'imputato, per avere egli omesso di fornire al Ministero della pubblica istruzione la dovuta notizia del processo;

3) il sostituto procuratore della Repubblica di Chieti, dottor Ermanno Venanzi, ancora circa l'affare Publasta-Ortacoop:

a) avrebbe omesso di attivare, come invece sembra che si dovesse, la procedura di fallimento della società Publasta, pur avendo saputo — o comunque non potendo ignorare, quale giudice fallimentare — che il proprietario offriva pagamenti dei debiti al 60 per cento e che un creditore, nel rifiutare tale offerta, aveva chiesto per iscritto appunto il fallimento della società sopra citata;

b) avrebbe indebitamente interferito, interessandosi alla vicenda giudiziaria riguardante l'evasione fiscale di cui alla lettera h) del numero 1), alla quale era direttamente interessato il difensore del cavaliere Domenico Galasso: vicenda andata a rapida conclusione, nonostante la sua evidente connessione con i fatti, già oggetto di istruttoria penale, relativi alle irregolarità di trasferimento della Publasta alla Ortacoop;

4) il giudice istruttore del tribunale di Chieti, dottoressa Cameli, ancora una volta riguardo al caso Publasta-Ortacoop:

a) avrebbe consentito e commesso irregolarità nella conduzione, non serenamente imparziale, della relativa istruttoria, lasciandone sostanzialmente la direzione attiva al procuratore capo, dottor Amicarelli, secondo quanto sin qui evidenziato;

b) avrebbe partecipato, dopo la ricezione dei rapporti della Guardia di fi-

nanza a carico di esponenti politici non ancora sotto accusa e degli stessi procuratori dottor Amicarelli e dottor Venanzi, ad una riunione con questi ultimi ed altri, nei locali della procura, nel corso della quale avrebbe reso noti i rapporti predetti, in aperta violazione dei doveri di ufficio, così consentendo agli accusati di tenere una conferenza-stampa a sprovveduta difesa del proprio operato;

c) avrebbe consentito, o comunque omesso di vigilare debitamente a che fosse mantenuto il dovuto riserbo istruttorio sul contrasto verificatosi nel corso delle indagini tra carabinieri e Guardia di finanza: contrasto pervenuto ad un conclusivo rapporto di denuncia della stessa Guardia di finanza a carico di magistrati e carabinieri.

Per sapere, infine, considerato che gli episodi sopra descritti, qualora rispondenti al vero, sarebbero di gravità tale da compromettere irreparabilmente presso l'opinione pubblica abruzzese il prestigio dell'ordine giudiziario:

a) se tutto quanto predetto sia stato portato — come dovuto — a conoscenza del ministro di grazia e giustizia, del procuratore generale della Corte di cassazione, del Consiglio superiore della Magistratura e della procura della Repubblica di Perugia, competente per i processi a carico di magistrati dell'Abruzzo;

b) se al riguardo risulti che siano in corso o stiano per essere disposte le necessarie indagini ispettive e giudiziarie;

c) se per i fatti sin qui riportati, una volta verificati nella loro fondatezza, il Ministro non ritenga doveroso dar luogo alle azioni disciplinari di legge ai fini di una attiva attivazione, da parte del Consiglio superiore della Magistratura, della prevista procedura per il trasferimento di ufficio dei magistrati responsabili. (4-15512)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle seguenti transazioni avvenute con l'Irak, se esse siano state eseguite attraverso la Banca nazionale del lavoro:

Sistema d'arma	Ditta produttrice	Quantità	Anno di ordinazione o consegna
AS 61 (A4) (Elicottero)	Agusta	6	1979
SH 3D (Elicottero)	Agusta	6	1980
Elicottero antisommergibile AB 212	Agusta	8	1980
Altri elicotteri antisom AB 212 dell'Agusta sono stati ordinati nel 1983, per un valore di 164 milioni di dollari.			
Elicottero A 109	Agusta	?	?
Aereo G 222	Aeritalia	30	?
Corvette del tipo Esmeraldas	Cant.Nav.Riun.	6	1980-81
Fregate del tipo Lupo	Cant.Nav.Riun.	4	1980-81
Nave riformimento Stromboli	Cant.Nav.Riun.	1	1980-81
Sommergibile Sauro (armato con 6 siluri della Whitehead Motofides) ...	Italcantieri	1	1980
Sistema missilistico superficie-aria Aspide/Albatros	Selenia	Num. imprec.	1979-81
Missile mare-mare « Sea killer »	Sistel	Num. imprec.	1979
Missile mare-mare « Otomat 2 »	Oto Melara	32	1981

(per il SIPRI 60)

(3-01920)

CALDERISI, VESCE, MELLINI, AGLIETTA, TEODORI e RUTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'8 settembre scorso la Corte di appello di Washington ha stabilito che Sil-

via Baraldini, condannata a quarantatré anni di detenzione per il reato di cospirazione associativa, debba essere trasferita di nuovo, entro il 22 settembre, dal penitenziario di New York al braccio speciale femminile di controllo del carcere di massima sicurezza di Marianna, in Florida;

da parte della autorità consolari italiane in USA (che già in passato si erano distinte in questa vicenda quando, sollecitati dalle numerose prese di posizione per la grave situazione della Baraldini, erano andati a farle visita nel carcere di massima sicurezza di Lexington affermando che l'ordine e la pulizia regnavano nell'unità speciale) non vi è stata nessuna assistenza né tanto meno nessuna presenza durante il processo di appello a Washington;

con questa sentenza è stata abrogata quella emessa precedentemente dal giudice Parker nel luglio del 1988 che aveva affermato che l'assegnazione della Baraldini all'unità di massima sicurezza nel braccio sotterraneo del penitenziario di Lexington, viste le inumane condizioni di detenzione, era incostituzionale poiché violava il primo e l'ottavo emendamento della Costituzione americana;

sempre in seguito alla mobilitazione di organismi internazionali per la difesa dei diritti umani il Dipartimento della giustizia americano aveva, lo scorso anno, abbassato il livello di sicurezza di tutte le carceri femminili ad eccezione appunto di quello di Marianna che sembra riproduca in gran parte le condizioni « speciali » di quello di Lexington, dove è stata rinchiusa nel passato la nostra connazionale;

il braccio speciale femminile del supercarcere di Marianna in Florida è a forma triangolare con 54 celle sistemate su due piani, al centro vi sono alcune sedie e tavoli da gioco (tale spazio viene controllato continuamente da un monitor). Ovunque (pure dentro l'armadietto personale) vi sono degli altoparlanti che servono a richiamare il detenuto ma che gli impongono di ascoltare sempre tutto ciò

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

che la direzione decide di trasmettere. Il cortile esterno per l'ora d'aria è circondato da un doppio muro di filo spinato, compresa la vista verso il cielo. La temperatura si aggira intorno ai 40 gradi e l'umidità raggiunge il 90 per cento;

queste sezioni speciali sono costruite con i famigerati e noti sistemi di sperimentazione, tesi a produrre il lavaggio del cervello degli individui ritenuti « ostili » nei confronti dei sistemi sociali vigenti e puntano direttamente a modificazioni comportamentali e all'alterazione dell'integrità psicofisica dei detenuti;

la Baraldini (come già denunciato con la interrogazione Vesce n. 3-01131) è in condizioni fisiche estremamente precarie avendo subito ben due operazioni, la seconda delle quali ha comportato l'asportazione dell'utero, di tutte e due le ovaie, dei linfonodi compresi quelli parortici in seguito all'estensione di un carcinoma e di conseguenza non può assolutamente essere rinchiusa in un carcere di massima sicurezza dove non potrebbe ricevere le cure del caso;

gli atti della convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983, sono stati finalmente depositati dal nostro paese presso la segreteria generale del Consiglio d'Europa e la stessa convenzione è stata ratificata anche da paesi non europei come appunto gli USA —

quali iniziative si intendano adottare per impedire che la Baraldini debba subire questo ulteriore trasferimento in una unità speciale e se si ha intenzione, da parte del Governo italiano, di accelerare le procedure burocratiche affinché Silvia Baraldini possa finalmente essere trasferita nel nostro paese, tenuto conto anche delle condizioni di salute estremamente precarie della stessa. (3-01921)

ANDREIS, SALVOLDI e MATTIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

già nell'autunno 1987 sulla base di informazioni fornite dalle autorità svedesi

risultò un coinvolgimento della Banca nazionale del lavoro in traffici illegali di armi con l'Iran; sulla base di quelle informazioni la Commissione esteri convocò per un'audizione il presidente Nesi, che lungi dal chiarire gli aspetti della vicenda, suscitò nuove perplessità nei commissari, che chiesero un'ulteriore audizione, negata dall'allora ministro del tesoro, Giuliano Amato;

una nuova vicenda di coinvolgimento della BNL in commercio illegale di armamenti verso paesi belligeranti del Golfo Persico emerse nel 1988 in connessione con l'affare Luchaire, affare che ha portato nel 1989 all'incriminazione, da parte della procura della Repubblica di Venezia, per violazione delle norme in materia di commercio di armamenti, anche di dirigenti della BNL ed all'interrogatorio del presidente Nesi;

nuovamente la Banca nazionale del lavoro risulta ora implicata, questa volta con destinazione Iraq, in commercio illegale di armi;

le operazioni non autorizzate sarebbero servite per forniture di armamenti poi utilizzati anche contro il popolo curdo, verso il quale il regime iracheno ha seguito e continua a seguire una politica di genocidio —

se non intenda riferire al più presto al Parlamento tutti gli elementi in possesso del Governo sulle vicende Bofors, Luchaire e sulle operazioni non autorizzate eseguite dalla filiale di Atlanta della BNL;

quali misure intenda prendere affinché né la BNL né altre banche italiane possano più, in futuro, essere coinvolte in forniture illegali di armamenti;

in particolare se il Governo non intenda prendere un'iniziativa affinché il nuovo testo di legge sul commercio delle armi, attualmente in discussione presso la Commissione esteri della Camera, contenga indicazioni precise per scoraggiare tali attività illegali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

come intenda muoversi per colpire i responsabili di quanto reso noto in questi giorni;

quali passi intenda fare presso le autorità di Bagdad per recuperare le somme indebitamente messe a disposizione della banca centrale irachena;

se sia in grado di escludere che attraverso le operazioni sopra citate, somme siano illegalmente servite per finanziare partiti politici e/o per altri scopi illeciti. (3-01923)

BATTISTUZZI e SERRENTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i risultati delle indagini che sono state disposte in ordine al grave episodio riguardante la gestione della sede BNL di Atlanta (USA);

i meccanismi che regolano la vigilanza delle iniziative che vengono assunte dalle filiali estere degli istituti di credito italiani, essendovi il fondato sospetto che episodi del genere possano ripetersi senza particolari controlli anche in altre circostanze;

come si intenda far fronte alla pesante esposizione della BNL a seguito di quanto è avvenuto;

se e come intenda assicurare i risparmiatori sullo stato finanziario della banca;

se intenda garantire che il problema non verrà risolto a spese della finanza pubblica. (3-01924)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la filiale di Atlanta (USA) della BNL ha concesso circa 2 miliardi di dollari di credito all'Irak;

almeno 12 società italiane che intendevano esportare merci in Irak sono dovute passare per la BNL di Atlanta;

la sede della capitale georgiana disponeva di una specifica linea di credito garantita verso l'Irak;

questa specializzazione era legata prevalentemente — sostengono fonti BNL — alla figura del direttore Dragoul con asserite vaste conoscenze nel mondo arabo;

va ricordato che l'ex responsabile della BNL negli USA, Luigi Sardelli, è stato costretto a dimettersi dall'incarico dopo un braccio di ferro coi vertici italiani dell'istituto;

è da segnalare come l'istituto governativo degli USA che si occupa di assicurare le transazioni commerciali con l'estero (Commodity Credit Corporation) affermando di garantire solo le esportazioni di derrate alimentari sente l'esigenza di precisare, in merito al caso BNL, che in presenza di illegalità non sarà tenuta ad onorare gli impegni assunti;

da giorni l'FBI ha posto sotto sequestro la filiale BNL di Atlanta ed interroga il direttore della filiale stessa;

la BNL sostiene che i circa due miliardi di dollari USA di esposizione verso l'Irak sono stati suddivisi in duemilacinquecento operazioni per una media di ottantamila dollari cadauna, potendo il direttore della filiale operare autonomamente per importi non superiori ai centomila dollari;

i vertici BNL sostengono che l'affare si è svolto mediante una contabilità occulta, ma non più tardi di tre mesi fa era stata compiuta ad Atlanta una ispezione da parte della BNL centrale;

il giudice istruttore di Venezia, Felice Cassan, nell'aprile scorso aveva incriminato alcuni dirigenti e ex dirigenti della BNL, fra i quali il presidente Nerio Nesi ed il direttore generale Giacomo Pedde per avere la BNL insieme ad altri istituti di credito europei partecipato ad una operazione per la copertura finanziaria dell'esportazione di armi verso l'Iran

per un valore di circa centoventi milioni di dollari USA —:

se il Governo non intenda appurare quale fu l'esatta natura delle operazioni commerciali coperte finanziariamente dalla BNL di Atlanta, per verificare che tali operazioni non avessero come oggetto l'esportazione di armamenti;

se il Governo non intenda inoltre appurare per quali motivi l'FBI dimostra un così atipico interesse per la suddetta banca e che cosa realmente accertò l'ispezione della BNL centrale, verificando quindi che i risultati di tale ispezione non furono in qualche modo tacitati da autorevoli interventi di esponenti politici o da parte dei vertici stessi della BNL e per quali motivi. (3-01925)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e GUIDETTI SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'esecuzione mafiosa dell'ex presidente dell'Ente ferrovie dello Stato, Ludovico Ligato ribadisce, portandolo ad un livello mai così elevato in Calabria l'intreccio perverso tra politica, affari, criminalità organizzata;

il caso Ligato ripropone in termini chiari la connessione stretta che si è andata realizzando in questi anni tra le politiche degli appalti, degli affarismi arrembanti nella gestione della cosa pubblica e la criminalità e la mafia, la 'ndrangheta, la camorra;

nessuna delle misure (a partire dalle istituzioni di un alto Commissario per la lotta contro la mafia) adottate negli ultimi anni è servita veramente ad intaccare la potenza delle organizzazioni criminali i cui intrecci con la politica e le istituzioni appaiono ormai quasi alla luce del sole —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per avviare una vera soluzione del problema. Se non ritenga di dover avviare in primo luogo isolando perso-

naggi legati a vario titolo ai partiti di governo che si muovono a proprio agio nell'area degli affari illeciti e dove si creano le congiunzioni con i poteri criminali;

se non ritenga di dover verificare, in merito all'omicidio Ligato, quanto eventualmente a conoscenza da parte di autorevoli membri del Governo le cui reticenze rischiano di togliere al governo stesso l'autorità e la credibilità politica e morale per chiudere i varchi al potere criminale;

se infine corrisponda a verità la voce rilanciata da vari articoli di stampa che Ligato avesse precisi interessi personali e di affari in relazione alla costruzione della base NATO a Crotone per l'arrivo degli F16. (3-01926)

RUSSO SPENA, CIPRIANI e ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere, in merito al caso della filiale di Atlanta della BNL e delle dimissioni del presidente e del direttore generale della BNL — premesso che:

risultano confermati i sospetti già sollevati dai deputati del gruppo di DP con una precedente interrogazione (4-15353) circa la copertura finanziaria fornita dalla BNL all'esportazione di armamenti all'Irak;

secondo notizie provenienti dagli USA la BNL avrebbe concesso lettere di credito ad una società dell'Alabama per l'esportazione di un macchinario di precisione che potrebbe essere utilizzato per la produzione di armi nucleari e che sul caso suddetto indagano le autorità USA preposte al controllo delle esportazioni;

risulta da dichiarazioni ufficiali irachene, non smentite né dai vertici BNL né da fonti governative italiane, che precisi accordi per tali coperture finanziarie erano stati presi con la BNL fin dal 1982, « accordi eseguiti correttamente da ambo le parti » secondo le succitate dichiarazioni;

il signor Cristopher Drogoul è stato nominato direttore della filiale di Atlanta solo nel 1985;

l'ex responsabile della BNL per l'Area nordamericana, Luigi Sardelli, dimissionario — in seguito a forti pressioni della dirigenza nazionale della BNL — dal 1° agosto scorso, cioè pochissimi giorni primi dell'ispezione e dell'invio ufficiale da parte dell'FBI dei documenti acquisiti alla direzione nazionale della BNL, ha dichiarato pubblicamente che la direzione dell'area sapeva tutto e che dunque dovevano sapere pure « quelli della direzione di via Veneto » e che in particolare il direttore generale Pedde « sapeva delle irregolarità di Atlanta, ma ha bloccato le indagini »;

nel 1985 il governo italiano bloccò la fornitura di dieci motovedette all'Iraq, e che in seguito — almeno in un primo tempo — ci fu un certo raffreddamento dei rapporti economici tra i due paesi successivamente ricomposto senza che apparentemente niente mutasse nei rapporti ufficiali tra Italia ed Iraq;

fonti diplomatiche occidentali di Bagdad, sia pure smentite dal Governo iracheno hanno riferito dell'esplosione di un centro militare di sperimentazione e produzione del missile Condor II di co-produzione argentina, egiziana ed irachena;

diverse imprese italiane del gruppo FIAT forniscono consulenza e materiale per tale progetto;

tra le ditte italiane fornitrici di armi all'Iraq risultano l'Agusta, l'Aeritalia, Cantieri navali riuniti, Selenia, Italcantieri, Oto Melara ed inoltre la Montedison, che nel febbraio 1986 fornì un consistente quantitativo di ossicloruro di fosforo, potente gas tossico usato dagli iracheni contro le popolazioni civili curde e iraniane;

due anni fa dopo un blocco dei cancelli dell'Ansaldo di Sesto San Giovanni, promosso dai lavoratori di DP della fabbrica, fu sospesa la consegna di alcune

parti di un reattore nucleare destinato ad una centrale in costruzione in Iraq;

il 6 settembre scorso a Torino si è suicidato Giuseppe Schiavo, ex addetto militare italiano a Bagdad dopo essere stato sospeso dal servizio nel 1988 e messo sotto inchiesta per mediazioni in traffici illegali di armi;

la commissione richiesta dalla filiale BNL di Atlanta per offrire le sue garanzie bancarie era estremamente bassa (lo 0,20 per cento o lo 0,50 per cento), mentre sul mercato creditizio internazionale tale percentuale per « i paesi a rischio » quali l'Iraq si aggira sul 15 per cento;

esiste un accordo firmato dai sette maggiori paesi occidentali per il controllo della tecnologia missilistica che li impegna a ridurre l'esportazione nel terzo mondo delle tecnologie necessarie a produrre missili balistici;

si pone un cospicuo problema di ricapitalizzazione della BNL per rispettare i parametri indicati dalla Banca d'Italia tra il patrimonio e il volume di attività;

l'accordo sottoscritto tra BNL, INA e INPS per la formazione del cosiddetto « polo pubblico » per la previdenza integrativa prevedeva per la fine del c.m., come prima tappa un aumento di capitale di 800 miliardi di lire riservato ad INA ed INPS —;

se il Governo era al corrente della vera natura delle operazioni commerciali garantite finanziariamente dalla filiale BNL di Atlanta e se non intenda promuovere un'indagine approfondita per capirne l'esatta portata e per appurare i contorni del coinvolgimento dei servizi italiani ed esteri e di altri organismi statali con particolare riferimento al commercio di armi;

per sapere altresì come si sono evoluti nel corso del conflitto Iran-Iraq, i rapporti politici ed economici tra Italia ed Iraq ed in particolare se risultano vere le notizie di una partecipazione di aziende italiane al progetto Condor II;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

cosa hanno appurato le indagini dei ministeri della difesa e degli esteri in merito allo strano suicidio del signor Giuseppe Schiavo;

se il governo non intenda approfondire il perché delle anomali percentuali di commissioni praticate dalla BNL di Atlanta;

se non intende modificare con urgenza la legislazione che « regola » il commercio con le armi abolendo tra l'altro il connesso segreto politico militare e se non ritiene di dover abrogare la copertura SACE all'esportazione delle armi;

come intende rendere più stringente i controlli e le verifiche sulle attività dei nostri istituti di credito all'estero;

come intenda ricapitalizzare la BNL e procedere alla realizzazione del polo BNL-INA-INPS;

quale orientamento assume nei confronti della dichiarata volontà degli ambienti imprenditoriali di richiedere un maggior peso dei privati nel sistema creditizio italiano;

quando intende convocare il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio al fine di procedere alla sostituzione dei 39 presidenti di istituti di credito attualmente *in prorogatio* scegliendo tra persone professionalmente adeguate al di fuori di ogni logica spartitoria tra i partiti. (3-01927)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sull'assassinio dell'onorevole Ligato, e per avere notizie sullo stato delle indagini.

Per conoscere, altresì, quali valutazioni ulteriori il Governo ha intenzione di portare avanti per fronteggiare concretamente ed incisivamente il fenomeno della criminalità organizzata, che rende sempre più drammatica la situazione della regione calabrese. (3-01928)

BECCHI e BASSANINI. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Roma ha adottato il 12 luglio scorso la delibera n. 3838 che, tra l'altro, prevede l'affidamento (senza alcun vaglio preventivo del consiglio comunale, in contrasto con quanto previsto dalla delibera n. 460 del 20 dicembre 1988 della stessa giunta comunale) alla società Bonifica del gruppo Italstat, dell'incarico di studiare la rilocalizzazione delle pubbliche amministrazioni ai fini della realizzazione del sistema direzionale orientale (SDO);

le notizie, diffuse da diversi organi di stampa sull'acquisizione da parte del gruppo Italstat di una porzione rilevante dei terreni su cui dovrebbe insistere lo SDO, non sono mai state smentite dagli interessati;

l'incarico a Bonifica deve essere conferito dal ministro per le aree urbane;

se consideri l'appartenenza della società Bonifica a un gruppo proprietario dei terreni interessati dalla rilocalizzazione motivo sostanziale per la non eleggibilità della stessa società Bonifica all'incarico proposto dalla giunta comunale di Roma. (3-01929)

MELLINI e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano informati, ed in caso positivo quali valutazioni intendano esporre al riguardo, del fatto che presso la procura della Repubblica di Locri è stato aperto un fascicolo « A » n. 1463/1987 recentemente formalizzato (n. 1629/1988 RGGI) relativo alla denuncia di Emilio Caruso contro Paolo Pollicheni, corrispondente da Locri della *Gazzetta del Sud*, reo di non aver pubblicato la notizia della condanna in primo grado (successivamente riformata con assoluzione con formula piena) del dottor Francesco Cuzzola, all'epoca sindaco di Bruzzano, imputato di interesse privato in atti d'ufficio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

se siano a conoscenza del titolo di reato ipotizzato dal dottor Carlo Macrì, che ha aperto il fascicolo stesso a carico del Pollicheni;

se per caso non risulti che analoga imputazione sia stata elevata nei confronti del Pollicheni per non aver pubblicato la notizia del rinvio a giudizio e dell'udienza dibattimentale, rinviata ad istanza del difensore, a carico dello stesso dottor Carlo Macrì, fatto ben noto allo stesso Pollicheni che nel processo è testimone a discarico del Macrì posto che, in caso negativo, in tale omissione potrebbe ravvisarsi un reato di omissione di atti d'ufficio o di interesse privato;

per conoscere quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il ministro intenda assumere, ove risultasse esistere una qualche connessione tra la inusitata imputazione e la insolita omissione.

(3-01930)

CALDERISI, VESCE, MELLINI e TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Sergio Segio e Susanna Ronconi, detenuti per fatti di terrorismo e da molti anni dissociati dalla lotta armata, sono in sciopero della fame dal giorno 7 settembre e attualmente ricoverati presso l'ospedale delle « Molinette » di Torino a causa delle preoccupanti condizioni di salute, di fronte alla decisione del magistrato di sorveglianza di Torino, dottor Pietro Fornace, di negare al Segio l'autorizzazione al lavoro all'esterno (ex articolo 21 della legge n. 354 del 1975), presso il « Gruppo Abele » di don Luigi Ciotti, a cui era stato assegnato dalla direzione del carcere di Torino;

il dottor Fornace aveva invece concesso a Susanna Ronconi, moglie di Segio, l'autorizzazione al lavoro all'esterno presso lo stesso « Gruppo Abele » —:

se gli risulti che, in conseguenza dello sciopero della fame, il magistrato di sorveglianza di Torino, dottor Fornace, ha

revocato la precedentemente accordata autorizzazione a Susanna Ronconi di lavorare all'esterno presso lo stesso « Gruppo Abele »;

se il dettato di legge dell'articolo 21 attribuisca la facoltà di revoca unicamente alla direzione del carcere;

se ritenga, nel primo caso, che la decisione del magistrato di sorveglianza esprima di fatto una inaccettabile logica di ritorsione;

se ritenga, nel secondo caso, che l'iniziativa del magistrato di sorveglianza sia connoti per una invasione dei poteri propri dell'amministrazione penitenziaria;

se ritenga, infine, di dover intervenire presso l'amministrazione penitenziaria, centrale e locale, affinché ripristini, nel caso in questione, le sue competenze ed i suoi poteri. (3-01931)

BUFFONI, NOCI, DI DONATO, ARTIOLI, MARIANETTI, NONNE, TIRABOSCHI, ZAVETTIERI, BORGOGGIO, COLLUCCI, DELL'UNTO, LA GANGA, ORCIARI e PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — atteso che gli interrogativi sollevati dalla sconcertante vicenda della filiale di Atlanta della BNL circa le responsabilità gestionali, la congruità delle procedure e dei meccanismi di controllo, la situazione relativa al mutuo scambio di informazioni e di reciproca collaborazione a livello internazionale non hanno ancora ricevuto una adeguata risposta —:

a) quali siano i meccanismi e le procedure *standard* di controllo (e quindi se nel caso specifico siano state pienamente rispettate), la periodicità degli accertamenti e delle ispezioni nelle filiali estere della BNL, le verifiche più recenti presso la filiale di Atlanta della BNL (ed in questo caso se risponda o meno a verità il fatto che siano state evidenziate carenze ed insufficienze gravi relativamente ad operazioni di banca ed a conti con l'Iraq impostati in maniera impropria);

b) laddove tali gravi carenze o inadempienze risultino confermate, come mai non sia stato dato alcun seguito ai rilievi effettuati;

c) quali siano i meccanismi e le procedure informative tra filiali estere, amministrazione centrale e filiali italiane e se queste ultime comunicassero, ed a chi, la eventuale effettuazione di operazioni sull'estero tramite filiali estere periferiche;

d) quali rapporti intercorressero tra gli uffici del personale della sede centrale BNL ed i dirigenti delle filiali estere, con particolare riguardo alle valutazioni fornite sul direttore della filiale di Atlanta da parte della direzione dell'area nord e centro America e della filiale di New York e quali fossero i dati a disposizione relativamente al funzionamento della filiale di Atlanta da parte del direttore dell'area nordamericana;

e) quale fosse sia sotto il profilo qualitativo sia quantitativo l'autonomia operativa e decisionale del direttore della filiale di Atlanta;

f) quando si ritenga vengano finalmente adottate dalle filiali estere degli istituti di credito italiani le procedure di controllo previste dal progetto PUMA 2 della Banca d'Italia e quali siano gli strumenti che si richiede vengano utilizzati al fine di evitare che possano essere superati i limiti fissati per le singole operazioni;

g) quale sia la valutazione del ministro circa l'efficacia del sistema di controllo delle autorità americane ed in particolare se recentemente le stesse abbiano effettuato ispezioni e rilievi presso la filiale di Atlanta, abbiano evidenziato irregolarità e le abbiano quindi comunicate alla sede centrale BNL ed alle autorità monetarie italiane;

h) se risulti che, delle operazioni in corso presso la filiale di Atlanta, fossero a conoscenza altre autorità o servizi governativi di altri paesi;

i) quali siano i meccanismi o le modalità da adottare per garantire controlli più efficienti ed adeguati in relazione al-

l'attività delle filiali estere degli istituti di credito italiani al fine di evitare il ripetersi di fatti analoghi, di fornire adeguate garanzie ai risparmiatori ed agli operatori economici, di salvaguardare la immagine e la credibilità del sistema bancario italiano. (3-01932)

VISCO, BASSANINI, BALBO e GUERZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere —

premesso che la vicenda della Banca nazionale del lavoro, oltre a evidenti e gravi implicazioni per la stabilità del sistema finanziario nazionale e per la credibilità internazionale della principale banca italiana, prospetta inquietanti interrogativi in ordine all'utilizzazione di un canale di finanziamento *off-shore* utilizzato da imprese di diversi paesi per esportazioni verso paesi soggetti a *embargo* in relazione non solo a materiale bellico, ma anche ad altri beni, alle relative responsabilità politiche del Governo italiano e di altri paesi e al possibile pagamento di compensi per intermediazione estero su estero, anche a favore di soggetti italiani;

premesso altresì che difficilmente credibile appare che tale complesso meccanismo di finanziamento, che sembra protrarsi dall'inizio degli anni '80, possa essere attribuito all'esclusiva opera di un funzionario infedele e alla mera responsabilità *in omissis* dei titolari di organi di controllo —:

a) quale sia l'ammontare complessivo dell'esposizione della Banca nazionale del lavoro nei confronti di altri soggetti del mercato finanziario internazionale a seguito delle operazioni poste in atto dalla propria filiale di Atlanta;

b) quali siano le date, i contraenti, l'ammontare e le condizioni di ciascuna delle pratiche di credito che risultino gestite irregolarmente a partire dal 1980; quali garanzie siano state richieste e accordate e a quali condizioni;

c) quale sia l'ammontare degli interessi maturati ed eventualmente corrisposti per effetto delle aperture di credito effettuate dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e come siano stati registrati ed impiegati dalla filiale stessa;

d) quali siano state le assicurazioni e le garanzie ricevute dalle banche interessate ai fini delle aperture di credito a favore della filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta;

e) in quale misura i soggetti beneficiari delle linee di credito abbiano onorato i debiti contratti con la Banca nazionale del lavoro;

f) se, in che misura, a quali condizioni e a quali soggetti siano stati eventualmente ceduti i crediti in questione;

g) quali siano le imprese italiane e straniere che hanno usufruito dell'assistenza finanziaria della BNL per operazioni con l'Irak;

h) attraverso quali canali, interni o esterni alla Banca nazionale del lavoro, le imprese di cui alla lettera g) siano state indirizzate alla filiale di Atlanta per ottenere le aperture di credito richieste;

i) quali merci o servizi siano stati oggetto delle esportazioni finanziate mediante le linee di credito aperte dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e, in particolare, se dette esportazioni risultino in violazione dell'*embargo* disposto dal Governo italiano nel 1987 nei confronti dell'Iran e dell'Irak;

l) se, nel dar luogo alle operazioni creditizie di cui alla lettera b), la filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro sia incorsa in violazioni della vigente normativa bancaria italiana, statunitense ed internazionale;

m) quali controlli gli organi centrali della Banca nazionale del lavoro abbiano esercitato nei confronti della propria filiale di Atlanta e, in particolare, se, da rapporti trasmessi dai responsabili dell'area nordamericana della Banca nazionale

del lavoro agli organi centrali dell'istituto di credito precedentemente al mese di agosto 1989, fossero già emersi elementi tali da indurre sospetti circa la regolarità delle attività della filiale di Atlanta;

n) se altre banche italiane abbiano creato analoghi canali preferenziali di finanziamento e a favore di quali paesi e per quali operazioni, con particolare riferimento alla fornitura di armi e sistemi d'arma o altri beni coperti da *embargo*; se il Governo ritiene, al di là della vicenda BNL, che gli attuali sistemi e procedure di controllo di gestione correntemente utilizzati dagli istituti di credito italiani siano in grado di assicurare la trasparenza dei comportamenti delle singole filiali e dei loro responsabili e il rispetto delle leggi in vigore, e se ritiene necessarie eventuali modifiche della legislazione, degli accordi internazionali, e delle disposizioni in materia di vigilanza, anche in vista della progressiva internazionalizzazione del sistema finanziario italiano;

o) se risultino pervenute alla Banca nazionale del lavoro ed alla Banca d'Italia segnalazioni provenienti da banche centrali o governi esteri circa l'esistenza di linee di credito di particolare rilievo aperte da filiali della stessa Banca nazionale del lavoro a favore di paesi del medio oriente;

p) se siano pervenute segnalazioni al Governo da parte dei servizi diplomatici e di sicurezza italiani o esteri circa la non conformità delle operazioni di credito avviate dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro agli orientamenti di politica internazionale del Governo italiano o, comunque, circa l'esistenza delle operazioni creditizie in questione;

q) quali risultati siano stati conseguiti dai controlli condotti a partire dal 1982 sulle attività della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro da parte della Federal Reserve statunitense, e se tali risultati siano stati comunicati alla banca centrale italiana ed agli organi centrali della Banca nazionale del lavoro;

r) quali risultati siano stati conseguiti dalle ispezioni svolte dalla Banca d'Italia nei confronti delle attività della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro successivamente alla segnalazione dei competenti organi statunitensi, e quali misure siano state adottate, in seguito a tali ispezioni, dagli organi centrali della Banca nazionale del lavoro e dalla stessa Banca d'Italia;

s) se risultino, nel periodo successivo alla dichiarazione di *embargo* nei confronti dell'Iran e dell'Irak, ulteriori finanziamenti all'esportazione verso i suddetti paesi concessi da istituti di credito italiani, e in particolare dalla Banca commerciale italiana;

t) se il Governo conferma il contenuto del comunicato con il quale la Banca nazionale del lavoro ha affermato che il dottor Francesco Pazienza, componente per alcuni anni del Comitato di gestione della sezione credito-industriale della banca, non è identificabile nel noto omonimo faccendiere;

u) se in questa vicenda abbiano avuto un ruolo i servizi di informazione e sicurezza italiani e stranieri nonché organizzazioni e associazioni non pubbliche operanti a livello italiano e internazionale;

v) quali siano i rapporti, anche personali, del signor Drogoul con organizzazioni e servizi diplomatici o di sicurezza di paesi stranieri;

z) quali iniziative intendano adottare per accertare e riferire all'autorità giudiziaria ogni indizio relativo al pagamento anche indiretto di commissioni od intermediazioni a favore di 'soggetti italiani'.
(3-01933)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — richiamate due precedenti analoghe interrogazioni —:

quali urgenti provvedimenti intende disporre per rafforzare la presenza nel territorio della provincia di Siracusa delle forze dell'ordine, assicurandone così un sia pure misurato controllo, tenuto conto che dal gennaio 1989 ad oggi si sono registrati ben 30 morti ammazzati e numerosi atti di estorsione;

se non intenda in proporzione alla rispettiva popolazione assicurare uomini e mezzi, così come assicurati a Palermo, che non può essere costantemente privilegiata come se tutti i problemi dell'ordine pubblico comincino e si esauriscano a Palermo.
(3-01934)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

le loro valutazioni sul grave stato dell'ordine pubblico nel Mezzogiorno, per la presenza della mafia e di altre organizzazioni similari che manifestano una elevata capacità criminale;

in particolare, quale valutazione danno dell'assassinio, ad opera della mafia, di Ludovico Ligato, già deputato al Parlamento e già Presidente delle ferrovie dello Stato, commesso in una zona che da sempre vede stretti rapporti di contiguità tra personaggi politici ed esponenti della mafia e della malavita organizzata;

quale strategia complessiva il Governo intenda portare avanti per assicurare che la risposta dello Stato (in tutte le sue articolazioni centrali e periferiche) contro la mafia e le altre organizzazioni criminali abbia una sua reale efficacia, tenendo conto dei molteplici interessi criminali di tali associazioni e dei loro stretti collegamenti con pezzi dello Stato e con settori significativi del mondo politico, economico e finanziario.

(2-00635) « Rizzo, Bassanini, Balbo, Guerzoni, Becchi, Beebe Tarantelli, De Julio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno, per gli affari sociali, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per sapere — premesso che:

il ricordo delle difficoltà incontrate dai nostri emigranti nei decenni passati deve essere di guida nell'affrontare il complesso problema della recente immigrazione nel nostro Paese: quest'ultimo,

da Paese esportatore di forza-lavoro, è diventato importatore; ciò è dovuto principalmente allo sviluppo economico ed alla caduta degli indici di natalità. Non è possibile che l'Italia (ed ancora meno la Comunità) si chiuda di fronte a questo fenomeno, sollecitata da stimoli razzisti o si illuda di poter da sola garantire il progresso futuro; la presenza di lavoratori stranieri, e delle loro famiglie, sul nostro territorio, è un dato della nuova realtà che apre le porte ad una esperienza sociale multinazionale e multirazziale da vivere come accettazione, assistenza ed integrazione;

c'è bisogno di prendere atto di questa nuova situazione, di studiarla, di definirne la portata e di guidarla in uno spirito di solidarietà umana, sociale ed economica, nella prospettiva di una convivenza pacifica ed operosa. L'integrazione, in piena parità di diritti e di doveri, fra le persone e le comunità è la strada obbligata che dobbiamo percorrere per uscire dall'emergenza immigrazione e per contribuire a dare soluzioni civili ai gravi problemi che agitano le aree più bisognose del Mediterraneo e del mondo —:

se è stato effettuato un censimento degli stranieri (comunitari e non) presenti sul territorio nazionale (sesso, età, situazione familiare), se è conosciuta la durata della loro permanenza, l'attività svolta durante questo periodo, con particolare riferimento all'immigrazione proveniente dal centro-nord Africa e dall'Europa orientale;

se sono state promosse opportune ricerche per stabilire le origini di questo fenomeno e per accertare se esso trovi alimento in spontanee ed individuali iniziative o se esistano organizzazioni a ciò predisposte e se esse sono collocate sul territorio nazionale o su quello dei Paesi di provenienza;

se si è dato vita o se si sta predisponendo una normativa capace di dare risposte adeguate a tutti i problemi di ordine umano, sociale, culturale, econo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

mico che nascono come conseguenza di flussi migratori di così vasta portata (sanatoria per i clandestini, studenti stranieri, soggiorno) anche con la costituzione di una apposita Consulta dei lavoratori immigrati, e di un Comitato (o Commissario) per la tutela dei diritti umani, delle minoranze e degli immigrati; se si concorda sulla opportunità di riesaminare il problema dei rifugiati e la questione della riserva geografica;

quali iniziative sono state intraprese per dare applicazione e per controllare l'esecuzione delle normative in atto nei confronti degli stranieri in materia di diritto del lavoro (con particolare riferimento alle persone di provenienza non comunitaria, legge n. 943 del 1986);

quali ricerche vengano promosse per verificare la non sostituibilità in specifiche prestazioni di lavoro da parte di cittadini italiani residenti attraverso opportune consultazioni con gli organi sindacali dei lavoratori e al fine di favorire una maggiore mobilità del mercato interno del lavoro, utilizzando nel modo migliore le risorse nazionali e quelle esterne;

che cosa si pensa di fare per evitare che produttori di merci contraffatte, legati per lo più al mondo della malavita organizzata, possano strumentalizzare impunemente un « esercito di venditori » abusivi, a costi ridotti, dando vita così ad un fenomeno deplorabile di sfruttamento;

quali iniziative sono state messe in atto per assistere il rientro degli italiani dall'estero (specie dal sud America); infatti essi, a causa delle condizioni economiche in cui versano alcuni di quei Paesi, a più riprese, attraverso le loro associazioni, i consolati e le ambasciate, hanno manifestato il desiderio di essere aiutati a rimpatriare. A questo proposito, gli interroganti ritengono che si rende necessario convocare al più presto la Conferenza nazionale dell'immigrazione;

se sono stati attivati i necessari collegamenti con gli altri Paesi della CEE e

con gli organi comunitari per conoscere anche le loro esperienze in questa materia e per attivare, ove possibile, provvedimenti concordati di interesse ed utilità generale, anche in vista delle ormai prossime scadenze del 1992. Appare sempre più necessario definire un progetto comune di cooperazione per lo sviluppo del Mediterraneo: grazie ad esso gran parte dei milioni di persone che nei prossimi decenni dovrebbero bussare alle nostre porte potranno rimanere nei Paesi di origine.

(2-00636) « Scotti Vincenzo, Piccoli, Orsini Bruno, Duce, Foschi, Zaniboni, Augello, Sarti, Nenna D'Antonio, Azzolini, Balestracci, Carrus, Cafarelli, Fumagalli Carulli, Pisicchio, Portatadino, Quarta, Rosini, Usellini, Zuech, Bortolani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere:

1) quale sia lo stato delle indagini relative all'assassinio dell'onorevole Ligato, un delitto dagli oscuri contorni che segna una crescita ulteriore ed un cambio di qualità della violenza criminosa in Calabria. Quali siano, altresì, le valutazioni del Governo in ordine ai gravi problemi dell'ordine pubblico che il delitto solleva e dello stato delle iniziative più volte sollecitate, anche dalla recente relazione approvata dalla Commissione bicamerale sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Reggio Calabria, ed in ordine al quadro complessivo delle istituzioni e della stessa vita democratica non solo in Calabria ma nell'intero Mezzogiorno;

2) se, dinanzi al progressivo deterioramento della vita sociale nel Mezzogiorno, il Governo ritenga doverosa una riconsiderazione complessiva sia della politica meridionalistica in relazione all'efficacia e qualità dell'intervento straordinario e al ruolo decisivo dell'attività ordina-

ria dello Stato centrale e del sistema delle autonomie regionali e locali, sia in relazione alla coerenza della politica economica generale del Paese con le compatibilità meridionalistiche.

(2-00637) « Capria, Mancini Giacomo, Buffoni, Cardetti, Piro, Artoli, Breda, Alberini, Barbalace, D'Amato Carlo, Maccheroni, Mundo, Sanguineti, Savino, Principe, Zavettieri »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

1) la filiale di Atlanta della BNL risulta esposta sull'estero per una cifra quasi pari alla restante esposizione estera della holding;

2) tale esposizione è stata realizzata in un periodo pluriennale di tempo ed a favore di numerose imprese anche italiane, pubbliche e private;

3) una parte rilevante di tale esposizione risulta garantita dalla CCC;

4) sempre più rilevante appare, tra i crediti garantiti, lo spazio destinato a favorire traffici d'armi vietati in Italia a favore di paesi belligeranti —

se non ritenga indispensabile:

1) rendere noto l'elenco delle imprese pubbliche e private che hanno beneficiato delle irregolari linee di credito;

2) accertare quali controlli sono stati effettuati in relazione alle esportazioni di imprese italiane ed in particolare, in relazione alle imprese pubbliche, quale evidenza abbia avuta nella presentazione dei programmi e nella loro approvazione in sede CIPE la vicenda delle esportazioni d'armi verso l'Iraq;

3) promuovere un'indagine per verificare se siano state pagate somme a titolo di mediazione ed in caso affermativo per quale entità e con quali motivazioni;

4) riconsiderare la complessa questione della trasparenza dei bilanci delle multinazionali italiane in particolare in relazione alle operazioni estero su estero proponendo le opportune iniziative di modificazione e integrazione della legislazione vigente.

(2-00638) « Quercini, Zangheri, Pellicani, Macciotta, Bellocchio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il CIPE, con deliberazione dell'11 febbraio 1988 (*Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 30 marzo 1988) ha approvato il Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, previsto dall'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, definendo gli interventi da attuarsi nel primo triennio di operatività (1987-89) e rinviando al successivo biennio (1990-1991) il completamento del programma;

in particolare gli interventi da realizzare nel triennio furono specificati, quanto ai nuovi impianti, nell'allegato 4 della predetta deliberazione e, quanto all'ampliamento delle reti, nell'allegato 3 della medesima;

la citata legge n. 784 del 1980 consente ai comuni e loro consorzi la realizzazione delle opere con le seguenti agevolazioni:

a) contributi in conto capitale dal 10 per cento al 30 per cento della spesa ritenuta ammissibile;

b) contributi in conto capitale a carico del Fondo regionale di sviluppo (FERS) nella misura del 50 per cento della spesa ammissibile, soltanto per il territorio eligibile ai sensi dei vigenti regolamenti comunitari, con riserva delle opportune iniziative negli altri territori di cui al programma generale;

c) contributi sugli interessi per l'assunzione di mutui ventennali al 3 per cento con la Cassa depositi e prestiti, fino al 20 per cento dell'ulteriore ammontare nei casi di « gestione diretta » del servizio di distribuzione del gas; oppure « attualizzazione » del predetto contributo (articolo 28 della legge n. 528 del 1982) nei casi di « gestione in concessione » del servizio medesimo;

d) mutui integrativi con la Cassa depositi e prestiti, fino a totale copertura della spesa per le quote non coperte dai contributi precedenti, che può oscillare fino al 30/35 per cento circa della spesa complessiva;

la legge n. 144 del 1989, recante « Provvedimenti per la finanza locale 1989 », insieme con l'introduzione di particolari istituti, quali il « riconoscimento di debiti fuori bilancio » e il « dissesto », ha fortemente attenuato le possibilità d'investimento da parte dei comuni, in quanto l'accesso alla Cassa depositi e prestiti richiede risorse « delegabili » quasi sempre ormai indisponibili, anche perché tali enti hanno operato, ai sensi della normativa vigente, entro il mese di gennaio scorso, le scelte politico-programmatiche in ordine agli investimenti per il 1989;

inoltre sono state dettate norme (nella citata legge n. 144 del 1989 e nella legge n. 145 del 1989) per la drastica riduzione dello stanziamento globale disponibile per la Cassa depositi e prestiti, nell'esercizio 1989, per la procedura d'assunzione dei mutui e per la loro entità massima;

di conseguenza, molti comuni meridionali si trovano nella impossibilità di accedere ai mutui della Cassa depositi e prestiti, con pregiudizio per l'attuazione del programma di cui trattasi e delle possibilità complessive di sviluppo del Mezzogiorno cui esso è specificamente destinato;

la logica dei consorzi intercomunali e dei bacini d'utenza, prescelta dal CIPE

con delibera 18 dicembre 1986, modificata dalla delibera dell'11 febbraio 1988, trasferisce su tutti gli aderenti gli effetti della crisi finanziaria anche di uno solo dei consorziati anche ammesso che il fenomeno non sia — come invece si teme — così diffuso che, per di più, come si apprende da fonti giornalistiche (*Sole 24 ore* dell'8 settembre) pare che il CIPE intenda ridurre il contributo FERS al 30-35 per cento, su scala triennale e non più quinquennale;

senza risolvere la grave crisi finanziaria sopra descritta, è evidente l'impossibilità di portare a compimento l'unico programma organico previsto per il sud e per la tutela stessa del suo ambiente in questi ultimi anni;

pertanto, s'impone innanzitutto un'attenta verifica della reale situazione finanziaria dei comuni inclusi nel programma in attuazione; e poi, sulla base dell'indagine fatta tempestivamente con la collaborazione delle regioni, individuare con urgenza una formula di intervento per i comuni colpiti dalla crisi finanziaria, magari con anticipazioni *ex lege* n. 64 del 1986, ed anche in considerazione del fatto che gli enti locali di cui alla delibera CIPE 16 dicembre 1981, inclusi nel « programma integrativo speciale di metanizzazione delle aree della Campania e Basilicata » hanno impiegato fondi ex articolo 34 della legge n. 219 del 1981 in sostituzione di quelli ordinari previsti dalla più volte citata legge n. 784 del 1980 e, pertanto, hanno diritto ad un qualche risarcimento —;

si chiede se il Governo ritenga indispensabile:

a) assumere le iniziative necessarie ad evitare il fallimento del programma di metanizzazione di cui trattasi;

b) prorogare in misura congrua il termine fissato al 30 settembre 1989 per la presentazione dei progetti esecutivi all'Agenzia del Mezzogiorno e delle deliberazioni dei consorzi di bacino.

(2-00639)

« Savino »

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del bilancio e del tesoro, per sapere — premesso che:

le condizioni sociali ed economiche del Mezzogiorno e, in particolare, di alcune sue aree, hanno raggiunto livelli di guardia, con una accentuazione dei fenomeni di violenza che è pari al continuo aumento della disoccupazione e del degrado culturale;

i fenomeni di violenza investono intere aree, quali quelle calabresi, siciliane e campane, con un continuo stillicidio di morti ammazzati, nel cui contesto vi è il barbaro assassinio dell'ex presidente delle Ferrovie Vico Ligato;

la politica economica nazionale si esprime con la più forte divaricazione tra nord e sud, realizzata sia con la maggiore assegnazione della spesa corrente alle regioni settentrionali (enti locali, USL, eccetera); sia con quella della domanda pubblica (60-70 mila miliardi al centronord e 4-5 mila miliardi al sud) con una chiara violazione, secondo la stessa Corte dei conti, della quota del 40 per cento prevista dalla legge; sia con la domanda pubblica industriale diretta dello Stato e degli enti pubblici economici (Enel, IRI, ENI, EFIM, monopoli, provveditorati, poligrafico, poste, ferrovie, eccetera), i cui acquisti per migliaia di miliardi sono realizzati tutti al nord; sia con la spesa straordinaria di specifica legislazione (interventi di sostegno industriale, difesa ambiente, recupero beni culturali, piano viario, ferroviario, aeroportuale, commerciale, turistico, Italia '90, portuale, di sviluppo agricolo, eccetera), pari a migliaia di miliardi di lire;

al sud gran parte delle somme assegnate con l'intervento straordinario copre spese ordinarie non realizzate dallo Stato (strade, porti, aeroporti, scuole, fognature, eccetera) o dagli enti locali il cui indebi-

tamento fuori bilancio ha raggiunto livelli di non ritorno dal sottosviluppo soprattutto nelle aree « dure » come la Calabria;

tale situazione fa sì che i processi produttivi del nord del paese tocchino ormai livelli tali da imporre una politica occupazionale interessante migliaia di lavoratori extracomunitari (nelle industrie siderurgiche di Brescia sono stati assunti decine di nordafricani);

di contro, nel Mezzogiorno la difficoltà di industrializzazione è dovuta soprattutto alla bassa liquidità, alla difficoltà della innovazione, all'insufficiente mercato interno, alle difficoltà di adire ai mercati esterni, alla totale assenza di domanda pubblica non risultando essenziale l'intervento finanziario agevolato;

diventa quindi indispensabile affrontare il problema primario dell'industrializzazione —:

quale politica ritiene di dover realizzare il Governo nei confronti delle nuove esigenze occupazionali del Mezzogiorno;

se il Governo ritenga di modificare i parametri della spesa ordinaria a favore delle aree meridionali; di spostare al sud, come vuole la legge, il 40 per cento di tutta la domanda pubblica; di ridurre, secondo i parametri Cee, le aree di intervento nel Mezzogiorno; di incentivare la industrializzazione, forzando le commesse pubbliche verso il sud ed impegnando tutti gli investimenti delle partecipazioni statali nelle aree deboli del Mezzogiorno, iniziando dalla Calabria e dalla Sardegna.

(2-00640)

« Napoli »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sono venuti a conoscenza dell'arresto della candidata al Parlamento cileno Claudina Nunez, appena rientrata in Cile

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

dall'Italia dove aveva avuto incontri con tutte le forze democratiche italiane —:

se e come il Governo italiano abbia espresso la propria condanna per l'arresto di un candidato al Parlamento e come intenda comportarsi, più in generale nei confronti del Governo cilen;

se e come intenda intervenire per chiedere l'immediato rilascio della signora Nunez.

(2-00641) « Napolitano, Rubbi Antonio, Crippa »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti, degli affari esteri, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere — in relazione al problema del transito di autoveicoli per il trasporto delle merci attraverso il territorio austriaco e del blocco dell'autostrada del Brennero determinato dalla sosta di autoveicoli e rimorchi per trasporto merci sulla sede autostradale nei pressi del valico —:

se risponda al vero che il Governo italiano era da tempo a conoscenza delle misure e dei provvedimenti che il Governo austriaco ha adottato e degli ulteriori provvedimenti che esso ha in progetto per limitare il transito di autoveicoli per il trasporto merci attraverso il territorio austriaco, allo scopo di ridurre l'impatto negativo sull'ambiente, in termini di inquinamento atmosferico e acustico e di irreparabile danneggiamento dei boschi e della foreste;

se e quali iniziative il Governo, le Ferrovie dello Stato, le regioni e gli enti locali interessati abbiano adottato e intendano adottare al fine di incrementare ed incentivare il trasporto delle merci su rotaia, anche mediante treni-navetta con pianale ribassato, contribuendo in tal modo non soltanto a risolvere i problemi derivanti dai provvedimenti di limitazione del traffico adottati o progettati dal governo austriaco, ma anche a limitare i

danni ambientali arrecati sul territorio italiano dall'anomala preferenza per il trasporto delle merci su gomma anche sulle grandi distanze;

se risulti che, come è riportato dalla stampa (*Corriere della Sera* del 18 settembre), i permessi di transito attraverso il territorio austriaco sarebbero oggetto di rastrellamento, o addirittura di un vero e proprio racket, organizzato dalle « lobbies del trasporto su strada » con la complicità di funzionari o agenti doganali: in caso positivo, quali provvedimenti sono stati adottati per accertare le responsabilità, denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria, erogare immediatamente le sanzioni disciplinari previste, porre termine a questa grave situazione;

se risponde al vero che, come pure viene riportato dalla stampa (*ibidem*), i convogli-navetta già istituiti (nn. 42163, 42159, 42154, 42168) viaggiano non di rado vuoti, non soltanto per il mancato adeguamento delle sagome delle gallerie (che peraltro impedisce il trasporto solo degli autoveicoli di maggiori dimensioni), ma anche per l'incetta di prenotazioni effettuata da grandi imprese di autotrasporto;

se, in ogni caso, il Governo non ritenga di dovere immediatamente sottoporre a revisione le scelte di politica dei prezzi e delle tariffe che hanno finora fortemente privilegiato il trasporto delle merci su gomma, limitando il ricorso a mezzi di trasporto su ferro o su acqua;

quale valutazione dà il Governo dell'intervista concessa ad un quotidiano italiano (*La Repubblica*, 15 settembre) dal direttore degli uffici doganali del Brennero, dottor Rubens Dell'Anna, nella quale il predetto funzionario dello Stato esprime una serie di sconcertanti e impegnativi giudizi (« il blocco è giusto e bisogna portarlo alle sue estreme conseguenze...combattiamo per la nostra economia...A noi basta che Andreotti minacci di denunciare il trattato con l'Austria...Finora gli austriaci si sono approfittati di noi.. »), rivelando di avere assunto, nei

rapporti con esponenti austriaci, « la veste di ambasciatore dei camionisti italiani »: se il Governo italiano non ritenga di dover aprire immediatamente una inchiesta in proposito, sospendendo nel frattempo il dottor Dell'Anna dall'esercizio delle sue funzioni;

quali iniziative abbia preso il Governo italiano per far cessare l'illegittimo blocco stradale, con il quale vengono arrecati gravi danni all'economia e al turismo italiano, si impedisce l'esercizio del diritto di libera circolazione sul territorio italiano e si tenta di esercitare una illegittima pressione sulle decisioni che in materia dovranno essere assunte dai Governi italiano ed austriaco;

se il Governo non ritenga opportuno riferire al più presto al Parlamento su tutta la questione, così che possano aver voce gli interessi di tutti i cittadini italiani, e non solo quelli delle categorie dell'autotrasporto merci su gomma.

(2-00642)

« Bassanini »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere:

gli intendimenti e le eventuali iniziative assunte in conseguenza della scandalosa vicenda della Banca nazionale del lavoro per verificare la efficienza dei controlli degli istituti bancari italiani sulle attività all'estero, che avrebbero la dimensione complessiva di circa 45 mila miliardi per prestiti o per forniture, di cui 12 mila miliardi di crediti non protetti, secondo notizie circolate nello scorso luglio a Parigi, in concomitanza con lo svolgimento del *summit* dei sette;

per quali ragioni sono stati ignorati dalle autorità italiane, Tesoro e Banca d'Italia, i rilievi mossi dalla Bank of England a seguito di interventi ispettivi, svolti nel maggio del corrente anno sull'operatività della BNL Investment Bank e dell'invito a limitare lo sviluppo di tale filiazione nell'attività di *trading*, in mancanza di struttura, sistemi e controlli appropriati a detta attività;

perché la BNL, alla ristrutturazione organizzativa, decisa all'inizio del 1988 e cioè a ben due anni di distanza dai rilievi ispettivi mossi dalla Banca d'Italia nel 1986, non ha fatto seguire la « necessaria revisione dei metodi e delle procedure in coerenza con le innovazioni operative introdotte », dando luogo ad « incertezze e carenze nei controlli, suscettibili di conseguenze difficilmente valutabili nella loro portata », come ha ammesso al Senato il ministro del tesoro il 14 settembre;

in che epoca la Banca d'Italia aveva rilevato le disfunzioni negli assetti amministrativo-contabili del gruppo BNL consistenti in difficoltà di coordinamento per le dipendenze operanti fuori dal territorio nazionale, scarsa attenzione riservata alla predisposizione di idonei elementi di riferimento e di monitoraggio in presenza di rilevante attività decentrata, con una limitazione dell'azione della direzione centrale a meri riscontri formali, secondo quanto ha detto in Senato il ministro del tesoro il 14 settembre, aggiungendo che la carenza di flussi informativi sull'attività delle dipendenze estere « determinava l'impossibilità di valutare a livello complessivo l'entità globale delle posizioni aperte a rischi di cambio e di tasso, nonché di verificare il rispetto dei previsti massimali operativi »;

in che epoca, da quali organi e in quali forme erano state fornite dalla BNL alla Banca d'Italia assicurazioni e, addirittura, impegni circa l'adeguamento della struttura del gruppo alle dimensioni assunte dal gruppo ed agli indirizzi di diversificazione e internazionalizzazione perseguiti, come ha affermato in Senato il ministro del tesoro il 14 settembre;

perché le clamorose inadempienze della BNL ai rilievi dell'organo di vigilanza ed agli impegni assunti verso la Banca d'Italia non sono state denunziate, come dovuto, per regolarizzare una situazione di pericolosa quanto colpevole inefficienza;

se, a prescindere dalle indicazioni dell'organo di vigilanza alla BNL a seguito dei rilievi ispettivi del 1986, siano state elaborate, da parte della Banca d'Italia o del Tesoro, disposizioni precise per l'attività all'estero degli istituti bancari in ordine a *standard* minimi di sistemi di informazioni e di controllo per evitare o contenere carenze e disfunzioni negli organi centrali degli istituti, oggettivamente favorevoli ad operazioni fraudolente;

quale traccia nella contabilità ufficiale è stata lasciata dalle manipolazioni e dalle falsificazioni, secondo gli accertamenti svolti nella BNL, riferiti dal ministro del tesoro al Senato il 14 settembre;

se è vero che da almeno due anni negli organi centrali della BNL la lottizzazione del vertice ha avuto riflessi acuti e dissestanti sul personale, soprattutto qualificato, con situazioni di conflittualità latente e con incentivazioni di sfollamenti non razionali che hanno pesato sulla funzionalità dei vari servizi e delle diverse sezioni, producendo un allentamento del sistema dei controlli, tanto è vero che, recentemente, la Vigilanza della Banca d'Italia ha dovuto rinviare l'effettuazione di ispezioni alla sezione credito industriale per le difficoltà dei funzionari, nuovi negli incarichi, e quindi non in condizioni di riferire adeguatamente;

quali sono stati i criteri seguiti nella BNL per l'assegnazione degli incarichi ai funzionari o per la revoca degli incarichi stessi, con speciale riferimento agli incarichi all'estero dove, secondo notizie di stampa, sarebbero stati assegnati o rimossi, in breve volgere di tempo, dipendenti con funzioni elevate, alcuni dei quali hanno rilasciato dichiarazioni clamorose che non risultano smentite;

se non si ritenga che quanto si è verificato nella BNL debba essere ricondotto, oltre che alle responsabilità personali da accertarsi con l'indispensabile rigore da parte degli organi competenti, alle negative condizioni di operatività e di efficienza create dalla lottizzazione

delle nomine, in concomitanza con palesi carenze di professionalità di cui i rilievi esposti dal ministro del tesoro forniscono dati allarmanti, quanto intollerabili, che impongono un deciso cambiamento che liberi il settore pubblico, ed in particolare quello bancario, dalla impopolare e funesta regola dell'equilibrio tra le aree politiche, affidando le responsabilità di funzioni pubbliche e di rilievo sociale esclusivamente alle competenze reali e non discutibili;

se dagli accertamenti compiuti o dalle notizie acquisite siano emerse le dimensioni delle commissioni percepite per le operazioni in parola e se siano formulabili ipotesi in ordine a tangenti a favore di singoli o di gruppi in relazione alle particolari finalità delle risorse, rese disponibili anche o soprattutto per forniture di armi;

se sia da considerarsi opportuna la « rivendicazione » da parte del ministro del tesoro nella sua esposizione al Senato del 14 settembre della possibilità di trasferire ad investitori, anche privati, la partecipazione del Tesoro nella banca, e ciò in relazione al dovere di chi è responsabile dei beni della collettività di evitare con severa cautela ogni manifestazione di intenti che, in coincidenza con il delicato momento della BNL, incide negativamente sulle valutazioni e sui valori di quella partecipazione che, come ogni bene pubblico, va tutelata in tutte le forme.

(2-00643) « Valensise, Pazzaglia, Rubinacci, Mennitti, Parlato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere — premesso che:

recenti analisi hanno evidenziato l'aggravarsi del divario fra il Nord e il Sud del Paese e il problema del Mezzogiorno è divenuto argomento residuale e periferico nel dibattito politico, economico e sociale;

l'esistenza di due Italie — quindi di due diversi livelli di efficienza, di organiz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

zazione, di produzione, di occupazione — costituisce elemento negativo che ricade sulla nazione intera, mentre incombe la fase conclusiva del processo di integrazione europea;

la caduta delle speranze di potersi ultimamente inserire nel processo di sviluppo del paese ha alimentato nel Mezzogiorno un degrado generalizzato che, muovendo dalla sfera economica e sociale, ha già investito quella politica e morale, determinando a sua volta una caduta di civiltà riscontrabile nei fatti di cronaca quotidiana, nei comportamenti della classe politica, nel funzionamento della pubblica amministrazione, nella impotenza dello Stato a far rispettare le leggi;

mentre lo Stato dichiara la sua sconfitta, cresce e s'impone il potere della delinquenza organizzata, che ormai opera sull'intero territorio meridionale con una spartizione di aree ufficialmente nota, con espliciti programmi di espansione nelle regioni sinora rimaste esenti da organiche presenze malavitose, con presidi riconosciuti « invincibili » addirittura dal ministro dell'interno, con la costituzione di un enorme potere finanziario rispetto al quale quello politico appare soccombente e persino connivente e subordinato;

nel Mezzogiorno il potere legale è svuotato di ogni capacità di decisione mentre quello reale — gestito dalla delinquenza organizzata — si esercita con regole ferree e rigorosamente attuate, determinando un vero e proprio imbarbarimento delle condizioni di vita;

quanto sopra evidenziato ha trovato conferma nel recente, orrendo delitto compiuto in Calabria contro l'ex deputato Lodovico Ligato, maturato in un intreccio di situazioni nelle quali sono certamente presenti politica e malavita organizzata, interessi pubblici ed affari di cosca;

nell'interno Mezzogiorno, com'è indicato nei documenti della Commissione antimafia (la quale ha esteso le indagini oltre le tradizionali regioni della Sicilia, della Calabria e della Campania), si regi-

stra una diffusa presenza di organizzazioni malavitose, legate agli enormi interessi degli appalti pubblici e del contrabbando di droga e sigarette;

si deve pertanto rappresentare una grande « emergenza Mezzogiorno », complessa nella sua genesi e nelle sue manifestazioni e che perciò richiede interventi organici su vari piani, articolati nei tempi e nelle modalità di attuazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per combattere la « emergenza Mezzogiorno » lungo le tre direttive della regolamentazione degli appalti pubblici, del potenziamento delle forze dell'ordine e degli uffici giudiziari.

(2-00644)

« Mennitti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, per sapere — in relazione al caso della filiale di Atlanta (USA) della Banca nazionale del lavoro, la quale avrebbe proceduto all'apertura di linee di credito internazionali non autorizzate per diverse migliaia di miliardi e al di là delle ragioni di ordine cautelare che hanno imposto la sospensione da parte della CONSOB del titolo BNL Risparmio nc dalle contrattazioni alla borsa di Milano —:

se e quali elementi di fatto siano stati accertati dalle ispezioni presso le filiali dell'istituto e in particolare:

a quanto precisamente ammontino le esposizioni di credito non autorizzate e a chi siano state concesse;

se risulti che la concessione di tali linee abbia determinato danno economico all'istituto e in caso affermativo a quanto esso ammonti;

se la concessione di tali linee configuri ipotesi di illecito amministrativo o di reato;

quali interventi si intendano porre in atto, anche in particolare considerazione della natura pubblica dell'istituto;

in generale, quali misure si intenda adottare al fine di sanzionare e di prevenire adeguatamente il ripetersi di casi analoghi.

(2-00645)

« Pellicanò ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, del tesoro, della difesa, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali, per sapere, in relazione allo scandalo della filiale di Atlanta della BNL:

se il Governo ritenga davvero possibile che una modesta filiale della BNL abbia potuto assumere decisioni così rilevanti anche sul piano politico all'insaputa di qualsiasi ambito di Governo;

se non ritenga che quanto accaduto possa comprendersi solo nel quadro di una doppia politica estera e di una doppia diplomazia, una ufficiale rispettosa degli impegni assunti a livello internazionale e davanti al Parlamento e una ufficiosa e occulta per tenere aperto un canale politico e commerciale con l'Irak (e anche con l'Iran), canale per il quale da tempo è stata utilizzata la BNL;

se non ritenga che questa vicenda dimostri l'altissimo rischio per l'Italia di assumere il ruolo di paese debole, utilizzato per compiere operazioni che paesi più solidi e seriamente controllati dai rispettivi Parlamenti non possono effettuare direttamente;

per conoscere inoltre:

quali iniziative siano state adottate da parte delle autorità monetarie italiane e in particolare da parte dell'istituto di emissione e in che data;

le risultanze delle ultime indagini ispettive compiute da funzionari della Banca d'Italia nei confronti della BNL precedentemente al mese di agosto scorso e se è vero che gli ispettori della Banca d'Italia nell'aprile scorso non erano riusciti ad esprimere un giudizio motivato sulla sezione di credito industriale della

BNL perché l'assetto organizzativo e contabile di questa non consentiva la ricostruzione tecnica delle operazioni effettuate;

se sia vero che un rapporto stilato dal signor Louis N. Messere (capo revisore interno) a seguito di una ispezione condotta nella filiale BNL di Atlanta nel mese di settembre dello scorso anno contenga l'elenco di una lunghissima serie di irregolarità, riscontrate in tutti i rami in cui operava la filiale, e che in questo rapporto si proponessero una serie di azioni da intraprendersi subito, « per ridurre al minimo i rischi che la banca attualmente corre », e che quindi « occorre mettere dei fermi per nostra tutela »; e che uno dei settori in cui vengono segnalate pesanti irregolarità sia quello destinato ai rapporti con l'Irak;

quali provvedimenti siano stati adottati dagli organismi responsabili della BNL dopo avere esaminato le risultanze del rapporto del signor Messere;

quali provvedimenti siano stati adottati dagli organismi responsabili della BNL di fronte ai gravi rilievi mossi dalla Bank of England a seguito dell'indagine svolta nel maggio scorso sull'operatività della BNL Investment Bank da cui risultava l'inadeguatezza dei sistemi e dei controlli soprattutto rispetto all'attività di negoziazione;

se non ritenga che quanto rivelato dalla società Danieli di Udine (di aver chiesto un finanziamento per esportazioni in Irak alla filiale BNL di Udine e di aver ricevuto la conferma delle condizioni di pagamento dalla filiale BNL di Atlanta) dimostri che la struttura della BNL fosse a conoscenza della funzione svolta dalla filiale di Atlanta;

se il Governo ignorasse davvero quanto era noto negli ambienti economici internazionali al punto che un giornale come il *Middle East Economic Digest* scriveva sin dal febbraio 1988 sulla base di informazioni ufficiali del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti: « Nel 1986 l'Irak usava solo due banche, la filiale di

Atlanta della BNL e la Central Cooperative Bank di Denver. Dal 1987 tutti i finanziamenti sono stati erogati solo dalla BNL », risultato, questo, ottenuto attraverso la richiesta di tassi di interesse talmente bassi da far definire l'operazione della BNL come di *dumping* per ottenere il sostanziale monopolio del mercato con l'Irak;

cosa si intenda esattamente con la definizione di « servizi governativi » più volte riportata nella relazione redatta sul caso di Atlanta dai vicedirettori della BNL Gallo e Croff e consegnata ai diciotto membri del consiglio di amministrazione;

se e quali iniziative siano state assunte a seguito dei risultati delle indagini condotte dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson, dalle quali emergeva il ruolo avuto dalla BNL nella fornitura di armi all'Iran attraverso i finanziamenti concessi alla Società Europea di Armamenti di Torino, alla Consar di Roma e alla Remie di Rosà (Vicenza);

come valuti il Governo quanto dichiarato dall'ambasciatore iracheno a Roma, che ha testualmente detto: « Qualsiasi insolvenza da parte della BNL di Atlanta avrebbe conseguenze negative sia per l'Irak che per le società e le aziende italiane (...) siamo stati sorpresi dalle dichiarazioni dei responsabili della BNL secondo cui la filiale di Atlanta non era autorizzata a firmare simili accordi », precisando altresì che l'Irak aveva rapporti commerciali con la BNL di Atlanta sin dal 1982;

se sia vero che la quota di esposizione della filiale di Atlanta garantita dalla Rafidain Bank e dalla Banca centrale irachena (pari a 1.020 milioni di dollari) sia divisa in due parti: 400 milioni di dollari relativi a lettere di credito (non autorizzate) per società che esportavano in Irak e 620 milioni di dollari relativi a fondi trasferiti alle suddette banche irachene in relazione a specifici ordini di esportazione, fondi dirottati poi a banche

terze in Europa e negli USA per aprire linee di credito a favore di società esportatrici, in particolare di materiale bellico, missili e tecnologie balistiche;

se sia vero che il direttore della filiale di Atlanta avrebbe addebitato all'Irak commissioni pari ad appena lo 0,20 per cento del valore dei prestiti, rispetto al 15 per cento che il Governo iracheno normalmente paga per operazioni di questo tipo e, in caso affermativo, a chi sia andata la differenza;

se sia vero che le seguenti aziende italiane hanno partecipato il 28 aprile scorso a Bagdad alla mostra internazionale delle produzioni militari: Agusta, Ansaldo sistemi industriali, Breda meccanica di Brescia, Elettronica spa, Elmer, Fincantieri, Marconi italiana, Selenia Elsar, Oto Melara, Riva Calzoni, Aermacchi, Snia-Bpd;

l'elenco delle ditte italiane che hanno effettuato esportazioni all'Irak grazie ai finanziamenti della filiale di Atlanta;

se si possa escludere che aziende a partecipazione pubblica abbiano partecipato a produzioni belliche grazie ai finanziamenti concessi dalla filiale diretta da Chris Drogoul;

se corrisponda al vero quanto rivelato dal quotidiano inglese *Independent*, secondo cui nella primavera e nell'estate di quest'anno aerei iracheni militari, dipinti con i colori nazionali e pilotati da militari camuffati da civili, avrebbero effettuato una serie di voli tra Bagdad e Roma-Fiumicino per trasportare armi e componenti missilistiche;

come il Governo intenda risolvere le pendenze relative al megacontratto del 1981 per la fornitura all'Irak di una intera flotta da guerra di 11 navi da parte della Fincantieri, per il quale l'Italia ha sospeso la consegna nel 1986 avendo l'Irak pagato 1.900 miliardi dei 3800 pattuiti;

come valuti la circostanza che sino al gennaio scorso, cioè fino a quando

l'allora Presidente del Consiglio ha incontrato il Vice Primo Ministro iracheno Ramadam, i crediti aperti dalla filiale di Atlanta ammontavano a « soli » 300 milioni di dollari, mentre al luglio scorso hanno raggiunto la cifra di 1.020 milioni di dollari (oltre ai circa 800 milioni di dollari garantiti al 98 per cento dalla Commodity Credit Corporation ed oltre ai 920 milioni di dollari di crediti concessi ma non ancora elargiti);

quali orientamenti intenda assumere in merito al problema rappresentato dalle lettere di credito concesse dalla filiale di Atlanta per un ammontare di 920 milioni di dollari non ancora elargiti e dai pagamenti scaduti e in scadenza già programmati quali, ad esempio, quelli della Hertel Ag. (una ditta tedesca per la lavorazione e il taglio dei metalli) che ha già intrapreso la via legale per vedere onorato interamente il proprio credito;

se nelle « modalità fraudolente » e nelle molteplici « falsificazioni » della filiale di Atlanta denunciate nella stessa relazione svolta dal Ministro del tesoro il 14 settembre al Senato possano sussistere quegli estremi di comportamenti fraudolenti nei confronti della Commodity Credit Corporation, in presenza dei quali quest'ultima ha già dichiarato di non voler coprire le eventuali inadempienze dell'Irak; e quali orientamenti intenda assumere in questo caso per far fronte agli oltre 800 milioni per i quali verrebbe meno la garanzia della Commodity Credit Corporation;

se l'orientamento manifestato dal Ministro del tesoro a favore della privatizzazione della banca riguardi solo le partecipazioni industriali di minoranza o derivanti da accorpamenti o acquisti tramite gruppi finanziari, bancari ed assicurativi, così da fare assumere dimensioni competitive agli istituti di credito italiani, oppure riguardi la questione ben diversa della presa di controllo di una banca da parte di una industria o di un

gruppo industriale solo apparentemente di minoranza.

(2-00646) « Calderisi, Mellini, Teodori, Modugno, Pannella, Zevi, Rutelli, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che le recenti vicende che hanno coinvolto la Banca nazionale del lavoro hanno creato tensioni preoccupanti per l'intero sistema finanziario nazionale e creano pregiudizio all'economia italiana in una prospettiva di crescente internazionalizzazione delle imprese nazionali;

ritenuto che la complessità delle operazioni finanziarie poste in essere sia difficilmente spiegabile con la sola attività di un dipendente infedele e ponga l'esigenza di un chiarimento del ruolo e delle eventuali responsabilità delle strutture di direzione centrale della Banca nazionale del lavoro e delle autorità politiche ed amministrative responsabili dei controlli sulle attività finanziarie e sulle esportazioni —:

se non ritenga indispensabile, ai fini di un tranquillizzante chiarimento sui molteplici aspetti della vicenda:

1) comunicare quale sia l'esposizione complessiva della BNL di Atlanta verso l'estero, in quale periodo sia stata realizzata, quali funzionari si siano succeduti nel periodo alla direzione della banca;

2) precisare quali siano le condizioni del credito concesso dalla filiale della BNL di Atlanta all'Iraq in termini di tassi di interesse, di garanzie richieste, di concentrazione del rischio verso un solo paese in relazione sia alla prassi corrente nella BNL sia a quella suggerita dalla Banca d'Italia sia a quella vigente sul mercato internazionale; quale sia la tipologia dei crediti concessi, quali risultino effettivamente utilizzati, se vi siano stati rientri, se esistano linee di credito, validamente aperte, non ancora utilizzate;

3) chiarire, anche ai fini di porre le basi di eventuali modifiche della legislazione, degli accordi internazionali e delle disposizioni in materia di vigilanza, l'adeguatezza delle procedure *standard* di controllo interno delle aziende creditizie nazionali in relazione alle filiali estere ed in particolare quali siano i poteri di firma dei singoli funzionari in relazione sia alla concessione di crediti sia alla provvista delle risorse, quali siano stati i controlli realizzati sulla filiale BNL di Atlanta dalla struttura centrale della BNL, dalle autorità di vigilanza del paese di insediamento, se siano emerse, come risulta da recenti dichiarazioni alla stampa, pesanti responsabilità del direttore della filiale e se, contrariamente alla prassi vigente in BNL, esse non siano state tempestivamente sanzionate;

4) indicare le autorità di vigilanza non bancaria negli USA ed in Italia oggettivamente coinvolte nelle operazioni poste in essere dalla BNL di Atlanta e precisarne le responsabilità ed in particolare:

a) se risponda a verità che la garanzia posta in essere su una parte rilevante dei crediti dalla Commodity Credit Corporation corrisponde a circa il 50 per cento delle garanzie rilasciate nel periodo dallo stesso ente statale USA;

b) quali siano le aziende italiane coinvolte nella operazione, per quali dimensioni e per quali tipologie di esportazioni; attraverso quali procedure le loro richieste di credito siano state onorate dalla filiale di Atlanta della BNL e se risultino altri episodi oltre quello della filiale di Udine di trasferimento della richiesta;

c) quali controlli siano stati espletati dalle autorità preposte al controllo delle esportazioni sulle operazioni in corso verso un paese belligerante e se nessuna segnalazione sia giunta circa l'anomala concentrazione di crediti su una sola filiale estera della BNL;

5) definire la linea del Governo in materia di gestione e di rilancio della

BNL nel quadro di un programma complessivo di ristrutturazione del sistema bancario ed in particolare:

a) se si intenda dar seguito al preannunciato accordo BNL-INA-INPS per la creazione di un polo pubblico polifunzionale la cui realizzazione, malgrado le formali autorizzazioni del precedente Governo, è già in ritardo, con gravi conseguenze per l'immagine delle strutture pubbliche interessate;

b) quale orientamento esprima il Governo attuale sulle scelte complessive di assetto del sistema bancario in relazione agli specifici disegni di legge sul riassetto delle banche pubbliche e sul rapporto banca-industria che, presentati dal precedente Governo, sono in fase di avanzata discussione parlamentare;

6) favorire una immediata indagine parlamentare che faccia luce sia sugli aspetti finanziari sia sulle inquietanti indiscrezioni circa l'utilizzazione impropria (tangenti e traffico d'armi) delle linee di credito concesse.

(2-00647) « Zangheri, Pellicani, Quercini, Macciotta, Bellocchio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere, in ordine ai gravi fatti verificatisi nella BNL:

a) i dati finanziari e le refluenze patrimoniali effettive con l'elenco ed i dettagli delle operazioni effettuate dalla filiale di Atlanta della BNL;

b) quali sono i rapporti strutturali intercorrenti fra una filiale estera della BNL e la struttura centrale alla luce degli attuali ordinamenti bancari, sia generali al sistema che specifici all'istituto;

c) se intende procedere a dare direttive per un controllo incrociato ed organico da parte, del Tesoro e della Banca d'Italia, ove questa nella sua autonomia lo ritenesse opportuno, di tutte le filiali di tutte le banche nazionali operanti all'estero;

d) se ritiene che vi siano responsabilità della Banca Federale di Atlanta e del Sistema di Riserva Federale USA;

e) quale è stato l'istituto o l'ufficio USA che ha rilevato e rivelato le « irregolarità » delle operazioni di Atlanta o almeno la loro anomalia, e se ciò è stato eseguito per normali controlli tecnici o per altri tipi di controllo di natura politica;

f) se non ritenga che si evidenzino in questa vicenda insufficienze della legge bancaria italiana considerando le odierne dimensioni planetarie del sistema creditizio e finanziario in un contesto di difformi legislazioni e strutture organizzative e politiche, e se non ritenga che ciò possa avere obiettivamente generato situazioni anomale;

g) se e quali iniziative intenda assumere per modifiche normative a livello nazionale, comunitario ed internazionale per ovviare a possibili eventi negativi e per rendere riscontrabili, ove necessario, da parte di organi di controllo internazionalmente collegati, qualità e dimensioni di operazioni creditizie e finanziarie in zone particolari, pur nell'indispensabile riservatezza;

h) se intenda proporre iniziative legislative organiche di modifica della legge bancaria non solo in relazione ai fatti in esame ma anche alle nuove realtà, al fine di evitare interventi non organici e spesso incoerenti;

i) se abbia assunto particolari iniziative nei confronti dei vertici BNL e anche, in caso contrario, quali ne siano le motivazioni.

(2-00648)

« Gunnella ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri degli affari sociali e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

i genitori di Elena ed Anna Scavo, di Armeno (NO) chiedono da tempo la restituzione delle bambine che il tribunale dei minori di Torino, più di un anno

fa, ha tolto ai genitori, disponendone il trasferimento in un istituto di suore;

la decisione del tribunale risulta dovuta ad una presunta mancanza di assistenza da parte dei genitori, che si sono trovati in gravi difficoltà a causa delle condizioni di salute della piccola Elena, più volte ricoverata in ospedale;

tali condizioni di difficoltà non erano soltanto dovute a questioni di carattere economico ma anche alla richiesta, fatta da alcuni ospedali, di assistenza continua da parte dei genitori alla piccola ricoverata, senza tener conto della necessità di accudire l'altra bambina e di lavorare;

la richiesta di aiuto al servizio di assistenza sociale presentata a suo tempo dai genitori, anziché attivare interventi positivi nei confronti del caso segnalato, ha avuto come esito la sottrazione delle bambine ai genitori e il loro allontanamento dalla famiglia —:

se sono a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se intendano verificare, ciascuno per quanto di sua competenza, il ruolo svolto nella vicenda dal servizio di assistenza sociale e dal tribunale dei minori;

quanto percepisca giornalmente l'istituto di suore Santa Famiglia di Pallanza per l'« ospitalità » alle bambine;

quale sia la loro valutazione in merito all'assurda situazione in cui si trovano le piccole Elena ed Anna e i loro genitori;

quali siano gli orientamenti del Governo in relazione al caso specifico e, in particolare, se si intenda intervenire per restituire al più presto le bambine all'affetto dei genitori;

quali siano gli orientamenti del Governo in un settore così delicato, in relazione ai problemi che, negli ultimi tempi, stanno emergendo con preoccupante frequenza e che vedono i tribunali dei minori e il servizio di assistenza sociale giocare un ruolo repressivo nei confronti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

delle famiglie e dei minori e « risolvere » i problemi spostando bambini come pedine, senza tener conto di legami ed affetti né dei possibili traumi.

(2-00649)

« Cima ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei trasporti, per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, per la funzione pubblica e dei lavori pubblici, per conoscere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo di fronte alla grave crisi di legalità, al dilagare di abusi e di violenze, al manifestarsi di gravi e sofisticate forme di criminalità organizzata che vanno diffondendosi e stanno operando nei settori più diversi della vita del paese, in danno soprattutto delle regioni più arretrate e povere.

In particolare chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che le analisi e le cosiddette strategie fin qui formulate ed usate nei confronti della mafia e della camorra siano da considerare carenti e superate per essere stata sottovalutata la gravità del fenomeno collaterale, concorrente e spesso interferente della criminalità fondata sull'abuso e sulla corruzione dei pubblici poteri, sul clientelismo, sulla lottizzazione di ogni funzione, potere, impiego, appalto, erogazione di pubblico contributo, fenomeno che comporta riscossioni di enormi utili e tangenti, che tende a produrre fenomeni derivati di criminalità anche sanguinosa e che rendono poco credibile l'azione dello Stato nei confronti della criminalità camorristica e mafiosa, quando ad essa non forniscano protezioni e non opera nuovi campi di intervento.

Chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che misure di prevenzione, maxiprocessi, uso dei pentiti, protagonismo dei magistrati, retorica della gran parte della stampa, concorrendo a creare l'illusione della via maestra della « decapitazione » della « piovra », in realtà finiscano per concentrare l'intervento su forme superate e perdenti della crimina-

lità organizzata di tipo propriamente mafioso e camorristico, aprendo il passo a nuovi nuclei e nuove forme accelerando il riversarsi della criminalità organizzata verso la droga, lo strozzinaggio, l'utilizzazione spregiudicata e largamente diffusa di forti disponibilità liquide

Chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che l'eventuale approvazione, in questo contesto, di nuove norme relative ai reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, contenenti diminuzioni di pene e ampi spazi di depenalizzazione, non rappresenterebbe un gravissimo incentivo all'ulteriore aggravarsi di tale situazione con effetti devastanti anche per la credibilità delle istituzioni e della giustizia.

Chiedono di conoscere se il Governo voglia considerare l'esistenza e l'intraprendenza di grossi interessi, di organizzazioni e quindi di stampa e di partiti che sfruttano la retorica antimafiosa, fondata su volute deformazioni e reticenze, per valersene al fine di una penetrazione nell'economia del Sud, attraverso appalti, concessioni, insediamenti imprenditoriali, interessi che sembrano puntare sulla trasformazione della necessaria repressione della criminalità in zone che ne sono particolarmente infestate, in una sorta di nuova guerra del brigantaggio, con effetti non meno perversi e devastanti.

Chiedono di conoscere se la presenza in certe regioni « calde » di magistrati « intoccabili » per l'acquisita fama di « lottatori », malgrado notorie malefatte e manifesti legami equivoci, di intere famiglie di magistrati che pressoché monopolizzano la funzione giudiziaria in talune sedi, l'abuso impunito di ripugnanti forme di violenza e di prevaricazione, la sommarietà di giudizi e la labilità delle prove, le prolungate carcerazioni preventive di persone spesso innocenti, la spettacolarità inconcludente di operazioni di « rastrellamento », che talvolta sconfina nel ridicolo, non rappresentino altrettante forme di incentivazione alla disaffezione nei confronti della legalità e della giustizia per popolazioni già sottoposte ad avvilenti forme di vassallaggio clientelare e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

di vessazioni da parte dei pubblici amministratori.

Chiedono infine di conoscere se il Governo non ritenga che, per ristabilire ordine e legalità, occorra un'azione capillare, silenziosa e continua diretta a perseguire, con scrupoloso rispetto della legalità e di ogni garanzia costituzionale, crimini di ogni genere e d'ogni entità, mettendo da parte ogni protagonismo, senza cedere ad interessi poco chiari ed a tentazioni demagogiche.

(2-00650) « Mellini, Calderisi, Rutelli, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

di quali notizie sia in possesso il governo in relazione al feroce assassinio di Ludovico Ligato, esponente della democrazia cristiana, già deputato e presidente dell'Ente ferrovie dello Stato, nonché sugli intrecci tra politica, appalti e criminalità che ancora una volta emergono inquietanti anche in questa vicenda; lo stato delle indagini sin qui svolte e quale sia il giudizio del Governo in merito;

quali accertamenti il Governo abbia compiuto circa gli illeciti nella gestione delle ferrovie che hanno portato alla rimozione di Ligato da presidente e, principalmente circa le più ampie responsabilità, coperture, connivenze e complicità, sia aziendali che politiche, in riferimento alle quali sono state avanzate, da più parti, ipotesi di connessioni con l'assassinio;

quali accertamenti il Governo abbia compiuto circa la situazione degli appalti in Calabria, i meccanismi di illecito controllo politico-malavitoso a cui sono sottoposti e circa automatiche inimicizie che si procura chiunque intenda entrare nel giro degli appalti pubblici se non sia disponibile a sottostare o patteggiare con simili poteri occulti;

quali accertamenti il Governo abbia compiuto e quali elementi siano in suo possesso per poter escludere che membri del Governo stesso non siano coinvolti, come da più parti si avanzano sospetti, con questo superpotere politico-malavitoso in Calabria e con l'efferato delitto;

se il Governo non ritenga, infine, che in tutte le ipotesi di collegamento del delitto sia che attengano alla dichiarata volontà del Ligato di riprendersi un potere ed un ruolo in politica, sia che attengano alla sua intenzione di costruirsi un potere economico in Calabria con una rete di sue società che spartissero la torta del decreto per Reggio Calabria, oppure all'intenzione di difendersi dalle accuse alla sua gestione delle ferrovie e alla minaccia di rendere pubblici nomi e fatti, magari per sollecitare quelle coperture che si credeva in diritto di chiedere e non aveva avuto, il problema vero sia quello di accertare quali reti protettive occulte ben più pericolose, inquietanti e sanguinarie le attività di Ligato erano andate ad intaccare;

quali misure il Governo intenda adottare per smantellare questi superpoteri occulti che controllano rilevanti parti della vita sociale, economica e politica del nostro paese e cosa intenda fare per bloccare questa spirale di violenza criminale in Calabria.

(2-00651) « Russo Franco, Tamino, Capanna, Ronchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali iniziative intendano assumere per:

1) assicurare il ritorno alla legalità nelle estesissime aree del Mezzogiorno controllate quasi esclusivamente da poteri criminali;

2) avviare una bonifica delle amministrazioni pubbliche e la massima trasparenza della loro azione;

3) permettere una politica delle partecipazioni statali effettivamente rivolta allo sviluppo del Mezzogiorno e non all'indiretto sostegno di poteri occulti o criminali.

(2-00652)

« Rodotà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere, a seguito dei noti « fatti di Atlanta », che tanto compromettono la credibilità dell'intero sistema bancario italiano:

se risponda a verità quanto dichiarato dall'ex direttore della filiale di New York, Luigi Sardelli, secondo il quale i vertici della BNL erano al corrente della vicenda da oltre un anno;

se è vero che il « buco » venutosi a creare per le incredibili elargizioni all'Iraq fosse da tempo noto ai vertici della BNL, e abbia avuto origine dalle disinvoltate attività del dottor Bignardi, allora alto dirigente della stessa BNL;

se è vero che le nostre autorità di Governo furono « ufficialmente » informate di quanto stava accadendo ad Atlanta dalle competenti autorità americane nel mese di maggio del corrente anno;

se è vero che l'esborso della filiale di Atlanta della BNL sia passato dai 1.200 miliardi dell'epoca della denuncia interna di Sardelli agli attuali 4.000 miliardi;

se è vero che Davide Croff, già uomo di punta del gruppo FIAT, è stato successivamente assunto nella BNL con l'incarico di osservare dall'interno quanto stava accadendo nella stessa banca e per tutelare certi interessi;

se non si ritiene, avendo violato i vertici della BNL tutti i *ratios* imposti dalla Banca d'Italia in materia di affidamento (fornendo linee di credito ad un solo cliente in misura superiore all'intero capitale netto dell'istituto), che per un minimo di decenza anche il Governatore della Banca d'Italia dovrebbe rassegnare il proprio mandato, considerata anche la presenza presso la filiale di New York della BNL del proprio figlio con mansioni di vicedirettore;

quale sia l'elenco dettagliato delle ditte e degli « affari » conclusi con l'Iraq per il tramite dei finanziamenti della BNL;

quali siano le tangenti pagate su detti « affari » e quali i beneficiari.

(2-00653) « Staiti di Cuddia delle Chiuse ».